



Camera di Commercio
Massa-Carrara



Azienda Speciale CCIAA Massa-Carrara



**L'EXPORT DI MASSA-CARRARA
SCENARI EVOLUTIVI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE**

Gennaio 2012

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Comunità Montana della Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Massimo Marcesini

Coordinamento:

Alberto Ravecca

© GENNAIO 2012 Istituto di Studi e di Ricerche

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	5
LO SCENARIO INTERNAZIONALE NELL'ULTIMO DECENNIO	7
L'EXPORT DELL'ITALIA DAL 2000 IN POI	17
L' EXPORT DELLA TOSCANA DAL 2000 IN POI	27
CAMBIANO LE DESTINAZIONI DELL'EXPORT DI MASSA CARRARA	41
L'EXPORT DI MASSA-CARRARA: I RISULTATI DI UN DECENNIO	47
<i>Un andamento aciclico</i>	47
<i>I primi nove mesi del 2011</i>	51
<i>Ancora sui mutamenti nei mercati di riferimento</i>	57
<i>Concentrazione settoriale</i>	63
<i>Metalmeccanico</i>	63
<i>Lapideo</i>	72
<i>L'export di altri prodotti</i>	87
<i>In sintesi...</i>	97
<i>La componente tecnologica</i>	101
<i>I fondamentali</i>	105
E SE L'EURO SI SVALUTASSE?	109

PRESENTAZIONE

Le esportazioni sono una delle componenti più importanti dell'economia della nostra provincia, così come lo sono per la Toscana e per l'Italia.

Tale equazione, tuttavia, è significativa, appunto, per il grado di incidenza dell'export sulla ricchezza prodotta, ma si ferma qui.

Diversi sono, infatti, i prodotti esportati, diverse le aree internazionali di riferimento, diversa l'evoluzione nel tempo dei rispettivi valori.

Massa-Carrara fa storia a sé, anche da questo punto di vista.

In realtà è la struttura produttiva locale a distinguersi dalla Toscana anche nelle vendite all'estero.

La presente pubblicazione intende tracciare la consistenza e la dinamica dell'export nel primo decennio del nuovo secolo, mettendone in rilievo alcune particolarità e soffermandosi di più sui due settori che insieme coprono grandissima parte delle nostre vendite all'estero, il lapideo e la meccanica.

Nessun dato di assoluta novità, quanto piuttosto una lettura sistematica e continua dei risultati ottenuti sui mercati internazionali.

Un contributo, in sostanza, per una conoscenza meno frammentaria del fenomeno che, anche nei momenti di crisi economica, rappresenta una delle poche voci positive nel coro delle difficoltà congiunturali.

Il lavoro, proprio attraverso il confronto con la Toscana e con l'Italia, ci conferma i nostri punti di forza e le nostre tipicità: dall'esame complessivo dei dati saremmo tentati di essere relativamente ottimisti per il futuro, se non avessimo di fronte le tante incertezze del commercio mondiale e non solo di quello europeo.

Il Presidente

Norberto Ricci

LO SCENARIO INTERNAZIONALE NELL'ULTIMO DECENNIO

La capacità di proiettarsi, con continuità e con strategie appropriate, nei mercati internazionali rappresenta un fattore determinante nella crescita economica delle realtà territoriali caratterizzate da una forte attitudine all'export; una considerazione che vale ancor di più quando si parla dell'Italia, della Toscana, oppure di un provincia come Massa-Carrara. Diviene pertanto imprescindibile ogniqualvolta si voglia esaminare le dinamiche dei flussi in entrata o uscita da un territorio affrontare l'argomento con una *vision* internazionale, offerta dalla consapevolezza che l'affermarsi di un mercato unico delle merci e dei servizi a livello mondiale è stato l'elemento peculiare del decennio appena concluso.

Nella prima parte dell'anno **2000** l'economia mondiale era stata caratterizzata da una vistosa espansione degli scambi internazionali in un contesto di diffusa crescita economica dei principali mercati; le esportazioni mondiali avevano registrato un incremento in volume del 13%, una forte accelerazione rispetto al 1999. Le cose cambiano nello stesso anno. Nella principale economia mondiale, gli Stati Uniti, l'inasprimento delle condizioni monetarie, il rialzo del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro avevano determinato dall'estate del 2000 una netta caduta del ritmo di sviluppo e, in particolare, una fortissima decelerazione della spesa per investimenti: in sintesi alla fine dell'anno 2000 l'evoluzione economica rimaneva incerta.¹

¹ Vedi Analisi e previsioni economiche, Isae, Fondazione Edison, Istat, Banca d'Italia, Ocse, Eurostat, Prometeia, Irpet, ISR, etc.

Il rallentamento dell'attività economica, iniziato nella seconda metà del 2000 negli Stati Uniti, si accentuava nel **2001**, estendendosi rapidamente a tutte le aree del globo. La lunga espansione negli Stati Uniti, iniziata nel marzo del 1991, era terminata nello stesso mese del 2001. Il PIL aveva registrato una variazione negativa nel terzo trimestre, risentendo degli attentati terroristici dell'11 settembre, sebbene gli effetti economici di tale shock si rilevavano più contenuti di quanto inizialmente temuto. La dinamica del commercio mondiale di beni e servizi aveva registrato un crollo, dal 13% del 2000 al -0,2%. Dopo la caduta seguita agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 le condizioni sui mercati finanziari internazionali erano migliorate rapidamente, grazie alla tempestiva azione delle politiche monetarie e di quelle di bilancio che avevano ripristinato la fiducia degli investitori.

Dalla primavera del **2002** alcune gravi irregolarità contabili contestate a importanti società statunitensi e l'acuirsi delle tensioni politiche internazionali generavano incertezza sulle prospettive di crescita; nella media del 2002 il commercio mondiale, che aveva ristagnato nell'anno precedente, era aumentato del 3,9%. L'accelerazione degli scambi non aveva riguardato in modo uniforme tutte le aree: nei paesi asiatici, inclusi il Giappone e la Cina, le esportazioni erano cresciute a ritmi prossimi al 10%; nell'area dell'euro e in America latina avevano rallentato rispetto al 2001, fino a ristagnare. Il sistema finanziario internazionale assorbiva senza gravi ripercussioni gli effetti degli eventi traumatici che si erano succeduti negli ultimi anni.

Il **2003** si distingueva per andamenti differenziati per le maggiori aree dell'economia mondiale. Da un lato, se negli Stati Uniti, in Giappone e più in generale in Asia si era registrata un'evoluzione molto positiva del quadro congiunturale, dall'altro, per l'area euro l'evoluzione non era stata particolarmente entusiasmante. A livello globale la ripresa, sospinta ovunque da politiche fiscali e monetarie accomodanti, aveva cominciato a manifestarsi pienamente durante l'estate e si era consolidata verso la fine dell'anno. Le esportazioni, stimolate dalla debolezza del dollaro e dalla crescita della domanda estera asiatica, avevano mostrato un'impennata, crescendo in maniera consistente. A livello internazionale nel 2003 la crescita del commercio dei beni e dei servizi aveva allungato il passo, +5,6% rispetto al 2002.

Il seguente **2004** rappresentava per la crescita dell'economia mondiale un anno da incorniciare come non si registrava da molto tempo. La variazione del PIL globale rispetto all'anno precedente si era attestata attorno al 5% grazie, soprattutto, alla spinta dell'economia statunitense e al dinamismo dell'area asiatica dove, ancora una volta, la Cina si era dimostrata in continua e notevole accelerazione. L'area asiatica aveva contribuito in modo considerevole alla crescita complessiva e questo era avvenuto, soprattutto, grazie al dinamismo cinese che aveva concluso il 2004 con una variazione complessiva rispetto all'anno precedente pari al +9,5%. Tutto questo era stato accompagnato da un notevole sviluppo del commercio internazionale del 10,8%.

Nel **2005** l'economia mondiale mostrava un leggero rallentamento rispetto a quanto osservato nel 2004. Il tasso di crescita del prodotto globale si era attestato su un 4,4% sotto la spinta, ancora una volta, dell'economia statunitense e dello sviluppo della Repubblica Popolare Cinese. Un importante contributo a questa evoluzione era sicuramente venuto dalla crescita degli investimenti, favorita dal permanere di una buona situazione finanziaria e dalla crescita della spesa per consumi.

Anche nel **2006** continuava la fase espansiva dell'economia mondiale. Il PIL cresceva a scala globale del 5,2% rispetto all'anno precedente, il dato risultava estremamente positivo se lo si confrontava con il tasso di crescita medio annuo registrato nell'arco degli ultimi 35 anni, +3,7%. La crescita era influenzata dall'evoluzione positiva dei paesi industrializzati e dalla continua evoluzione delle economie in via di sviluppo (Repubblica Popolare Cinese, India, Brasile). Nel complesso, il commercio mondiale era cresciuto nell'ultimo anno con un tasso di variazione vicino al 9% registrando, così, un incremento più consistente di quanto osservato mediamente negli ultimi decenni. Il forte incremento del commercio mondiale del 2006, però, nascondeva al suo interno differenze fra i Paesi.

La crescita dell'economia mondiale era significativa anche nel corso del **2007**, ma nel corso dell'anno si era indebolita nelle principali aree industrializzate, ed era rimasta elevata in quelle emergenti. Negli Stati Uniti l'attività economica aveva risentito dell'acuirsi dei problemi del mercato immobiliare, che si erano tradotti in una caduta degli investimenti residenziali. I prezzi delle abitazioni si erano ridotti innescando gravi

tensioni sui mercati delle attività finanziarie basate sulla cartolarizzazione dei mutui; la fase di debolezza del mercato immobiliare proseguiva ancora, risentendo anche dell'inasprimento delle condizioni di accesso al credito.

Il peggioramento del quadro globale, avviato nell'estate del 2007, con la crisi dei *subprime* che aveva colpito l'economia americana era stato il tratto caratterizzante e dominante degli scenari economici, con ricadute reali che avevano gettato ombre anche sulle prospettive economiche internazionali. In una situazione già difficile, dovuta alla frenata dell'economia americana ed alle difficoltà connesse al sistema creditizio, si erano manifestate ulteriori inquietudini che avevano riguardato i mercati delle materie prime, il dollaro, e quasi tutte le piazze finanziarie. Il commercio mondiale aveva ovviamente finito col risentire pesantemente della fase recessiva.

Nel **2008**, gli scambi mondiali subivano una marcata decelerazione, riflettendo la flessione delle economie avanzate e il forte rallentamento dei paesi emergenti. L'intensificazione delle turbolenze finanziarie e la trasmissione della crisi all'economia reale si erano accompagnate al proseguimento della flessione, avviatasi in estate, dei prezzi del greggio e delle altre materie prime. Nel corso del 2008 il fallimento di Lehman Brothers, e l'accentuarsi della crisi finanziaria aveva prodotto una dura recessione che aveva colpito, prima di tutti gli altri, soprattutto l'economia americana; circa quattro milioni e mezzo di persone avevano perso il lavoro, il tasso di disoccupazione era passato dal 4,6% del 2007 al 5,8%. Anche le economie di eurolandia erano andate incontro, con il passare dei mesi, ad una vera e propria recessione.

Il **2009** veniva consegnato alla storia economica come l'anno caratterizzato dal più importante episodio di recessione internazionale degli ultimi decenni. Il prodotto mondiale si era contratto dello 0,6%: al netto calo nelle economie avanzate (-3,2%) si era contrapposta un'espansione, seppure modesta nel confronto con gli anni precedenti la crisi, in quelle emergenti e in via di sviluppo (2,4%). Nel 2009 il prodotto interno lordo si era contratto negli Stati Uniti del 2,4%, il risultato peggiore degli ultimi sessanta anni. Le economie appartenenti all'Unione europea (UE-27) nel 2009 registravano, nel loro complesso, un calo dell'attività economica del 4,2%; nell'area dell'euro il PIL era diminuito del 4,1%, subendo la più grave flessione del dopoguerra. Nei paesi emergenti dell'Asia, in particolare Cina e India, colpiti dalla crisi per effetto soprattutto della riduzione della domanda estera, la ripresa aveva anticipato quella nel resto del mondo. Già nella primavera del 2009 il ritmo di crescita del PIL si riportava su valori elevati, grazie soprattutto agli ingenti piani di stimolo fiscale e all'allentamento delle condizioni monetarie.

Il **2010** va invece ricordato come l'anno in cui si è conclusa la recessione più profonda in cui l'economia internazionale sia caduta dal dopoguerra. Dopo un biennio caratterizzato, infatti, da una straordinaria diffusione di segni negativi, il 2010 si concludeva con ampi miglioramenti del quadro economico internazionale. Questo risultato non significava però aver definitivamente corretto tutti gli effetti negativi prodotti durante l'eccezionale fase di crisi. Seguendo un anno disastroso per gli scambi commerciali globali (-10,9%), il 2010 si chiudeva con un incremento dei volumi esportati su scala mondiale di beni e servizi pari al +12,4%.

Questo risultato consentiva di recuperare il livello di picco raggiunto immediatamente prima del 2008 ma non permetteva ancora di parlare di crisi conclusa. Il tasso di crescita della domanda globale era, infatti, in gran parte spiegato da un naturale effetto rimbalzo. I fattori che avevano contribuito all'eccezionale caduta del 2009 potevano essere usati per spiegare l'accelerazione del 2010. In sintesi il recupero degli scambi interessava soprattutto i beni, che tendono a essere più sensibili al ciclo economico rispetto ai servizi; in particolare, le esportazioni mondiali di beni durevoli, più severamente colpite dalla crisi nel 2009, crescevano di circa il 70%, contribuendo per oltre un quinto allo sviluppo dei flussi complessivi. Il commercio di servizi, che rappresenta circa un quarto di quello di beni, è risalito meno rapidamente.

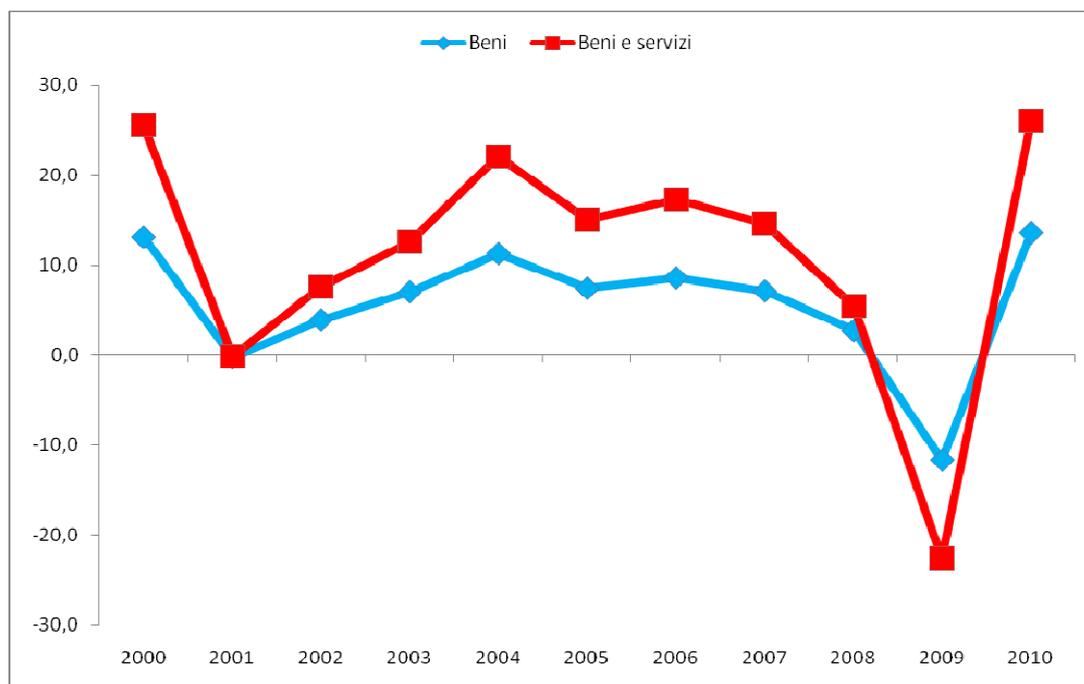
Infine per quanto riguarda l'anno in corso, il **2011**, dopo la prima parte dell'anno caratterizzata da una serie di segnali di ripresa generalizzata degli scambi mondiali, nel corso dell'estate sono bruscamente peggiorate le prospettive dell'economia globale. È rallentata significativamente l'attività nelle economie avanzate, frenata non solo da fattori temporanei, quali il rialzo dei prezzi dell'energia e le conseguenze del terremoto in Giappone, ma anche dalla perdurante debolezza dell'occupazione, dalla tendenza meno espansiva assunta dalle politiche di bilancio e dalla diffusa incertezza circa la risoluzione degli squilibri finanziari. Anche nei Paesi emergenti l'attività economica ha lievemente decelerato, pur rimanendo su ritmi elevati. Gli organismi internazionali hanno rivisto significativamente al ribasso le previsioni per la crescita mondiale nell'anno in corso e nel prossimo.

Il brusco ridimensionamento delle prospettive di crescita ha determinato una marcata instabilità sui mercati finanziari con ripercussioni pesanti sull'economia reale di alcuni Stati, il caso emblematico della Grecia minaccia la stabilità di molti paesi dell'area euro.

Tassi di variazione del commercio internazionale											
Var. % sull'anno precedente (su valori a prezzi correnti)											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Commercio mondiale											
Beni	13,1	-0,3	3,9	7,0	11,3	7,4	8,6	7,1	2,7	-11,7	13,6
Beni e servizi	12,4	0,2	3,7	5,6	10,8	7,7	8,7	7,5	2,7	-10,9	12,4
Prezzi in \$ delle merci											
Manufatti	-2,7	-5,3	-3,4	13,5	5,7	2,6	2,6	6,2	6,6	-6,3	3,0
Petrolio	57,0	-13,8	2,5	15,8	30,7	41,3	20,5	10,7	36,4	-36,3	27,9
Materie prime non petrolifere	4,2	-4,8	1,9	5,9	15,2	6,1	23,2	14,1	7,5	-15,8	26,3
Esportazioni											
Paesi avanzati	11,7	-0,5	2,5	3,4	9,2	6,2	8,7	6,6	1,9	-12,2	12,0
Stati Uniti	8,6	-5,6	-2,0	1,6	9,5	6,7	9,0	9,3	6,0	-9,5	11,8
Giappone	12,7	-6,9	7,3	9,2	14,0	7,0	9,7	8,4	1,7	-24,4	24,2
Area dell'euro	12,9	3,9	2,0	1,4	7,3	5,1	8,8	6,6	0,4	-14,3	11,5
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia	14,1	-4,0	10,0	13,2	17,1	9,4	10,8	10,0	4,0	-6,6	15,8
Paesi emergenti ed in via di sviluppo	14,1	2,1	7,1	11,5	14,1	10,9	8,9	8,7	4,1	-7,8	15,1
Africa subsahariana	7,3	0,8	0,6	8,7	8,6	5,6	2,7	7,4	1,3	-2,6	2,4
America latina	9,6	1,1	0,7	2,4	8,7	7,0	5,0	3,5	0,6	-8,3	11,1
Asia	20,7	1,1	12,8	15,9	19,2	17,6	14,5	13,2	6,1	-7,8	26,9
Europa centrale e orientale	17,5	10,4	9,4	13,5	14,5	9,4	13,4	10,7	6,3	-8,5	11,2
Medio oriente e africa settentrionale	5,6	1,3	2,6	11,2	10,1	6,1	1,4	4,4	4,2	-6,4	-0,3
Paesi ex URSS	12,5	3,7	8,1	12,7	12,8	3,6	6,4	6,5	1,1	-11,9	8,4
Paesi esportatori di fonti di energia	8,0	0,6	2,3	11,8	9,8	5,8	2,1	4,1	2,7	-6,9	2,5
Paesi non esportatori di fonti di energia	16,0	2,7	8,7	11,3	15,6	12,8	11,8	10,7	4,7	-8,3	20,1

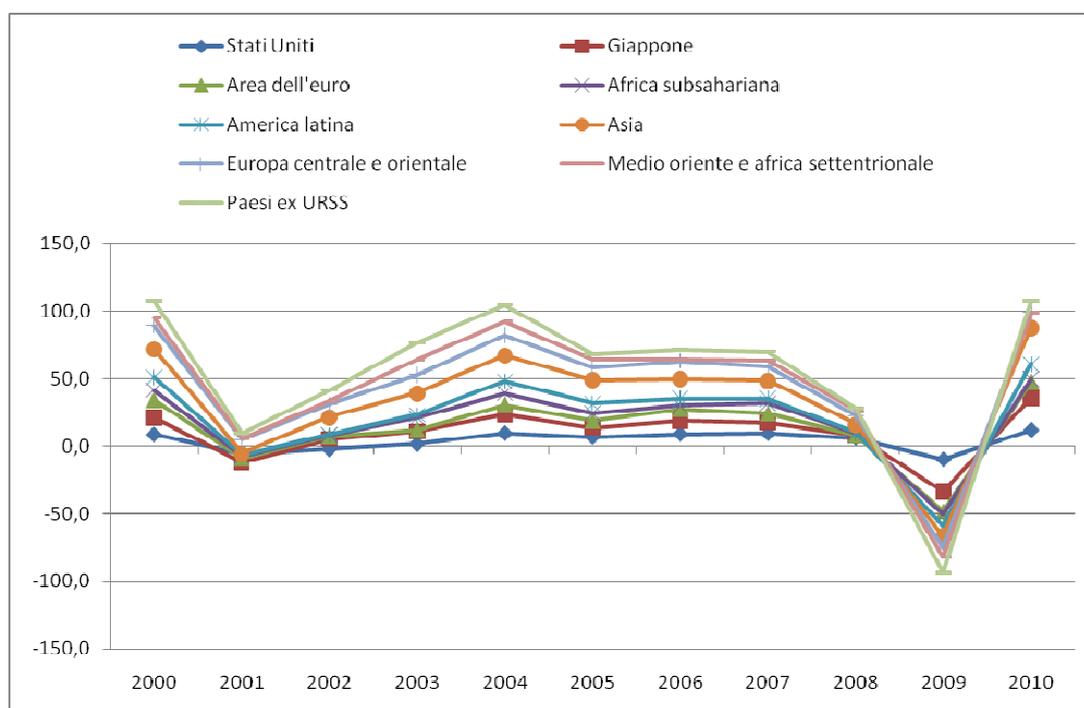
Elaborazioni ISR su fonte Banca d'Italia

Variazioni decennali del commercio mondiale di beni e servizi (Valori prezzi correnti)



Elaborazioni ISR su fonte Banca d'Italia e vari Istituti di ricerca

Variazioni decennali delle esportazioni (Valori a prezzi correnti)



Elaborazioni ISR su fonte Banca d'Italia e vari Istituti di ricerca

L'EXPORT DELL'ITALIA DAL 2000 IN POI

Nell'anno **2000** le esportazioni italiane, favorite dall'indebolimento del cambio monetario, registravano un aumento in valore del 16,4% rispetto al 1999. L'incremento più marcato si otteneva nel Mezzogiorno (27,3 %), seguito da quello dell'Italia centrale (19,1%), dell'Italia nord-occidentale (14,7%) e dell'Italia nord-orientale (14%).

Le tendenze positive proseguivano anche nell'anno **2001**, pur con valori inferiori le esportazioni italiane ottenevano un aumento in valore del 3,6% rispetto al 2000. L'incremento più marcato si registrava nell'Italia nord-occidentale (4,4%), seguito da quello dell'Italia nord-orientale (4,2%), del Mezzogiorno (2,2%) e dell'Italia centrale (1,2 %).

Nel **2002** invece le esportazioni italiane facevano registrare una dinamica in controtendenza rispetto agli anni precedenti con una diminuzione in valore del 2,8% rispetto al 2001; nello stesso tempo osservavamo una perdita del 2,6% anche delle importazioni. La contrazione dei flussi in uscita, pur interessando tutte le ripartizioni, era più contenuta nell'Italia centrale (-0,8%) e in quella nord-orientale (-1,1%), mentre risultava superiore alla media nazionale nel Mezzogiorno (-3,7%) e nell'Italia nord-occidentale (-4,6%).

Difficoltà che continuavano anche nell'anno **2003** quando l'esportazioni italiane registravano una flessione in valore del 4% rispetto al 2002. Dal punto di vista territoriale, l'andamento risultava negativo in tutte le ripartizioni, con l'eccezione dell'Italia insulare (6,3%); una riduzione più

contenuta della media nazionale si era registrata nell'Italia nordoccidentale (-2%); le variazioni negative erano invece più accentuate nell'Italia nord-orientale (-5,5%), nell'Italia centrale (-6,5%) e nell'Italia meridionale (-7,1%). Basti osservare che la Lombardia, le cui esportazioni rappresentavano il 28,5% del complesso nazionale, otteneva una contrazione del - 2,7%, imputabile ad una diminuzione delle vendite dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, di altri prodotti delle industrie manifatturiere, del tessile ed abbigliamento e degli apparecchi elettrici e di precisione.

Finalmente dopo un biennio contrassegnato da diminuzioni delle vendite all'estero da parte delle imprese italiane, a consuntivo **2004**, il valore delle esportazioni italiane registrava un aumento del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2003. L'aumento delle esportazioni interessava tutte le ripartizioni territoriali: incrementi superiori alla media si rilevavano per l'Italia insulare (11,9%), per l'Italia nord-orientale (7,8%) e per l'Italia meridionale (7,7%); tassi di crescita inferiori a quello medio nazionale venivano ottenuti invece per l'Italia centrale (5,7%) e per la ripartizione nord-occidentale (4,4%). L'analisi per regione mostrava che la crescita delle esportazioni nel 2004 aveva interessato con intensità considerevolmente diverse le varie regioni italiane. Tra quelle che registravano i maggiori aumenti percentuali delle esportazioni tra il 2003 e il 2004 vi erano, oltre alla Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia (entrambe più 19,6%), che comunque rappresentavano rispettivamente quote dell'export italiano pari allo 0,2 e 3,5%, la Sardegna (16,7%), la Puglia e la Calabria (entrambe più

13,7%) e l'Abruzzo (13,4%). Si evidenziava una flessione solamente per la Basilicata (-16,9%).

Una buona conferma del positivo andamento registrato nel 2004 si aveva nel consuntivo del **2005** quando le esportazioni nazionali registravano un incremento in termini di valore pari al 4%, +1,6% verso i paesi europei e +7,5% verso l'area extra UE: permettendo il pieno recupero dalle consistenti frenate osservate nel biennio 2002-2003. Allo stesso tempo le importazioni aumentavano di 7 punti percentuali. La crescita delle esportazioni interessava tutte le ripartizioni territoriali salvo quella centrale che segnalava una variazione nulla; incrementi superiori alla media si rilevavano per l'Italia insulare (32,2%) dovute essenzialmente alle vendite di prodotti petroliferi raffinati, e per la ripartizione nord-occidentale (5,6%); un incremento inferiore a quello medio nazionale si registrava invece per la ripartizione meridionale (3,2%) e per quella nord-orientale (2,3%).

Nel periodo gennaio-dicembre **2006** il valore delle esportazioni italiane registrava un aumento del 9% rispetto allo stesso periodo del 2005: +7,1% verso i paesi europei e +11,9% verso l'area extra UE. La crescita delle esportazioni riguardava tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registravano per l'Italia centrale, +13,4%, e per la ripartizione nord-orientale, +9,6%; incrementi inferiori a quello medio nazionale si ottenevano invece per la ripartizione nord occidentale, +8,5%, per quella meridionale, +7,1%, e per quella insulare, +6,1%. Per quanto concerneva invece le importazioni, l'Italia nel suo complesso otteneva una crescita a due cifre; +12,6% rispetto all'anno precedente.

Nel **2007** il valore delle esportazioni italiane registrava un aumento dell'8% rispetto al 2006, +6,1% verso i paesi interni all'area UE e +11,1% l'area extra UE. La crescita delle esportazioni riguardava tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registravano per l'Italia insulare (+15,7%), per l'Italia meridionale (+9,9%) e per l'Italia nord-occidentale (+8,2%); incrementi inferiori a quello medio nazionale si registravano per l'Italia centrale (+7,3%) e per quella nord-orientale (+7,2%). Nel 2007 le prime tre regioni in termini di quote di esportazioni si confermavano la Lombardia (28,2%), il Veneto (13,3%) e l'Emilia Romagna (12,8%); le esportazioni di queste regioni s'incrementavano, rispetto al 2006, rispettivamente dell'8,6, del 2,7 e dell'11%. In generale, tutte le regioni registravano incrementi nelle esportazioni; quelle con i maggiori aumenti percentuali erano la Valle d'Aosta (+47,6%), la Calabria (+30,1%), la Basilicata (+21,7%), la Sicilia (+19,8%), l'Abruzzo (+11,8%), la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria (+11,3% per le tre regioni) Per quanto riguardava invece le importazioni l'Italia nel suo complesso registrava una crescita del +4,4% rispetto all'anno precedente.

Nel **2008** il valore delle esportazioni italiane registrava un leggero incremento del +0,3% rispetto all'anno precedente, dovuto ad un netto incremento dei flussi diretti verso i paesi extra UE, +6,5%, e ad una flessione del -3,7% di quelli diretti verso i paesi appartenenti all'Unione europea. Da un punto di vista territoriale, la dinamica delle esportazioni ottenevano andamenti fortemente differenziati, con una crescita rilevante di quelle originate dalla ripartizione insulare +8,7%, un incremento più limitato per le vendite all'estero dell'area nord-occidentale pari al +1,7% e

di quella meridionale +0,6%, e diminuzioni per l'Italia nord-orientale -0,5%, e soprattutto per l'Italia centrale -4,1%. Tra le regioni che maggiormente contribuivano ai flussi commerciali con l'estero i più elevati incrementi riguardavano la Sardegna +22,4%, Liguria +9,4%, Lazio +7,7%, Friuli-Venezia Giulia +5,9%, Abruzzo +4,9% e Emilia-Romagna +2,4%, le flessioni più rilevanti si erano, invece, registrate per Marche -14,5% Toscana -4,9%, Veneto -4,6% e Campania -1,8%.

A consuntivo **2009**, alla luce della crisi internazionale che aveva colpito quasi tutti i mercati, anche per l'Italia il valore delle esportazioni registrava una flessione del -21,4%, dovuta a consistenti riduzioni tendenziali dei flussi sia verso i paesi UE -23,7% sia, in misura più contenuta, verso i paesi extra UE -18,1%. Tutte le ripartizioni territoriali rilevavano flessioni nelle esportazioni, con diminuzioni superiori a quella media nazionale per l'Italia insulare -39,5%, dovuta alla forte riduzione del valore delle vendite all'estero di prodotti petroliferi raffinati, per quella meridionale -23,5% e per quella nord-orientale -22,6%; flessioni inferiori alla media nazionale si registrano, invece, per la ripartizione nord-occidentale -20,4% e per quella centrale -15,2%. Nel 2009, rispetto all'anno precedente, tutte le regioni registravano una flessione delle esportazioni, ad eccezione della Liguria che otteneva un +9,5%, per il forte incremento delle vendite all'estero dei mezzi di trasporto, soprattutto yacht e navi da crociera. Fra le regioni che più contribuivano ai flussi commerciali con l'estero, le flessioni maggiori riguardavano Sardegna -43,9%, Sicilia -37%, Abruzzo -31,7%, Marche -24,5%, Veneto -23,5%, Emilia-Romagna -23,4%, Puglia -22,9%, Piemonte -21,8% e Lombardia -21,2%.

Infine nell'ultimo anno, il **2010**, la ripresa delle esportazioni ha interessato tutte le ripartizioni territoriali. Particolarmente elevato è stato l'aumento registrato per l'Italia insulare +51,7%, dovuto al forte incremento delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati. Anche l'Italia centrale e quella meridionale hanno registrato aumenti superiori alla media nazionale, pari, rispettivamente, a +17,2% e +15,9%. Il valore delle esportazioni italiane, dopo la flessione del -21,4% registrata nel 2009, ha ottenuto a consuntivo 2010 un risultato molto positivo, pari ad un incremento del +15,7%, corrispondente ad un saldo positivo di 45.850 milioni di euro e per un totale complessivo di vendite pari a 337.584 milioni, nel 2009 era stato di 291.733 milioni di euro. Nel 2010, i maggiori incrementi delle esportazioni per le regioni che contribuiscono di più ai flussi commerciali con l'estero hanno riguardato Sardegna (+59,4%), Sicilia (+47,6%), Lazio (+24%), Puglia (+20,2%), Trentino-Alto Adige (+19,4%) e Abruzzo (+18,8%). Sempre con riferimento alle regioni più rilevanti per le vendite all'estero, si è segnalata una crescita contenuta per Liguria (+1,9%) e Friuli-Venezia Giulia (+7,9%), mentre è stata inferiore alla media nazionale la crescita delle esportazioni per Marche (+11,2%) e Lombardia (+14,1%), regione per la quale si è ridotta leggermente la quota sul complesso delle esportazioni nazionali (dal 28,2 al 27,8%). L'analisi per area di sbocco ha messo in evidenza come l'incremento delle esportazioni delle regioni del mezzogiorno (+27%) abbia interessato maggiormente i flussi diretti verso i paesi extra UE (+35,7%), con variazioni particolarmente significative per Russia, paesi Mercosur, e Turchia. Un incremento particolarmente intenso si è registrato, per l'area UE, anche per le esportazioni verso la Spagna.

Per le altre regioni è risultato sempre maggiore l'incremento delle esportazioni verso i paesi UE: più 18,3% per quelle del centro, più 16,4% per quelle nord-orientali e più 14,2% per quelle nord-occidentali.

I principali incrementi delle esportazioni comunitarie sono stati registrati dalle regioni del nord-est verso Regno Unito e dall'Italia centrale verso Francia e Germania. Per quanto riguarda i paesi extra UE i principali aumenti si sono registrati dalle regioni del centro e del nord-est verso i paesi Mercosur, dalle regioni nord-orientali verso la Cina e da quelle nord-occidentali e del mezzogiorno verso la Turchia.²

Infine osserviamo come nel corso dei primi nove mesi del **2011** la crescita dell'export nazionale è risultata sostenuta (+13,5%) e riguarda tutte le destinazioni. Particolarmente elevato l'aumento per l'Italia insulare (+16,7%), mentre per le altre aree si registrano tassi di crescita compresi tra il 12,9% al Sud e il 13,7% al Centro. Tra le regioni che presentano i contributi maggiori alla crescita delle esportazioni nazionali, si segnalano aumenti tendenziali superiori alla media per le esportazioni da Emilia-Romagna (+14,3%), Toscana (+13,9%) e Piemonte (+13,6%), mentre risultano relativamente meno dinamiche le esportazioni dal Veneto (+12,4%). Altri rilevanti incrementi tendenziali delle esportazioni riguardano Sicilia (+22,6%), Puglia (+20,4%), Liguria (+18,6%), Abruzzo (+17%) e Lazio (+15,1%). Aumenti contenuti si registrano per le vendite all'estero della Sardegna (+6,3%), della Campania (+7%), mentre sono

² Vedi Istat , Esportazioni delle regioni italiane.
Anni 2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010.

inferiori alla media nazionale per il Friuli-Venezia Giulia (+10,1%) e le Marche (+10,4%). L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, mostra incrementi significativi delle vendite all'estero di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia (+21,7%), di macchinari e apparecchi dall'Emilia Romagna (+22,6%) e dal Veneto (+23,7%), di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia (+31,4%), di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana (+53,9%) e dal Veneto (+24,1%), di macchinari e apparecchi dal Piemonte (+16,3%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici dalla Lombardia (+19,4%). Inoltre i principali contributi alla crescita delle esportazioni nazionali nei primi nove mesi sono dovuti alle vendite della in Germania, Svizzera e Francia. In forte aumento appaiono le vendite dal Piemonte (+48,8%) verso la Svizzera. In aumento risulta anche l'export del Veneto verso la Germania (+16,4%), dell'Emilia Romagna verso Francia e Germania e del Piemonte verso la Germania. In calo risultano le vendite dal Friuli-Venezia Giulia e della Liguria verso il Regno Unito e dal Friuli-Venezia Giulia verso la Turchia, dalla Sardegna verso i Paesi Opec (-32,6%) e Stati Uniti (-42,9%), dal Lazio e dal Veneto verso gli Stati Uniti, dalla Lombardia e Piemonte verso l'Opec e dalla Sicilia verso la Spagna.

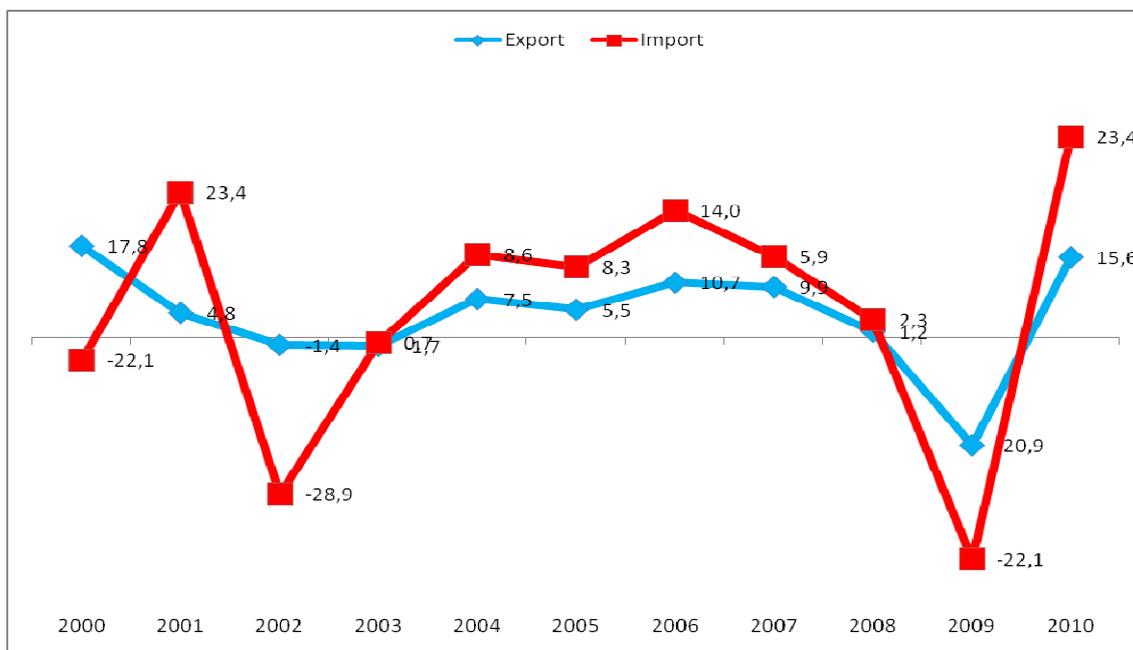
Export ed Import dell'Italia nel decennio 2000-2010

	Valori a prezzi correnti					
	Export	Var. %	Import	Var. %	Export+Import	Var. %
1999	221.040.468.945		207.015.167.490		603.090.637.269	
2000	260.413.251.088	17,8	258.506.604.607	-22,1	558.021.914.182	-7,5
2001	272.989.616.927	4,8	263.756.567.157	23,4	640.379.422.419	14,8
2002	269.063.520.444	-1,4	261.225.870.242	-28,9	530.289.390.686	-17,2
2003	264.615.606.357	-1,7	262.997.973.848	0,7	527.613.580.205	-0,5
2004	284.413.361.016	7,5	285.634.441.583	8,6	570.047.802.599	8,0
2005	299.923.416.151	5,5	309.292.049.032	8,3	609.215.465.183	6,9
2006	332.012.884.964	10,7	352.464.682.563	14,0	684.477.567.527	12,4
2007	364.743.919.186	9,9	373.339.814.043	5,9	738.083.733.229	7,8
2008	369.015.556.090	1,2	382.050.168.324	2,3	751.065.724.414	1,8
2009	291.733.117.417	-20,9	297.608.663.094	-22,1	589.341.780.511	-21,5
2010	337.346.283.197	15,6	367.389.805.492	23,4	704.736.088.689	19,6

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni dell'Export e dell'Import nel decennio 2000-2010

(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Export Italia-Mondo, anni 2000-2005-2010 e variazioni percentuale (valori a prezzi correnti)

Divisioni Ateco	EXP2000	EXP2005	EXP2010	VAR. % 2005/00	VAR. % 2010/05	VAR. % 2010/00
Prodotti agricoli, animali e della caccia	3.557.661.737	3.824.685.879	5.309.540.228	7,5	38,8	49,2
Prodotti della silvicoltura	118.307.874	108.017.082	98.449.154	-8,7	-8,9	-16,8
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	179.725.807	194.842.901	205.813.026	8,4	5,6	14,5
Carbone (esclusa torba)	2.703.651	4.419.251	3.134.710	63,5	-29,1	15,9
Petrolio greggio e gas naturale	48.242.775	454.869.284	467.047.031	842,9	2,7	868,1
Minerali metalliferi	29.279.357	70.695.704	145.156.205	141,5	105,3	395,8
Altri minerali da cave e miniere	436.634.509	461.589.981	550.020.147	5,7	19,2	26,0
Prodotti alimentari	9.741.282.676	12.368.303.539	16.938.285.964	27,0	36,9	73,9
Bevande	3.289.160.179	4.074.831.861	5.222.208.302	23,9	28,2	58,8
Tabacco	17.286.190	19.964.025	18.056.236	15,5	-9,6	4,5
Prodotti tessili	12.248.662.740	11.088.066.563	8.976.744.970	-9,5	-19,0	-26,7
Articoli di abbigliamento	14.311.550.422	14.845.714.282	15.008.753.107	3,7	1,1	4,9
Articoli in pelle e simili	12.835.908.959	12.369.762.922	13.353.028.400	-3,6	7,9	4,0
Legno e prodotti in legno e sughero	1.514.362.917	1.369.007.777	1.396.465.425	-9,6	2,0	-7,8
Carta e prodotti di carta	4.431.133.620	5.035.013.138	5.710.283.431	13,6	13,4	28,9
Prodotti della stampa	75.753.881	22.151.577	44.131.624	-70,8	99,2	-41,7
Coke e prodotti del petrolio	5.158.648.337	9.738.086.594	14.794.437.247	88,8	51,9	186,8
Prodotti chimici	16.433.312.248	19.092.432.094	22.575.400.682	16,2	18,2	37,4
Prodotti farmaceutici	7.641.297.250	11.128.907.748	13.973.472.186	45,6	25,6	82,9
Articoli in gomma e materie plastiche	9.547.187.744	11.243.396.966	12.355.311.418	17,8	9,9	29,4
Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	9.289.096.148	9.016.284.337	8.499.086.318	-2,9	-5,7	-8,5
Prodotti della metallurgia	10.749.023.948	16.903.694.007	23.336.789.905	57,3	38,1	117,1
Prodotti in metallo	10.729.354.073	13.192.035.411	16.012.869.823	23,0	21,4	49,2
Computer e prodotti di elettronica e ottica	14.679.400.559	13.597.218.622	11.604.033.189	-7,4	-14,7	-21,0
Apparecchiature elettriche	16.057.298.845	18.658.521.482	19.379.540.258	16,2	3,9	20,7
Macchinari e apparecchiature nca	44.125.688.768	52.706.895.368	60.060.842.074	19,4	14,0	36,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	20.205.518.399	22.309.711.425	22.626.859.081	10,4	1,4	12,0
Altri mezzi di trasporto	9.787.260.827	9.065.164.036	11.880.091.056	-7,4	31,1	21,4
Mobili	8.977.580.254	8.441.615.255	7.760.958.727	-6,0	-8,1	-13,6
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	10.980.139.903	9.988.833.519	11.156.909.941	-9,0	11,7	1,6
Energia elettrica e gas	21.881.414	62.854.852	276.592.233	187,3	340,0	1164,1
Prodotti delle attività depurazione	0	83.968	35.576		-57,6	
Prodotti delle attività di raccolta rifiuti	395.032.822	597.399.250	1.394.561.317	51,2	133,4	253,0
Prodotti delle attività editoriali	1.469.955.199	1.403.238.092	1.402.987.600	-4,5	0,0	-4,6
Prodotti attività cinematografica	130.033.002	208.966.853	142.977.449	60,7	-31,6	10,0
Prodotti delle altre attività professionali	36.649.775	17.321.368	35.566.057	-52,7	105,3	-3,0
Prodotti attività artistiche	79.226.896	108.730.268	198.025.622	37,2	82,1	149,9
Prodotti delle attività culturali	14.958.919	26.379.702	17.499.326	76,3	-33,7	17,0
Prodotti di servizi per la persona	2.153.048	3.680.063	4.856.450	70,9	32,0	125,6
Merci varie	1.064.895.415	6.100.029.105	4.409.461.702	472,8	-27,7	314,1
Totale Italia	260.413.251.088	299.923.416.151	337.346.283.197	15,2	12,5	29,5

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

L'EXPORT DELLA TOSCANA DAL 2000 IN POI

Alla fine dell'anno **2000** l'andamento dell'export della regione Toscana registrava un incremento significativo del 21,7%, superiore di quattro punti alla pur positiva media nazionale e l'incidenza sul totale nazionale era cresciuta dall'8,0% all'8,3%. Rispetto alle principali regioni italiane esportatrici, Lombardia 28,3%, Veneto 14,3%, Piemonte 11,5% e Emilia Romagna 11,5%, la Toscana incrementava maggiormente la propria quota di mercato. Il nuovo secolo pertanto si apriva in una soddisfacente prospettiva ed i flussi in uscita dalla regione rappresentavano il nucleo centrale delle tendenze di sviluppo produttivo. A trainare la ripresa erano stati i prodotti dell'industria manifatturiera, gli articoli di abbigliamento e pellicce, i metalli ed i prodotti in metallo e la produzione di altri mezzi di trasporto.³

L'andamento positivo proseguiva anche nell'anno successivo, il **2001**, nonostante i valori registrati fossero inferiori a quelli dell'anno 2000; nel complesso si assisteva ad una crescita dell'export regionale del 4,2%, un valore leggermente inferiore al dato medio nazionale. Tuttavia il peso dell'export toscano sul totale nazionale (8,3%) era rimasto immutato rispetto all'anno 2000. Avevano determinato questo risultato l'andamento contrastato di alcuni settori fondamentali dell'economia toscana; a fronte di una dinamica sostanzialmente stabile del tessile (+0,5%), avevano fatto da contrasto, da un lato i risultati positivi nell'abbigliamento (+8,1%), negli

³ Vedi Istat, Esportazioni regioni italiane, anni 2000-2010. Vedi anche Irpet, Commercio estero della Toscana. Rapporti anni 2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010.

articoli in pelle (+9,3%), nel comparto dei prodotti agroalimentari (+5,0%) e dall'altro i risultati negativi nei prodotti in metallo e loro leghe (-8,9%), nella meccanica (-3,02%) e in generale nell'elettronica nelle sue varie diramazioni.

La situazione cambiava radicalmente nel biennio successivo **2002-2003** quando le esportazioni delle imprese toscane calavano di circa nove punti percentuali, in uno scenario economico generale che, nonostante presentasse segnali di ripresa, si mostrava ben lontano dai valori positivi degli anni precedenti. La causa principale di tale situazione andava ricercata sicuramente nella svalutazione del dollaro, ma anche in una dinamica della domanda mondiale certamente non favorevole. A livello settoriale, l'export toscano mostrava dinamiche abbastanza differenziate, con situazioni molto difficili nei sistemi tradizionali, come ad esempio la moda e il settore orafa, ed una migliore tenuta di altri comparti, quali la meccanica e la chimica-farmaceutica.

La situazione regionale, caratterizzata da vicende alterne nell'arco degli ultimi anni, in larga misura segnati dalla dinamica del cambio, migliorava nel **2004** il risultato conseguito nell'anno precedente, il peggiore dell'ultimo quindicennio, e si riportava sostanzialmente sui livelli registrati all'inizio del millennio. In particolare, la variazione del volume delle vendite regionali all'estero era stata pari al 5,9%, comunque leggermente inferiore a quella del resto del paese. Questa evoluzione aveva luogo nonostante la dinamica, assolutamente non favorevole per le vendite, del cambio euro-dollaro.

Il risultato positivo era stato determinato da una eccellente *performance* della metalmeccanica e, più in generale, di tutti quei settori ad elevato contenuto tecnologico. La moda, al contrario, non faceva segnare risultati positivi. Vi erano, però, situazioni diverse all'interno di questo comparto come nel caso delle imprese della pelletteria che crescevano in modo notevole. Un considerevole stimolo per le esportazioni toscane era giunto dalla forte crescita dei Paesi dell'estremo oriente e, non meno importante, dall'evoluzione positiva di alcuni mercati extra-comunitari, come quelli africani che, pur poco rilevanti come peso avevano però segnato una crescita estremamente vivace. In sostanza, quindi, la Toscana confermava, dopo le recenti difficoltà, la sua capacità di cogliere le opportunità provenienti da nuovi mercati di sbocco per le merci prodotte dalle imprese regionali.

Nel **2005** si assisteva invece ad una situazione di stagnazione delle vendite, con valori pressoché identici a quelli dell'anno precedente, e variazioni percentuali, pertanto, prossime allo zero. Osservando i singoli settori, nel comparto moda i problemi maggiori riguardavano le produzioni di tessuti, la maglieria, le calzature, i filati ed il cuoio. Le confezioni e la pelletteria registravano invece una dinamica positiva. La meccanica di precisione aumentava il valore delle vendite all'estero del 14,4%, mentre il settore delle macchine e apparecchi meccanici calava del 20,5%. Per quanto riguardava i mezzi di trasporto si registrava una crescita del 5,7% legata all'evoluzione positiva della cantieristica e della produzione di cicli e motocicli. Un'esportazione con incrementi considerevoli era stata anche quella della produzione di beni raffinati, chimici e di gomma, alimentari e

gioielli. Nel dettaglio le vendite dei prodotti verso l'estero avevano visto segnali positivi per le province di Arezzo (12,9%), Siena (5,1%), Pisa (3,9%) e Livorno (3,6%), un leggera crescita riguardava la provincia di Firenze (0,7%), mentre tutte le altre località, Pistoia (-11,5%), Lucca (-0,9%), Grosseto (-4,7%) e Prato (-6,7%) ottenevano variazioni negative.

La situazione cambiava ancora nell'anno successivo, il **2006**, quando le esportazioni della regione Toscana registravano un soddisfacente incremento percentuale, più 12,6% rispetto al 2005, un valore superiore alla media nazionale (10,7%). Nell'insieme si osservava una crescita generalizzata eccezion fatta per alcune produzioni che erano in difficoltà ormai da molti anni. Il settore alimentari e affini, incrementava le vendite all'estero del 12,7%. La condizione di difficoltà in cui si trovavano parte delle produzioni della moda e, in particolare, del tessile e abbigliamento permaneva. Per quanto riguardava il comparto della metalmeccanica, rispetto all'anno precedente, che era stato commentato con toni non positivi, il 2006 si era chiuso con variazioni consistenti in aumento.

In questo contesto segnali positivi provenivano dalle province di Livorno (22,5%), Pistoia (16,9%), Lucca (14,6%), Arezzo (11,3%), Grosseto (12%), Pisa (10,6%), Firenze (9,1%) e Siena (8,6%), l'unica provincia che registrava una contrazione delle vendite all'estero era quella di Prato, con un calo dell'1,2%.

Anche nel **2007** continuavano a crescere i flussi verso l'estero delle imprese della Toscana, in particolare grazie alle vendite delle macchine e apparecchi meccanici, dei mezzi di trasporto, dei metalli e prodotti in metallo, del cuoio

e prodotti in cuoio e dei prodotti petroliferi raffinati. Le esportazioni registravano un soddisfacente incremento percentuale, più 7,9% rispetto al 2006, un valore leggermente inferiore alla media nazionale (9,9%). In questo contesto segnali positivi provenivano dalle province di Livorno (12,9%), per il secondo anno consecutivo la provincia con la miglior *performance* all'export, seguita con valori sempre a due cifre da Pistoia (12,4%), Firenze (11,1%), e Pisa (10,3%). Importante anche il risultato di Arezzo (8,6%). Crescevano, ma con valori molto minori, anche le province di Grosseto (1,5%) e Siena (1,3%). Registravano invece delle variazioni negative le province di Lucca (-0,3%) e quella di Prato (-0,9%).

Il **2008** registrava invece una congiuntura fortemente negativa e, in particolare, ricca di incertezze riguardanti il futuro delle produzioni toscane con una forte vocazione all'export. Il valore delle esportazioni toscane all'estero diminuiva, rispetto a quanto osservato nel 2007, di quasi cinque punti percentuali, mostrando una battuta d'arresto che annullava quanto di positivo si era ottenuto nel biennio precedente. La preoccupazione maggiore era comunque rappresentata non solo dal fatto che si fosse trattato di un'annata difficile, ma dalla conferma che si sarebbe dovuto affrontare un problema più complesso ed inerente l'evidente difficoltà delle imprese toscane nel competere a livello internazionale con i propri manufatti. A fine 2008 l'incidenza della Toscana sull'Italia era il 6,9% mentre ad inizio millennio era l'8,3%. La perdita di competitività del sistema toscano era il risultato di alcune criticità strutturali che emergevano con forza all'interno di fasi congiunturali difficili. Il dato disaggregato indicava una flessione di tutti i principali settori del sistema toscano.

In particolare, se si escludeva il settore alimentare e affini, che era uno dei pochi casi in cui si osservava un incremento delle vendite all'estero, si confermavano le difficoltà fortissime in cui si trovava la moda e la battuta d'arresto della meccanica. In particolare, nel tessile e abbigliamento diminuivano ulteriormente le vendite estere, come per le pelli conciate, il cuoio e le calzature. Gli unici segnali positivi arrivavano dalle confezioni e dalla pelletteria. Cresceva molto invece l'esportazione all'estero di prodotti petroliferi raffinati e l'andamento dei prodotti farmaceutici. Il settore della metallurgia confermava quanto di buono era stato fatto nell'anno precedente mentre, per quanto atteneva gli altri settori del comparto meccanico, si ottenevano andamenti estremamente negativi. Nel dettaglio a livello regionale le esportazioni diminuivano del -4,8%, rispetto al +7,9% dell'anno 2007, un valore nettamente peggiore nel raffronto con la media nazionale attestatasi al +1,2%. In questo scenario tutte le province della regione Toscana mostravano segnali negativi, anche quelle che nei consuntivi degli anni precedenti avevano mostrato una certa vivacità delle vendite all'estero dei prodotti locali, uniche eccezioni in questo panorama estremamente difficile erano risultate la provincia di Livorno, per il terzo anno consecutivo la provincia con la miglior *performance* all'export, addirittura un +11,5%, e la provincia di Arezzo che registrava un dato leggermente positivo e pari al +1,5%. Per quanto riguardava le altre realtà territoriali si segnalava la contrazione di ben 21 punti percentuali di Grosseto, la peggiore in assoluto, seguita dal -16,9% di Pistoia, la provincia di Pisa -10,4%, Lucca -8,5%, Prato -6,8%, Siena -3,3% e Firenze -1,9%.

In sostanza la regione Toscana perdeva in valore assoluto 1 miliardo e 300 milioni di euro di prodotti esportati.

Il **2009** va invece ricordato come *l'annus horribilis*, non solo per l'economia mondiale, ma anche per economie molto aperte, come quella della Toscana, che ha risentito fortemente della crisi internazionale, pur con sfasamenti temporali significativi. Secondo i dati ISTAT, nel corso del 2009 le esportazioni estere di beni prodotti in Toscana sono diminuite del 9% rispetto all'anno precedente, diminuendo meno della media Italia (-20,9%), ma comunque significativamente. Durante il 2009 molti operatori hanno cercato riparo da eventuali perdite in conto capitale attraverso l'acquisto di beni rifugio, l'oro era uno di questi, determinandone un notevole innalzamento delle quotazioni. Questo fattore ha determinato effetti considerevoli proprio sui flussi esportativi toscani, difatti correggendo il dato Toscano da tale influenza la crescita nel 2009 della Toscana passerebbe da un -9% ad un -12,3%. Inoltre una parte importante del saldo positivo della meccanica della Toscana va attribuito alle commesse pluriennali legate all'attività anche di piccole imprese. Nella disamina per settori osserviamo che il settore alimentare ha subito una diminuzione delle esportazioni del -2,4%. Le difficoltà della moda nel 2009 hanno confermato la tendenza in atto negli ultimi anni: le produzioni toscane hanno subito una flessione del -16,3%. Per la farmaceutica il valore delle vendite estere è diminuito dell'8,3 in Toscana. I mobili e la gioielleria hanno ridotto le esportazioni rispettivamente del 20,6% e del 17,4%. La metallurgia ha fatto registrare un incremento notevole nel corso dell'ultimo anno, se però si effettua la correzione oro, la variazione è stimata pari al -24,1%. Per le macchine e

apparecchi meccanici il tasso di variazione delle esportazioni estere è stato positivo e pari al +1,8%. Isolando il risultato che possiamo attribuire alla Nuovo Pignone il risulta stimato e di una flessione del 24,3%. Infine, per i mezzi di trasporto toscani le vendite all'estero sono diminuite del -13,8. In questo scenario la regione Toscana ha perso nel 2009 circa 2.238 milioni di euro di prodotti venduti all'estero, un risultato determinato da perdite consistenti in quasi tutte le realtà provinciali. Quasi tutti i territori, anche quelli che nei consuntivi degli anni precedenti avevano mostrato una maggiore vivacità nella vendita dei prodotti locali, hanno subito perdite; uniche eccezioni oltre alla provincia di Massa-Carrara, la provincia di Arezzo con un +10,7%, che ottiene per il secondo anno consecutivo un risultato positivo, e la provincia di Grosseto +4,8%, che a consuntivo 2008 aveva registrato la perdita percentuale più consistente in assoluto con circa 21 punti percentuali.

Infine a consuntivo **2010** le esportazioni estere della Toscana sono tornate a crescere. Il risultato descrive una reazione positiva del sistema a quella che molti osservatori hanno definito come la recessione più profonda degli ultimi cinquant'anni. In questo scenario la regione Toscana ha ottenuto nell'ultimo anno circa 26.563 milioni di euro di prodotti venduti all'estero, un risultato determinato da crescite consistenti in quasi tutte le realtà provinciali. Quasi tutti i territori, anche quelli che nei consuntivi degli anni precedenti avevano mostrato una maggiore criticità nella vendita dei prodotti locali, hanno ottenuto incrementi; uniche eccezioni oltre alla provincia di Massa-Carrara, la provincia di Siena, con un -0,9%, che pur ottenendo per il terzo anno consecutivo un risultato non positivo, migliora le

tendenze degli anni precedenti, quando aveva registrato un -3,3% nel 2008 ed un -21,1% nel 2009. Per quanto riguarda le altre realtà territoriali segnaliamo la prestazione più interessante che ha riguardato la provincia di Livorno che è cresciuta addirittura del +54,9%, in valore 740 milioni di euro, ed in parte ha compensato le perdite registrate a fine 2009 quando la contrazione delle vendite era stata di ben 24 punti percentuali, la peggiore in assoluto nel panorama regionale, dopo anni nei quali la provincia livornese aveva registrato variazioni soddisfacenti e addirittura a consuntivo 2008 la miglior *performance* all'export, con un +11,5%, di tutta la regione. Segue la provincia di Grosseto, già positiva a fine 2009, che nell'ultimo anno ha ottenuto dinamiche dell'export ancora migliori, e pari ad un +32,8%, in valore assoluto un saldo di più 52 milioni di euro. Valori molto soddisfacenti anche per Arezzo, che mostra un incremento in termini percentuali superiore al 30%, con un bilancio positivo addirittura di 1.260 milioni di euro, che si sommano alla variazione già favorevole, +10,7%, che aveva registrato a consuntivo 2009. Bene anche Lucca con un +19,7%, in valore assoluto 535 milioni di euro, che rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alla variazione negativa ottenuta nel 2009.

Con percentuali del 18% circa anche la provincia di Prato, che mostra un saldo positivo di 314 milioni di euro, che in parte compensano le diminuzioni dell'ultimo biennio 2009-08. Pisa ottiene un variazione positiva del +11,8% e con 2.666 milioni di euro di saldo, in parte dimentica, le variazioni negative a due cifre percentuali che invece avevano caratterizzato le esportazioni di prodotti locali nel periodo 2009 e 2008. Infine, con valori inferiori al 10%, ma comunque sempre positivi incontriamo rispettivamente

le province di Pistoia e Firenze che invertono anch'esse le tendenze negative che avevano contraddistinto i loro flussi in uscita nel precedente biennio.

Dal punto di vista settoriale osserviamo che il settore alimentare, che copre più del 5% delle vendite estere della Toscana, ha subito un incremento delle esportazioni pari all'11,8%. Dopo anni di estrema difficoltà, il 2010 porta con sé buoni risultati anche per il comparto moda. Quest'ultimo rappresenta circa un quarto delle vendite estere toscane e nel corso degli ultimi dodici mesi ha mostrato segnali di ripresa incoraggianti, nel complesso il comparto ha incrementato le vendite all'estero del 16,7%.

La maglieria toscana interrompe la caduta libera degli ultimi anni: le esportazioni estere crescono nel 2010 del 10,3% riportando il settore poco al di sotto del livello del 2008. Un risultato del tutto simile è quello relativo al settore delle confezioni di abbigliamento. Il settore del cuoio e della pelletteria, uno degli elementi portanti del *made in tuscanly*, il cui peso sul totale delle vendite all'estero è pari al 7,3%, torna a crescere in modo consistente, +23,2%. Il settore delle calzature, che copre il 5,3% del totale esportato, recupera in parte l'effetto-crisi grazie ad un incremento pari al 17,8%. Le produzioni metal-meccaniche, mettendo assieme tutte le diverse componenti, dalla metallurgia fino alla produzione di mezzi di trasporto, rappresentano per la Toscana il 42,6% delle vendite all'estero, il dato nazionale è di poco inferiore al 50%: visto in aggregato questo comparto ha fatto segnare una variazione del +10,6% rispetto al dato del 2009.

Tra questi un ruolo importante è sicuramente giocato dalla chimica di base e farmaceutica che ha raggiunto un incremento di vendite sui mercati

internazionali pari al 10,1%. Il settore della carta torna a crescere dopo che nel 2009 vi era stata una flessione del 5,2%.

In sintesi, il 2010 si chiude con un incremento delle esportazioni della regione Toscana pari al 15,5% , sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale del +15,6%, riportando il settore con un valore di circa 26.563 milioni di euro alla situazione pre-crisi.

I primi dati Istat dell'anno **2011** confermano il buono stato di salute delle esportazioni della regione Toscana che, con un valore di circa 21.941 milioni di euro di flussi in uscita, hanno registrato, rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente, un incremento del +13,9%. Questo valore più che positivo è il risultato di distinti andamenti a livello territoriale ed anche settoriale. In sostanza si segnalano i soddisfacenti andamenti dei settori tipici del made in Tuscany, con note positive soprattutto per l'alimentare e per la ripresa della moda che, seppur con valori in rallentamento nell'ultimo trimestre, ha mostrato segnali soddisfacenti. Cresce la domanda estera per quanto concerne le esportazioni di minerali non metalliferi e soprattutto per i metalli di base e prodotti in metallo, mentre il comparto macchine e apparecchi meccanici si è mantenuto stagnante con una crescita di poco superiore allo zero.

Export Toscana-Mondo, anni 2000-2005-2010 e variazioni percentuale (valori a prezzi correnti)

Divisioni Ateco	EXP2000	EXP2005	EXP2010	VAR. % 2005/00	VAR. % 2010/05	VAR. % 2010/00
Prodotti agricoli, animali e della caccia	186.554.196	219.646.148	259.675.876	17,7	18,2	39,2
Prodotti della silvicoltura	17.595.013	14.243.615	11.673.602	-19,0	-18,0	-33,7
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	5.762.572	6.000.301	4.507.601	4,1	-24,9	-21,8
Petrolio greggio e gas naturale	13.066	0	0	-100,0		-100,0
Minerali metalliferi	3.827.503	10.740.868	35.101.327	180,6	226,8	817,1
Altri minerali da cave e miniere	142.649.069	154.895.797	168.694.754	8,6	8,9	18,3
Prodotti alimentari	526.528.885	652.020.024	786.138.421	23,8	20,6	49,3
Bevande	453.578.462	505.143.504	598.588.976	11,4	18,5	32,0
Tabacco	3.184.282	3.131.109	3.611.930	-1,7	15,4	13,4
Prodotti tessili	2.850.657.187	2.160.178.882	1.609.094.625	-24,2	-25,5	-43,6
Articoli di abbigliamento	1.909.881.129	1.714.222.702	1.810.003.222	-10,2	5,6	-5,2
Articoli in pelle e simili	3.166.213.692	3.159.929.957	3.444.319.631	-0,2	9,0	8,8
Legno e prodotti in legno e sughero	140.229.180	98.845.643	71.247.500	-29,5	-27,9	-49,2
Carta e prodotti di carta	705.198.667	788.747.419	891.366.957	11,8	13,0	26,4
Prodotti della stampa	297.044	146.594	1.183.694	-50,6	707,5	298,5
Coke e prodotti del petrolio	89.976.042	203.156.910	504.778.273	125,8	148,5	461,0
Prodotti chimici	741.503.958	808.323.779	1.089.231.276	9,0	34,8	46,9
Prodotti farmaceutici	356.017.489	699.097.132	825.534.800	96,4	18,1	131,9
Articoli in gomma e materie plastiche	319.402.380	374.139.916	414.404.992	17,1	10,8	29,7
Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	1.010.451.598	778.242.624	679.844.265	-23,0	-12,6	-32,7
Prodotti della metallurgia	879.341.149	954.884.866	3.029.157.001	8,6	217,2	244,5
Prodotti in metallo	292.597.507	358.712.816	567.005.269	22,6	58,1	93,8
Computer e prodotti di elettronica e ottica	417.815.956	865.894.652	541.902.465	107,2	-37,4	29,7
Apparecchiature elettriche	695.214.564	575.562.868	823.073.036	-17,2	43,0	18,4
Macchinari e apparecchiature nca	2.494.618.947	2.738.112.018	3.879.387.471	9,8	41,7	55,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	347.335.129	598.948.465	538.886.920	72,4	-10,0	55,1
Altri mezzi di trasporto	791.926.719	1.131.915.877	1.413.585.003	42,9	24,9	78,5
Mobili	492.846.254	565.102.594	511.703.123	14,7	-9,4	3,8
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2.404.225.862	1.558.473.259	1.866.278.558	-35,2	19,8	-22,4
Energia elettrica e gas	2.112	0	5	-100,0		-99,8
Prodotti delle attività depurazione	0	0	6.550			
Prodotti delle attività di raccolta rifiuti	15.149.075	17.477.117	67.812.545	15,4	288,0	347,6
Prodotti delle attività editoriali	67.667.783	59.128.618	43.391.664	-12,6	-26,6	-35,9
Prodotti attività cinematografica	5.071.742	4.492.143	2.850.239	-11,4	-36,6	-43,8
Prodotti delle altre attività professionali	469.887	51.990	21.937	-88,9	-57,8	-95,3
Prodotti attività artistiche	17.141.537	17.149.267	24.464.484	0,0	42,7	42,7
Prodotti delle attività culturali	1.996.482	2.120.948	482.142	6,2	-77,3	-75,9
Prodotti di servizi per la persona	1.445.872	175.810	270.971	-87,8	54,1	-81,3
Merci varie	19.298.131	25.907.810	44.256.323	34,3	70,8	129,3
Totale Toscana	21.573.686.121	21.824.964.042	26.563.537.428	1,2	21,7	23,1

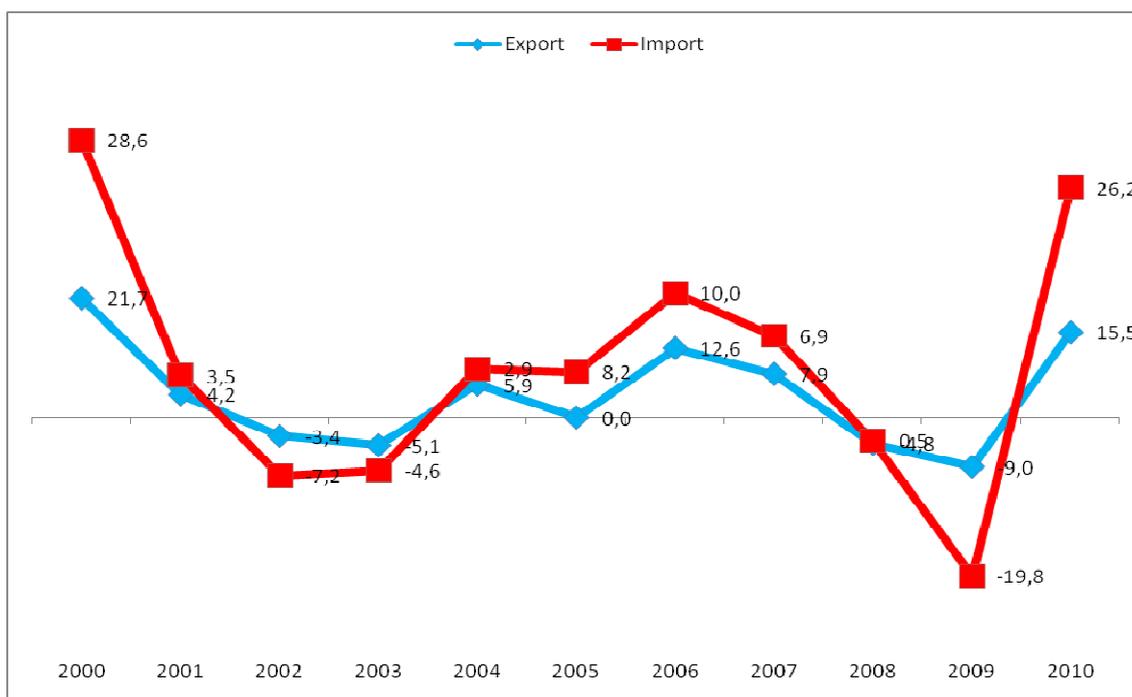
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Export ed Import della Toscana nel decennio 2000-2010 valori a prezzi correnti

	Export	Var. %	Import	Var. %	Export+Import	Var. %
1999	17.726.181.065		12.844.977.449		30.571.158.514	
2000	21.573.686.121	21,7	16.519.370.107	28,6	38.093.056.228	24,6
2001	22.470.630.472	4,2	17.096.019.987	3,5	39.566.650.459	3,9
2002	21.708.879.445	-3,4	15.867.008.006	-7,2	37.575.887.451	-5,0
2003	20.605.997.449	-5,1	15.140.987.758	-4,6	35.746.985.207	-4,9
2004	21.831.316.751	5,9	15.585.404.175	2,9	37.416.720.926	4,7
2005	21.824.964.042	0,0	16.870.777.453	8,2	38.695.741.495	3,4
2006	24.580.041.517	12,6	18.557.629.866	10,0	43.137.671.383	11,5
2007	26.528.460.751	7,9	19.847.157.223	6,9	46.375.617.974	7,5
2008	25.262.424.289	-4,8	19.950.052.909	0,5	45.212.477.198	-2,5
2009	22.997.968.587	-9,0	16.004.002.850	-19,8	39.001.971.437	-13,7
2010	26.563.537.428	15,5	20.200.987.051	26,2	46.764.524.479	19,9

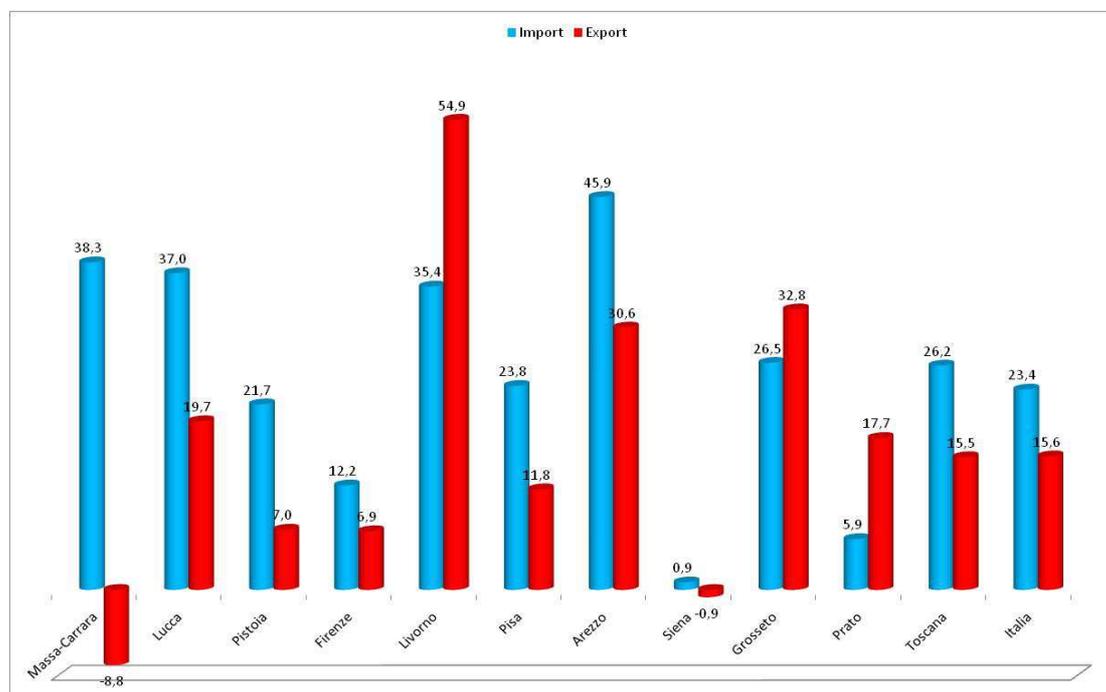
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni dell'Export e dell'Import in Toscana nel decennio 2000-2010 (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni % export e import a livello provinciale e regionale 2010-09 (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

CAMBIANO LE DESTINAZIONI DELL'EXPORT DI MASSA-CARRARA

Nell'anno 2000 il 31% delle merci in uscita dalla provincia di Massa-Carrara erano destinate ai mercati dell'Europa, valore decisamente inferiore rispetto sia al dato medio della regione Toscana, pari al 59%, sia a quello dell'Italia, pari al 69,5%. I paesi dell'Europa erano il principale luogo di destinazione dei prodotti apuani ma con una preminenza non assoluta, difatti, seguivano con valori quasi identici, 30,1%, i paesi dell'Asia, continente che invece riceveva mediamente solo il 13,7% ed il 10,6% dei prodotti toscani e italiani. Un quarto dei flussi in uscita dei prodotti locali era invece indirizzato verso l'America, anche in questo caso con tendenze molto più accentuate di quelle medie della Toscana e dell'Italia. Solo il 12,9% del flusso commerciale locale veniva rivolto al continente africano, un valore comunque consistente se raffrontato con il 3,5% che invece registravano le destinazioni dei prodotti toscani e nazionali.

Nel 2005 il contributo dell'Europa si accresceva divenendo pari a circa 417 milioni di euro di prodotti esportati, un valore assoluto in aumento rispetto a cinque anni prima e che raggiungeva il 43,8% del totale delle vendite locali. La *leadership* dei paesi europei, pur avvicinandosi, non raggiungeva comunque l'incidenza che si registrava mediamente nei flussi commerciali in uscita a livello della Toscana e dell'Italia, rispettivamente 63,8% e 71,8%. Il secondo posto nella graduatoria di riferimento per l'anno 2005 spettava all'America con il 22,1%, valore superiore alla media nazionale e regionale, anche se in leggero calo rispetto a cinque anni prima.

Si registravano poi i flussi diretti verso l'Asia, 19,1%, in calo di quasi 10 punti percentuali, poi l'Africa con il 13,9%, in leggera ascesa, ed infine l'Oceania che otteneva l'1,1%, era stato l'1,4% a fine anno 2000.

A consuntivo 2010 la situazione rispetto ai mercati di destinazione dei prodotti locali risultava sensibilmente modificata sia rispetto a cinque anni prima, sia, in particolare, nel raffronto con la situazione all'inizio degli anni duemila. L'elemento principale da sottolineare è che l'Europa, mercato di riferimento fondamentale per l'esportazioni delle aziende locali, ha perso il ruolo centrale che gli è sempre appartenuto, passando ad un'incidenza sul totale dell'export locale del 18,7%, valore distante più di 12 punti da quello dell'anno 2000 e di ben 25 rispetto a quello del 2005. Nello stesso arco di tempo sia l'Italia che la Toscana hanno mantenuto inalterato il peso dei mercati europei come luoghi di destinazioni delle merci prodotte dalle loro imprese, e nel caso della regione Toscana i paesi europei hanno addirittura incrementato il loro peso.

La leadership nell'anno 2010, concretizzando una tendenza osservata ormai da qualche anno, è spettata ai paesi dell'Asia, i quali con un valore di circa 604 milioni di euro di merce in uscita hanno rappresentato il 46,3% del totale dei flussi locali. L'importanza del continente asiatico per le aziende locali è cresciuto tantissimi negli ultimi anni ed in maniera più marcata rispetto ad altre località come testimonia il peso relativamente minore di questi mercati sia per l'Italia (13,7%), sia per la Toscana (18,5%).

Altro decisivo scatto in avanti deve essere osservato anche per i mercati dell'Africa, i quali con un valore del 23,7%, quasi doppio rispetto ai periodi

precedenti, ed in maniera molto più marcate rispetto ai valori medi regionali e nazionali, rappresentano il secondo continente di riferimento per le esportazioni dei prodotti delle imprese della provincia di Massa-Carrara. Inoltre annotiamo che l'America vede invece dimezzare il proprio apporto all'export locale nell'arco di soli cinque anni. In sostanza ponendo come base l'anno duemila con un numero indice pari a 100, i mercati di destinazione delle merci apuane hanno visto crescere notevolmente i mercati asiatici e quelli africani, divenuti pari rispettivamente a 207 e 247, mentre allo steso tempo sono diminuiti notevolmente quelli europei e americani, rispettivamente pari a consuntivo 2010 ad un numero indice di 81 e 56.

Sensibili quindi le modificazioni dei mercati internazionali intervenute nel decennio per i prodotti esportati dalla nostra Provincia. Non cambia molto, invece, la composizione settoriale dominata dalla meccanica e dal lapideo.

Principali aree geoeconomiche destinatarie delle esportazioni valori a prezzi correnti							
Anni	EUROPA	AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA E ALTRI	MONDO	
Massa- Carrara	2010	244.001.372	309.558.916	133.874.077	604.254.823	12.541.782	1.304.230.970
	2005	416.510.837	132.166.430	209.948.476	181.185.758	10.768.034	950.579.535
	2000	301.767.236	125.259.049	237.924.190	291.878.642	13.751.912	970.581.029
Toscana	2010	16.636.294.534	1.602.918.792	3.124.676.808	4.906.293.712	293.353.582	26.563.537.428
	2005	13.931.653.934	943.153.067	3.500.009.422	3.202.972.865	247.174.754	21.824.964.042
	2000	12.701.455.340	745.103.159	4.866.462.009	2.950.329.402	310.336.212	21.573.686.122
Italia	2010	234.021.620.922	17.825.998.957	33.804.414.113	46.355.353.277	5.338.895.928	337.346.283.197
	2005	215.391.934.988	11.501.540.518	34.747.533.165	33.979.703.071	4.302.704.409	299.923.416.151
	2000	180.991.231.710	9.118.973.685	39.287.366.895	27.562.775.663	3.452.903.135	260.413.251.088
Incidenza percentuale							
Anni	EUROPA	AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA E ALTRI	MONDO	
Massa- Carrara	2010	18,7	23,7	10,3	46,3	1,0	100,0
	2005	43,8	13,9	22,1	19,1	1,1	100,0
	2000	31,1	12,9	24,5	30,1	1,4	100,0
Toscana	2010	62,6	6,0	11,8	18,5	1,1	100,0
	2005	63,8	4,3	16,0	14,7	1,1	100,0
	2000	58,9	3,5	22,6	13,7	1,4	100,0
Italia	2010	69,4	5,3	10,0	13,7	1,6	100,0
	2005	71,8	3,8	11,6	11,3	1,4	100,0
	2000	69,5	3,5	15,1	10,6	1,3	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Numeri indici principali aree geoeconomiche destinatarie delle esportazioni 2000=100 su valori a prezzi correnti									
	Massa-Carrara			Toscana			Italia		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010	2000	2005	2010
EUROPA	100	138,0	80,9	100	109,7	131,0	100	119,0	129,3
AFRICA	100	105,5	247,1	100	126,6	215,1	100	126,1	94,5
AMERICA	100	88,2	56,3	100	71,9	64,2	100	88,4	86,0
ASIA	100	62,1	207,0	100	108,6	166,3	100	123,3	168,2
OCEANIA E ALTRI	100	78,3	91,2	100	79,6	94,5	100	124,6	154,6
MONDO	100	97,9	134,4	100	101,2	123,1	100	115,2	129,5

Elaborazioni ISR su dati Istat

Numeri indici principali settori merceologici esportati anno 2000=100 su valori a prezzi correnti									
	Massa-Carrara			Toscana			Italia		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010	2000	2005	2010
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	100	54,3	73,1	100	114,3	131,4	100	107,1	145,6
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	100	106,3	154,4	100	113,1	139,1	100	191,8	225,5
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	100	96,9	132,7	100	101,0	122,8	100	113,2	127,6
D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	100			100			100	287,3	1264,1
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	100	38,5	878,1	100	420,0	447,7	100	151,2	353,0
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	100	167,9	123,4	100	0,1	63,6	100	100,8	96,6
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	100			100	4101,0	4,7	100	47,3	97,0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	100	253077,0	399910,8	100	130,4	0,9	100	143,5	228,8
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	100			100	1791,8	18,7	100	170,9	225,6
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISATE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	100	742,0	157,4	100	0,0	229,3	100	572,8	414,1
Totale	100	97,9	134,4	100	101,2	123,1	100	115,2	129,5

Elaborazioni ISR su dati Istat

I principali prodotti esportati (valori a prezzi correnti)												
	Anni	A- PRODOTTI DELL'AGRIC OLTURA, DELLA SILVICOLTU RA E DELLA PESCA	B-PRODOTTI DELL'ESTRA ZIONE DI MINERALIDA CAVE E MINIERE	C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURI ERE	D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONA TA	E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENT O DEIRIFIUTIE RISANAMENTO	J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIO NE	M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSION ALI, SCIENTIFICH E E TECNICHE	R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENI MENTO E DIVERTIMEN TO	S- PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DIBORDO, MERCI NAZIONALI DIRITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	Totale
Massa- Carrara	2010	207.811	137.158.206	1.164.400.928		518.953	356.867		591.868		996.337	1.304.230.970
	2005	154.431	94.465.183	850.381.023		22.724	485.565		374.554		4.696.055	950.579.535
	2000	284.349	88.828.277	877.629.060		59.099	289.193		148		632.916	970.581.029
Toscana	2010	275.857.079	203.796.081	25.900.327.408	5	67.819.095	46.241.903	2.1937	24.946.626	270.971	44.256.323	26.563.537.428
	2005	239.890.064	165.636.665	21.292.933.610	17.477.117	63.620.761	51.990	19.270.215	175.810	25.907.810		21.824.964.042
	2000	209.911.781	146.489.638	21.089.042.082	2.112	15.149.075	72.739.525	469.887	19.138.018	1.445.872	19.298.131	21.573.686.121
Italia	2010	5.613.802.408	1.165.358.093	322.684.559.364	276.592.233	1.394.596.893	1.545.965.049	35.566.057	215.524.948	4.856.450	4.409.461.702	337.346.283.197
	2005	4.127.545.862	991.574.220	286.275.612.548	62.854.852	597.483.218	1.612.204.945	17.321.368	135.109.970	3.680.063	6.100.029.105	299.923.416.151
	2000	3.855.695.419	516.860.292	252.825.908.888	21.881.414	395.032.822	1.599.988.201	36.649.775	94.185.815	2.153.048	1.064.895.415	260.413.251.089
Incidenza percentuale												
Massa- Carrara	2010	0,0	10,5	89,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	100,0
	2005	0,0	9,9	89,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,5	100,0
	2000	0,0	9,2	90,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	100,0
Toscana	2010	1,0	0,8	97,5	0,0	0,3	0,2	0,0	0,1	0,0	0,2	100,0
	2005	1,1	0,8	97,6	0,1	0,3	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	100,0
	2000	1,0	0,7	97,8	0,0	0,1	0,3	0,0	0,1	0,0	0,1	100,0
Italia	2010	1,7	0,3	95,7	0,1	0,4	0,5	0,0	0,1	0,0	1,3	100,0
	2005	1,4	0,3	95,4	0,0	0,2	0,5	0,0	0,0	0,0	2,0	100,0
	2000	1,5	0,2	97,1	0,0	0,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,4	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

L'EXPORT DI MASSA-CARRARA: I RISULTATI DI UN DECENNIO

UN ANDAMENTO ACICLICO

Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo spesso assistito ad un andamento dei flussi verso l'estero dei prodotti locali quasi sempre differenziato e spesso addirittura contrapposto alle dinamiche che invece hanno interessato la regione Toscana e l'Italia. Tendenza che ha testimoniato come la provincia apuana abbia una propria attitudine produttiva, staccata da quelle delle altre località, potendo sostanzialmente definirsi una provincia dalla propensione aciclica nel raffronto con le dinamiche mediamente rilevate, nello stesso arco di tempo, in altri territori.

L'anno **2000** si apriva con una ripresa dell'economia provinciale che registrava in termini di fatturato estero una variazione più che positiva, seppur di entità inferiore rispetto a quella riscontrata in sede nazionale e regionale: l'export aveva ottenuto complessivamente un aumento del 9,4%, per un valore di euro 970.581.029, a fronte di un incremento medio nazionale del 17,8% e regionale del 21,7%. Le importazioni apuane registravano una sostanziale stabilità (0,7%), per circa 361 milioni di euro, mentre le dinamiche regionali e nazionali mostravano aumenti a due cifre percentuali.⁴

L'anno successivo, il **2001**, registrava a consuntivo un valore delle esportazioni in leggera contrazione (-0,5%), mentre le vendite della Toscana e dell'Italia aumentavano rispettivamente del 4,2% e del 4,8%.

⁴ Vedi I.S.R. Rapporti economia Massa-Carrara, anni 2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010.

Si mostravano invece molto accentuate le tendenze dell'import con valori in crescita del 20%, a differenza dei flussi regionali e nazionali che invece non andavano oltre il 3,5%.

L'anno successivo si verificava il contrario, la Toscana perdeva quote di export (-3,4%), l'Italia era in difficoltà (-1,4%), ma la provincia apuana segnava una ripresa (+2,3%) che si concretizzava ancor di più nell'anno seguente, il **2003**, quando all'incremento dell'export locale (+6,1%) corrispondevano livelli medi regionali e nazionali ulteriormente in diminuzione. Anche nei flussi in entrata, nell'anno 2002, si segnalavano andamenti soddisfacenti per Massa-Carrara e contrazioni per l'Italia e la Toscana, mentre nell'anno seguente anche la provincia apuana segnava il passo con una perdita del -7,7%.

Nel **2004** abbiamo invece assistito ad una crescita delle esportazioni locali del 35,2%, un valore che non aveva paragoni a livello medio provinciale; infatti la regione Toscana e l'Italia crescevano ma con valori percentuali molto inferiori (5,9% e 7,5%). Le importazioni registravano invece una forte decrescita, nell'ordine del 15%, rispetto a valori positivi registrati nelle medie nazionali e regionali.

La situazione s'invertiva ancora nel **2005**, quando la nostra provincia perdeva sensibilmente quote di vendite verso l'estero (-32,8%), la Toscana segnalava una sostanziale stagnazione e l'Italia invece aumentava il proprio export di 5 punti percentuali. Erano invece abbastanza uniformi le variazioni positive che si ottenevano per i flussi di merce in entrata.

Nell'anno **2006** si registrava per la provincia apuana la migliore prestazione dell'intero decennio, con una variazione dell'export del 45,3%, un incremento che portava il valore dell'esportato locale a raggiungere il miliardo e 381 milioni di euro. Anche l'Italia e la Toscana ottenevano risultati positivi ma di gran lunga inferiori. In quell'anno cresceva anche l'import del 9,4%, ottenendo complessivamente per la provincia apuana un interscambio superiore a 1,8 miliardi di euro, un record che non sarà più raggiunto negli anni a venire.

Il consuntivo di fine **2007** mostrava invece un buon andamento ottenuto sia a livello regionale (7,9%) che nazionale (9,9%), mentre si registrava una leggera contrazione delle vendite all'estero dei prodotti della provincia di Massa-Carrara (-1,6%). Le importazioni era sostanzialmente stabili mentre quelle nazionali e regionali crescevano.

Nel **2008** si osservava una forte diminuzione delle vendite all'estero dei prodotti locali, ed anche degli acquisti, a fronte di una diminuzione media regionale anch'essa preoccupante ma d'intensità minore, e rispetto ad una tendenza media nazionale che, al contrario, chiudeva con il segno leggermente positivo.

Invece, nel **2009**, si rilevava una fortissima accelerazione delle vendite all'estero dei nostri prodotti (31,1%), rispetto ad un altrettanto forte decremento sia a livello regionale (-9%) sia a livello nazionale dove la perdita era a due cifre percentuali (20,9%). Le importazioni invece diminuivano ma meno di quanto avveniva per l'Italia e la Toscana.

Infine nel **2010**, ancora un cambiamento improvviso di rotta, con variazioni abbastanza negative dell'export (-8,8%) e incrementi nettissimi all'import (+38,1%), a differenza degli incrementi, a due cifre percentuali, registrati sia nei flussi in uscita che in quelli in entrata a livello regionale e nazionale. Una fluttuazione, pertanto, quella delle dinamiche produttive locali destinate ai mercati esteri molto variabile e allo stesso tempo poco condizionabile dalle tendenze che si sono manifestate negli ultimi anni sia a livello medio regionale sia a livello medio nazionale, ma certamente influenzabile dalle congiunture economiche dei mercati di riferimento principali, innanzitutto quello degli Stati Uniti d'America, ed in particolare dalle specializzazioni produttive di alcune attività locali che seguono propri sbocchi commerciali.

I PRIMI NOVE MESI DEL 2011

A consuntivo 2010 avevamo registrato, per la provincia di Massa-Carrara, una diminuzione delle esportazioni nell'ordine del -8,8%, in controtendenza rispetto sia alle dinamiche regionali (+15,5%), sia a quelle dell'Italia (+15,7%); al momento attuale, con la disponibilità dei dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno in corso, sembrano confermarsi gli stessi orientamenti. L'export nel periodo gennaio-settembre 2011, per la provincia apuana, segnala, se si guarda al dato complessivo, una diminuzione delle esportazioni del -5,5% rispetto al corrispondente periodo del 2010, mentre, nello stesso arco di tempo, assistiamo ad un positivo bilancio sia per la regione Toscana, cresciuta del +13,9%, sia per l'Italia, in aumento del +13,5%. Il comparto che ha determinato, a consuntivo di fine anno, come nei primi nove mesi del 2011, l'andamento negativo delle nostre vendite all'estero è quello delle *Macchine ed apparecchi meccanici*. Le tendenze di questo settore sono influenzate dall'attività della Nuovo Pignone, azienda che continua ad avere un soddisfacente trend produttivo, ma, lavorando su commesse pluriennali che vengono contabilizzate in momenti determinati, influenza sia in positivo che in negativo l'export di questo comparto che a sua volta risente di forte oscillazioni. E' necessaria, pertanto, una buona dose di cautela nell'enfatizzare eccessivamente il dato sfavorevole di fine anno 2010, come quello dei primi nove mesi del 2011, e lo stesso vale anche per le future dinamiche, quando, un'importante fornitura di macchinari per l'Australia conclusa in questi giorni inciderà, questa volta in positivo, sulle registrazioni statistiche dei prossimi mesi e che probabilmente troveremo già nel bilancio di fine 2011.

Difatti, se dovessimo presentare il dato delle vendite all'estero delle imprese locali, non tenendo conto della componente delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, nei nove mesi dell'anno in corso, le nostre esportazioni risulterebbero in variazione positiva addirittura del +5,5%.

Per gli altri comparti si evidenzia la forte crescita dei *Prodotti chimici di base*, +23,7%, per un totale all'export superiore ai 43 milioni di euro.

In ascesa anche le vendite di *Articoli di abbigliamento* (+39,8%), la *Pasta, carta e cartone* (+21,5%), i *Prodotti della metallurgia* (+2,2%), gli *Articoli in pelle e simili* (101%), come gli *Articoli in gomma e materie plastiche* (+44,9%), ed infine anche le *Altre merci* (+37,5%). Segnali negativi sono invece pervenuti dalle *Navi ed imbarcazioni*, con una diminuzione del -64,6%, in valore 6 milioni di euro, ed in maniera minore anche dagli *Strumenti e apparecchi di misurazione* (-1,1%), *Prodotti in metallo* (-0,3%), ed infine dai *Prodotti dell'agricoltura* e da quelli *alimentari*.

Ragionamenti un po' più complessi riguardano il settore lapideo. Nell'insieme delle diverse componenti si è passati da 306 milioni di vendite all'estero nei primi nove mesi del 2010, ai 314 milioni dell'anno in corso, per una variazione positiva del +2,5%. Nel periodo gennaio-settembre marmo e granito lavorato, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2010, e in continuità con quanto si era già osservato nel consuntivo dell'ultimo anno (+10,7%), una crescita in valore di circa 9 milioni di euro (+4,6%), per totale pari a 210 milioni di euro che ha rappresentato il 23,2% del totale dell'export locale.

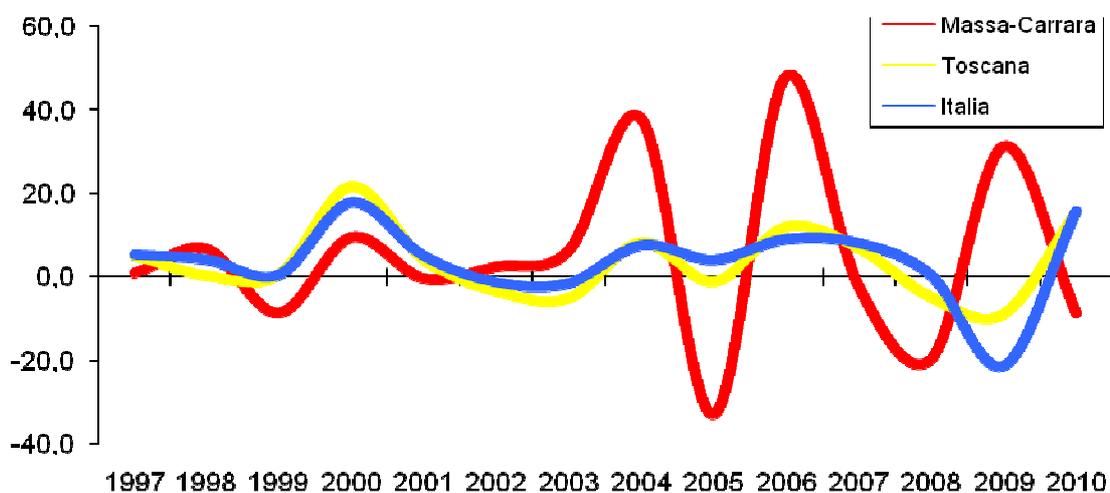
Le dinamiche riscontrate, che pur non compensano le fortissime perdite degli anni precedenti, devono essere valutate più che positivamente, segnalando, con la stessa cautela che avevamo mostrato a consuntivo 2010, che pur essendo eccessivo parlare di ripresa produttiva è comunque necessario sottolineare l'importanza dei risultati favorevoli ottenuti che dovranno, ovviamente, trovare riscontro nelle dinamiche future. La restante componente lapidea corrispondente a materiale grezzo, con un valore superiore ai 105 milioni d'euro, ha mostrato, per la prima volta dopo parecchi anni, una diminuzione del -1,6%, una lieve perdita causata soprattutto dalle dinamiche del terzo trimestre, quando l'export del materiale grezzo ha visto una diminuzione di circa 6 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno 2010. Il comparto pesa ancora per il 12% circa sul totale delle esportazioni locali e la tendenza negativa del terzo trimestre deve essere valutata con attenzione ed essere oggetto di verifiche future, fin dal consuntivo di fine anno. Diviene opportuna pertanto una buona dose di cautela prima di trarre giudizi affrettati, anche per il fatto che le vendite di materiale direttamente estratto al monte, in tutti questi ultimi anni, hanno sempre mostrato tendenze molto soddisfacenti.

Esportazioni I-III trimestre 2011, distinta per settori , a Massa-Carrara, Toscana e Italia (valori a prezzi correnti)

Interscambio commerciale in valore Massa Carrara I-III trimestre 2011					
Gruppi	EXP2010	EXP2011	Val. ass.	Val. %	Inc. %
Valori in Euro			Diff. 11-10		
Prodotti agricoli, animali e della caccia	118.263	61.650	-56.613	-47,9	0,0
Prodotti della silvicoltura	13.592	2.020	-11.572	-85,1	0,0
Minerali metalliferi	414.220	244.375	-169.845	-41,0	0,0
Pietra, sabbia e argilla	105.531.667	103.799.641	-1.732.026	-1,6	11,5
Prodotti alimentari	1.289.668	1.116.622	-173.046	-13,4	0,1
Bevande	347.488	179.818	-167.670	-48,3	0,0
Tabacco	1.509	0	-1.509	-100,0	0,0
Prodotti tessili	1.605.840	1.703.633	97.793	6,1	0,2
Articoli di abbigliamento	9.985.056	13.959.343	3.974.287	39,8	1,5
Articoli in pelle e simili	1.013.599	2.040.233	1.026.634	101,3	0,2
Legno e prodotti in legno	23.566	66.239	42.673	181,1	0,0
Carta e prodotti di carta	4.061.161	4.935.492	874.331	21,5	0,5
Coke e prodotti derivanti del petrolio	372.343	531.211	158.868	42,7	0,1
Prodotti chimici	35.079.349	43.405.559	8.326.210	23,7	4,8
Prodotti farmaceutici	0	332.067	332.067		0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	2.271.366	3.291.605	1.020.239	44,9	0,4
Pietre tagliate, modellate e finite	200.481.923	209.787.856	9.305.933	4,6	23,2
Prodotti della metallurgia	7.744.120	7.916.493	172.373	2,2	0,9
Prodotti in metallo	11.395.530	11.355.913	-39.617	-0,3	1,3
Computer e prodotti di elettronica e ottica	7.815.593	7.731.586	-84.007	-1,1	0,9
Apparecchiature elettriche	2.290.453	2.879.920	589.467	25,7	0,3
Macchinari e apparecchiature nca	548.664.985	473.713.342	-74.951.643	-13,7	52,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.974.497	4.944.215	-30.282	-0,6	0,5
Altri mezzi di trasporto	9.480.821	3.355.289	-6.125.532	-64,6	0,4
Mobili	619.857	924.813	304.956	49,2	0,1
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	749.612	753.369	3.757	0,5	0,1
Prodotti raccolta e depurazione	6.550	0	-6.550	-100,0	0,0
Prodotti delle attività di trattamento rifiuti	248.909	4.268.286	4.019.377	1614,8	0,5
Prodotti delle attività editoriali	67.170	143.185	76.015	113,2	0,0
Prodotti delle attività cinematografica	157.514	147.086	-10.428	-6,6	0,0
Prodotti delle attività creative	508.394	871.940	363.546	71,5	0,1
Merci varie	773.445	1.063.449	290.004	37,5	0,1
Massa-Carrara	958.108.060	905.526.250	-52.581.810	-5,5	100,0
Toscana	19.264.721.044	21.940.609.009	2.675.887.965	13,9	
Italia	246.427.810.099	279.739.314.375	33.311.504.276	13,5	

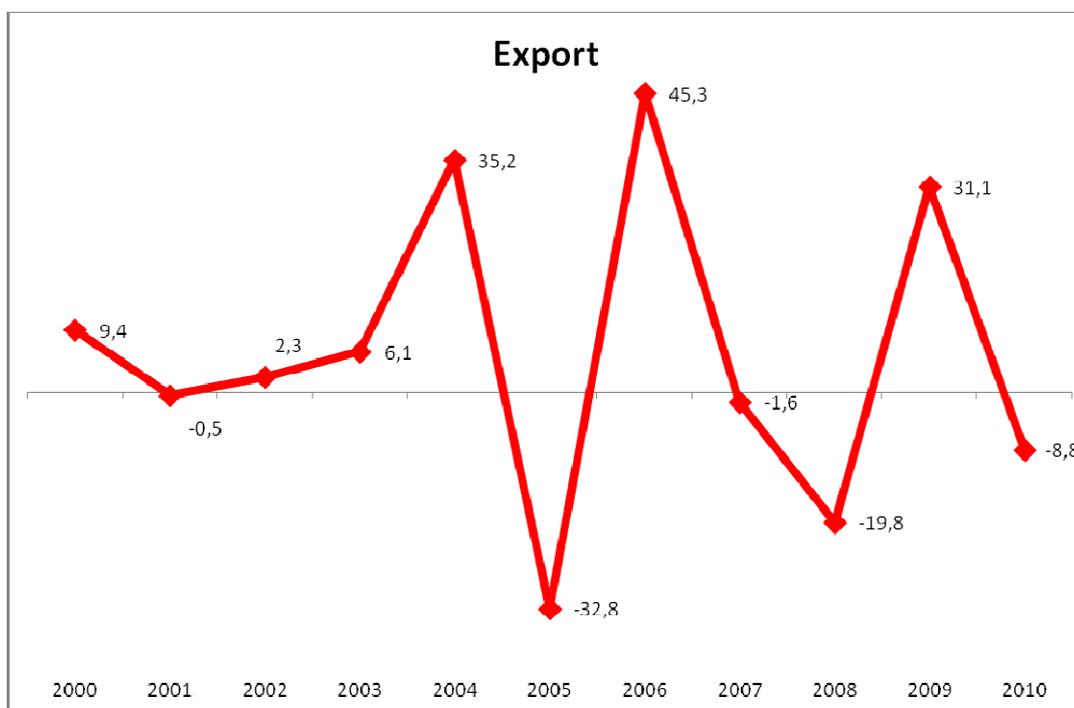
Elaborazioni ISR su dati Istat

Variazioni % dell'export anni 1997-2010 per Massa-Carrara, Toscana, e Italia (Valori a prezzi correnti)



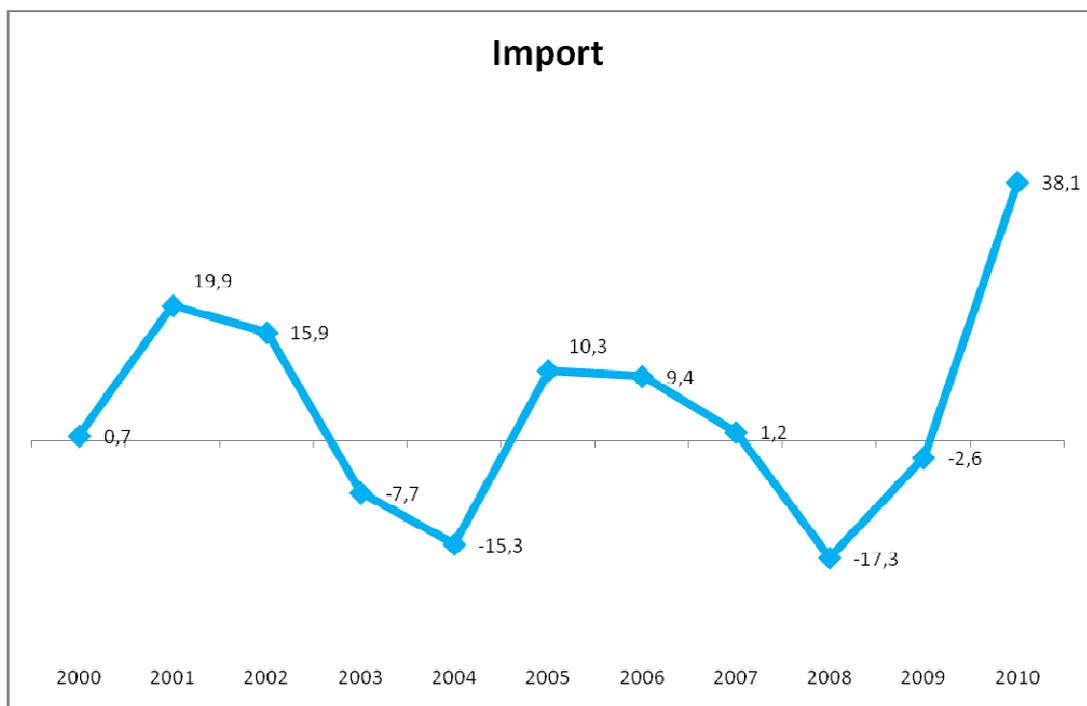
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni % dell'export anni 2000-2010 Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni % dell'import anni 2000-2010 Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



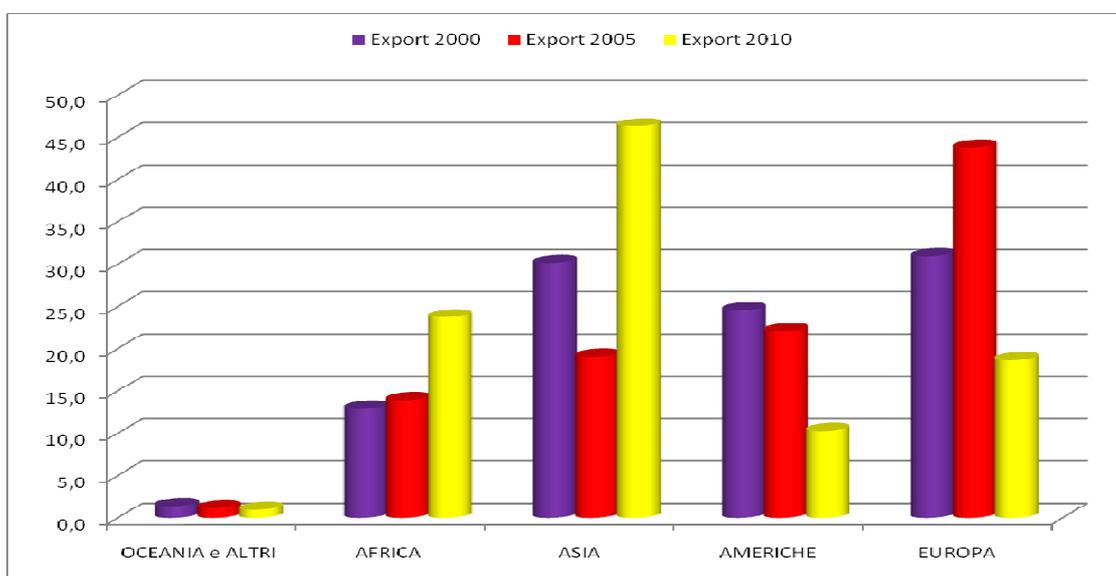
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

ANCORA SUI MUTAMENTI NEI MERCATI DI RIFERIMENTO

All'inizio degli anni duemila nella distinzione per aree di destinazione delle esportazioni locali si poteva osservare che i circa 970 milioni di euro di export erano indirizzati per il 30,9% all'Europa, seguiva con il 30,1% l'Asia, le Americhe con il 24,6%, l'Africa con il 13% ed infine l'Oceania e gli altri paesi con un valore dell'1,4%. Se questa era la distribuzione per aree geografiche ad inizio millennio molto distinta era la rappresentazione che invece si poteva riscontrare nell'anno 2005. A consuntivo 2005 infatti l'Europa ampliava la propria leadership essendo la destinataria con 417 milioni di euro del 44% del totale delle vendite dei prodotti della provincia apuana. Per il restante dei flussi in uscita 210 milioni di euro, circa il 22% del totale, era indirizzato alle Americhe, seppur in leggero calo rispetto all'anno 2000, seguiva l'Asia con il 19% circa, era il 30% cinque anni prima, poi l'Africa con il 14%, ed infine l'Oceania con poco più dell'1%. Nel consuntivo più recente, quello dell'anno 2010, si osserva invece che di 1,3 miliardi di euro di export locale ben il 46%, all'incirca la metà, sono indirizzati nell'area Asiatica, segue l'Africa con il 23% del totale e poi, in netta contrazione rispetto al quinquennio precedente, l'Europa, che a fine 2010 rappresenta il mercato di sbocco di solo il 18,7% del totale delle merci in uscita da Massa-Carrara; se l'Asia più che raddoppia la propria incidenza, i Paesi europei nello stesso arco di tempo la dimezzano. Osservando invece le aree di rifornimento di prodotti da parte delle imprese locali annotiamo che ad inizio secolo il 60% circa del totale delle importazioni, equivalente a 215 milioni di euro, era riferibile all'Europa, un valore che aumentava a consuntivo 2005, superando i 275 milioni di euro, pari al 64% del totale.

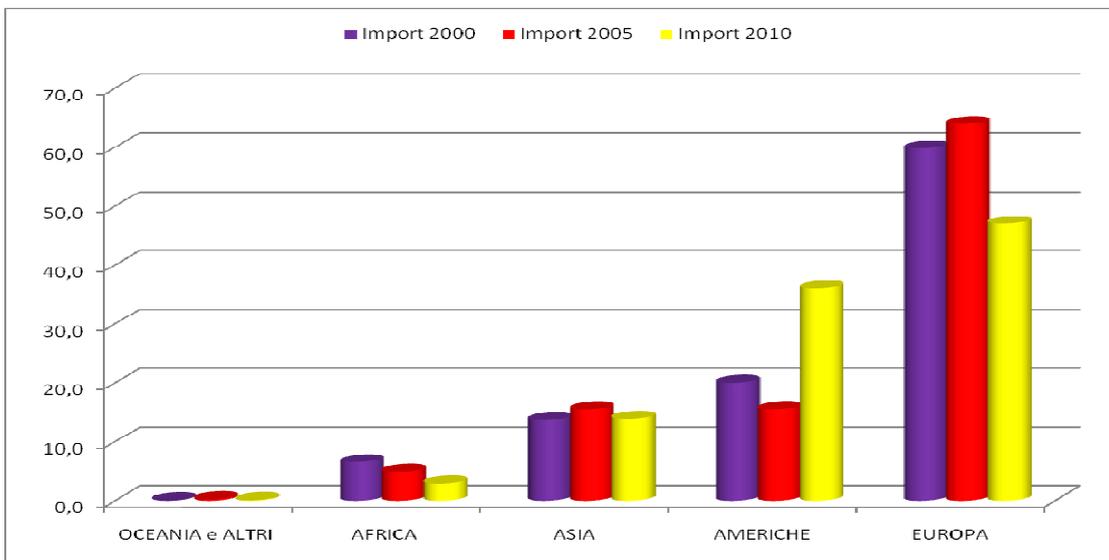
A fine 2010 invece la situazione è notevolmente cambiata, con l'Europa che rappresenta il 47% circa dei flussi in entrata per la provincia apuana, e si amplia invece il rifornimento presso i paesi delle Americhe che arrivano al 36% del totale, più che raddoppiando rispetto ai cinque anni precedenti.

Incidenza % mercati esteri anni 2000-05-10 per Export Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

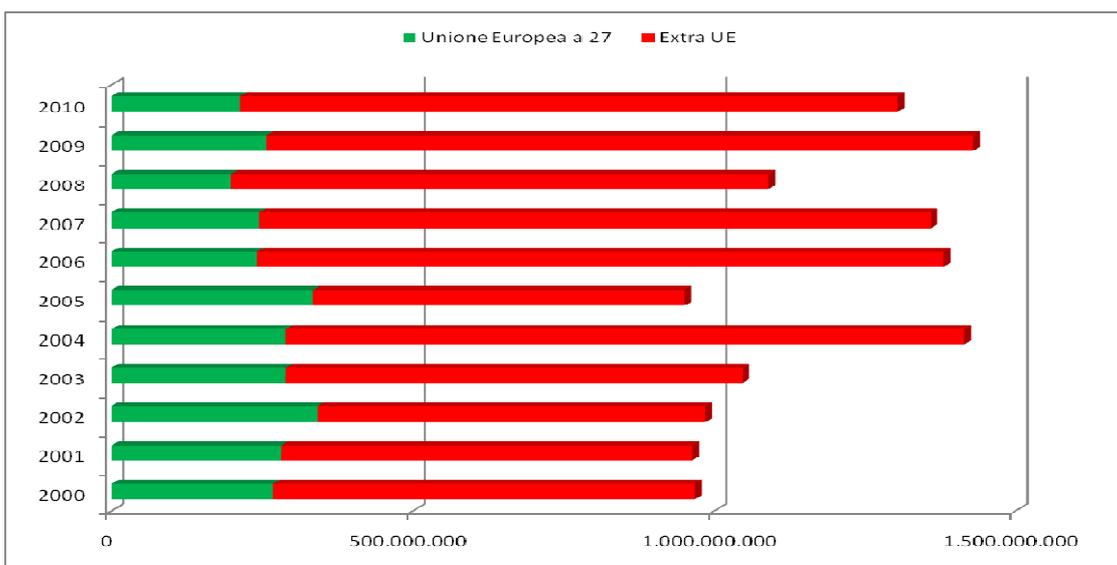
Incidenza % mercati esteri anni 2000-05-10 per Import Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Inoltre evidenziamo che se ad inizio anni 2000 il 72% del totale delle esportazioni, in specifico 700 milioni di euro su 970, erano destinati ai mercati extra Unione Europea a fine 2010 tale quota raggiunge l'83% del totale delle esportazioni apuane.

Incidenza % UE e Extra UE, anni 2000-10 per Export Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Alcune osservazioni per aree geoeconomiche ci permettono di evidenziare ulteriori distinte fluttuazioni, con un' area come quella dell'Unione Europea che ha visto nell'ultimi anni perdere la *leadership* a favore delle economie emergenti. In sintesi rileviamo che ad inizio anni duemila più del 30% del totale dell'export era indirizzato verso i paesi dell'Unione Europea, seguivano con valori identici, 24% del totale, i paesi dell'Opec⁵ e quelli del Nafta.⁶

I paesi dell'Area del mediterraneo⁷ superavano il 10% del totale mentre i paesi Nies e Cina⁸ non arrivavano al 10%. Una situazione che nell'arco di cinque anni mutava sensibilmente mostrando a consuntivo 2005 un accentuarsi della *leadership* dei paesi dell'Unione Europea, con valori attorno al 45%, seguivano con il 24% i paesi Nafta, mentre sia i paesi Opec che quelli Nies più Cina diminuivano fortemente la loro incidenza. Alla fine dell'anno 2010 la distribuzione delle aree di riferimento delle esportazioni locali cambiava ulteriormente; nel dettaglio rileviamo un vero e proprio boom dei paesi Opec, che rappresentano il 28,2% delle aree geoeconomiche di riferimento delle esportazioni locali ed in forte ascesa rispetto all'anno 2005. Troviamo poi l'Unione Europea con un valore del 16,4%, ancora in diminuzione rispetto al 19,3% del 2009 ed al 21% 2008, e lontanissima dal valore record del 2005. In decisa diminuzione nel 2010 anche i mercati dei paesi Nafta, che rappresentano solo il 8,8% del totale; all'opposto osserviamo l'ascesa dei paesi dell'Area del mediterraneo, in crescita per più

⁵ Algeria, Arabia Saudita, Ecuador (fino al 1992), Emirati Arabi Uniti, Gabon (fino al 1994), Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela.

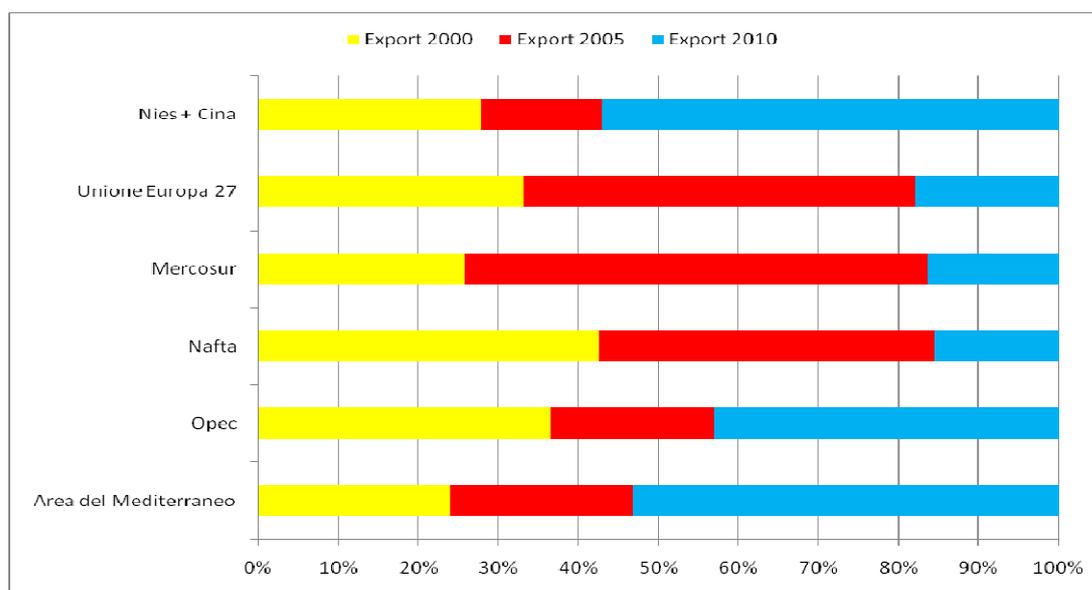
⁶ Canada (dal 1994), Messico (dal 1994), Stati Uniti (dal 1994).

⁷ Algeria (dal 1996), Cipro (dal 1996), Cisgiordania/Striscia di Gaza (dal 1996), Egitto (dal 1996), Giordania (dal 1996), Israele (dal 1996), Libano (dal 1996), Malta (dal 1996), Marocco (dal 1996), Siria (dal 1996), Tunisia (dal 1996), Turchia (dal 1996).

⁸ Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan e Cina.

di 13 punti percentuali nel raffronto con il 2005 per un totale pari al 22,7%. La crescita più interessante è ovviamente quella registrata negli ultimi anni per i paesi Nies più Cina, che a fine 2008 raddoppiavano il loro peso rispetto al 2007, mentre a consuntivo 2009 confermavano la loro importanza (12,8) e che nell'ultimo periodo hanno visto ottenere un'incidenza del 20%, quattro volte quella registrata a fine 2005. Scompare invece quasi del tutto la vendita dei nostri prodotti nei mercati del Mercosur⁹, con valori in diminuzione e che si attestano ora all'1% sul totale.

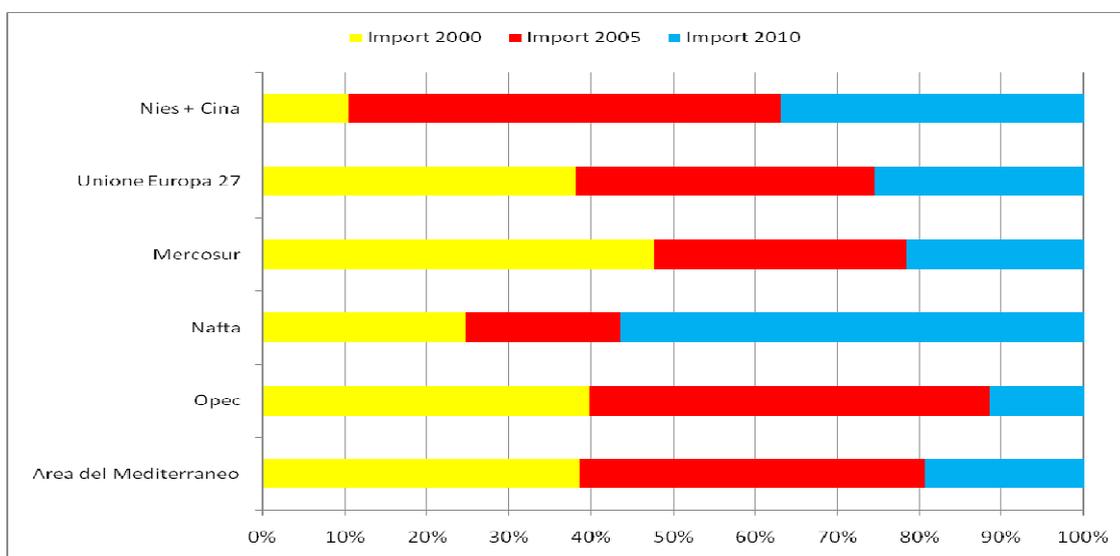
Incidenza % aree geoeconomiche anni 2000-05-10 per Export Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

⁹ Argentina (dal 1992), Brasile (dal 1992), Paraguay (dal 1992), Uruguay (dal 1992)

Incidenza % aree geoeconomiche anni 2000-05-10 per Import Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

CONCENTRAZIONE SETTORIALE

La vendita all'estero dei beni prodotti nel nostro territorio è soggetta ad alcune peculiarità, fra le quali oltre alla ciclicità delle dinamiche, che abbiamo già osservato, anche le specializzazioni settoriali delle esportazioni. La produzione locale per i mercati esteri può essere essenzialmente ricondotta a due macrosettori, che da soli occupano la quasi totalità delle merci vendute, si tratta di quello lapideo e di quello metalmeccanico.

METALMECCANICO

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico la voce più significativa è quella riferita alla produzione di *Macchine ed apparecchi meccanici* che ne rappresentano la quota maggiore e sono riconducibili quasi totalmente all'attività economica di produzione di macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, svolta da una sola impresa, la Nuovo Pignone. L'attività di questa azienda incide significativamente sull'incremento o decremento delle vendite all'estero dei prodotti del comparto; un andamento che subisce forti fluttuazioni trattandosi di commesse pluriennali che possono essere contabilizzate, e di conseguenza divenire dato osservabile statisticamente, in periodi distinti, determinando forti differenze con i periodi rispettivamente precedenti o successivi. Abbiamo potuto constatare nel corso degli anni l'importanza per le dinamiche delle export di Massa-Carrara dell'attività della Nuovo Pignone.

E' un dato significativo quello della correlazione delle dinamiche di una grande azienda presente sul territorio con l'andamento complessivo delle

vendite all'estero. Se da un lato infatti è sempre opportuno riflettere su come andrebbe la nostra economia in caso di rallentamento dell'attività della Nuovo Pignone, dall'altro deve anche accentuarsi il carattere positivo e propositivo della presenza di una azienda di tale livello in ambito locale.

In sostanza la questione cruciale non è quella di attendere l'evoluzione di tale attività, ma quella di favorirne l'evoluzione, con il tentativo necessario di fare tutto ciò che è possibile per incrementare questo asse strategico. Alcuni passi in avanti in tale direzione sono stati recentemente effettuati e riguardano in particolare l'adeguamento qualitativo delle infrastrutture locali, soprattutto la viabilità in direzione del porto di Marina di Carrara, nodo strategico per il miglior sviluppo possibile delle attività della Nuovo Pignone.

La disamina decennale del settore mostra come il comparto delle *Macchine ed apparecchi meccanici* nel suo complesso a consuntivo dell'anno 2000 evidenziava variazioni positive rispetto all'anno precedente, in valore assoluto si trattava di una crescita di circa 26 milioni di euro, in termini percentuali un +9,4%. Più in analitico si poteva osservare che il risultato del comparto era determinato da distinte dinamiche interne che a loro volta influenzano il dato complessivo della metalmeccanica. Il comparto con il peso maggiore era quello delle *Macchine di impiego generale*, identificabili con la produzione di motori, turbine, pompe e compressori, seguivano le *Altre Macchine di impiego generale*, a loro volta individuabili con le fabbricazioni di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori.

A partire dal 2003 il settore delle produzioni di motori, turbine, pompe e compressori, si poneva in evidenza con un valore di circa 382 milioni di euro ed in crescita del 122% rispetto all'anno precedente; questo valore rappresentava in quell'anno il 36% del totale dell'export locale. Il vero boom di tali produzioni si avrà però nell'anno seguente quando le vendite all'estero di tali prodotti toccarono la cifra di 711 milioni di euro, con un incremento netto di circa 330 milioni di euro, in valore percentuale +85,9%. L'incidenza del settore sul totale dell'export divenne del 50%. Togliendo al totale dell'export ottenuto dalla provincia di Massa-Carrara la quota riferita al comparto delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, l'incremento registrato, pari in valore ad un aumento del 37%, si sarebbe tradotto in una variazione molto più modesta e uguale all'incirca al 2,5%. Nel 2004 questo risultato generò un saldo positivo che andò a pesare significativamente sia sulle tendenze congiunturali ottenute dalle esportazioni regionali e, addirittura, su quelle dell'Italia centrale. Infatti, privando anche il totale regionale della quota riferita al comparto delle *Macchine e apparecchi meccanici* della provincia apuana, la crescita della regione Toscana sarebbe diminuita di circa 2 punti attestandosi dal 6,9% al 5,1% e quella dell'Italia centrale avrebbe perso circa 1 punto passando dal 5,7% al 4,8%. Si trattava di fenomeno economico molto importante per il nostro territorio, ma riconducibile esclusivamente dell'attività di una sola impresa, la Nuovo Pignone, che da allora avrebbe monopolizzato l'andamento positivo o negativo dell'export provinciale.

Le destinazioni di tali produzioni erano l’Egitto con circa 140 milioni di euro, Trinidad e Tobago con 126 milioni di euro, la Nigeria con 84 milioni di euro, Singapore con 75 milioni di euro e l’Australia con 60 milioni di euro¹⁰.

Nel 2005 si assisteva invece ad una forte contrazione delle vendite all’estero del comparto *Macchine di impiego generale*, in diminuzione del 68,4%, per una perdita pari a 513 milioni di euro, con una incidenza sul totale dell’export locale che si dimezzava nell’arco di un anno passando dal 50% del 2004 al 24% del 2005. Nel 2006 il comparto ritornava ad ottenere ottime *performances* e le vendite di motori, turbine, pompe e compressori crescevano in valore assoluto di circa 450 milioni di euro, ed in termini percentuali del 200%; in quell’anno rappresentarono il 49% circa del totale della esportazioni apuane ed il 75% del settore metalmeccanico. I mercati di destinazione erano il Qatar con 197 milioni di euro, seguivano l’Arabia Saudita, Iran, Nigeria, e Indonesia.

Nel 2007 invece le produzioni di macchine e apparecchi per la produzione e l’impiego di energia meccanica, svolta dalla Nuovo Pignone, registrava una variazione negativa in termini assoluti di 165 milioni di euro, in valori percentuali -27,4%. A fronte di questa diminuzione si era invece manifestata una eccezionale variazione positiva del comparto delle *Altre*

¹⁰ Lo stabilimento di Massa della Nuovo Pignone a quel tempo presentava una superficie totale di 350.000 m², di cui 160.000 erano usati per la produzione ed i restanti erano adibiti al deposito dei materiali ed al parcheggio delle autovetture; al suo interno lavoravano circa 700 persone di cui solo 236 erano dipendenti Nuovo Pignone, mentre i rimanenti appartenevano a società esterne. La produzione comprendeva quattro divisioni principali: Reparto di Caldareria (Fabricated Equipment), adibito alla costruzione di reattori di grandi dimensioni ed alla fabbricazione di casse per compressori e turbine; Reparto di Meccanica (Machining), in cui erano eseguite le lavorazioni per asportazione di truciolo su componenti di turbine e compressori centrifughi o alternativi; Reparto di Assemblaggio (Packaging), dove si saldavano, si trattavano termicamente e si controllavano le giranti di compressori centrifughi, turbine a vapore e turbo gruppi; Reparto Prove (Testing), situato all’esterno dei capannoni, in cui venivano effettuate le prove a pieno carico di turbine, compressori e moduli completi.

macchine di impiego generale, con un incremento in valori assoluti di circa 142 milioni di euro, in crescita addirittura del 943% rispetto all'anno precedente, per un peso sulle esportazioni totali del comparto del 12%.

Anche in questo caso si trattava di produzioni effettuate dalla Nuovo Pignone e riconducibili a macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori.

Nel 2008 appariva invece chiaramente il dato negativo concernente il comparto *Macchine di impiego generale*, in diminuzione per il secondo anno consecutivo con un valore del -23,5%, per una perdita di circa 120 milioni di euro; perdevano anche le produzioni di *Altre macchine di impiego generale*, le quali dopo un ottimo 2007, con circa 60 milioni di euro di vendite diminuivano di quasi 100 milioni rispetto all'anno precedente. Nell'anno 2008 il principale mercato delle vendite di macchinari era l'Algeria, paese che era stato destinatario di 78 milioni di euro, spodestando la *leadership* che negli ultimi due anni, e con valori notevolmente superiore, era stata del Qatar; seguivano la Cina con 66 milioni di euro, il Perù con 35 milioni, la Corea del sud con 34 milioni e la Thailandia con 32 milioni di euro.

A fine 2009 il comparto con il peso maggiore, con un valore esportato di circa 595 milioni di euro, in crescita del +58,1% rispetto al 2008, in valore assoluto circa 219 milioni di euro era stato quello delle *Macchine di impiego generale*, o meglio motori, turbine, pompe e compressori. Questa categoria a fine 2009 rappresentava il 41,6% del totale dell'export locale.

Seguivano le *Altre Macchine di impiego generale*, in specifico macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori; per un valore esportato di 318 milioni di euro, in crescita di 258 milioni di euro rispetto al 2008, per un peso sul totale venduto all'estero dalla nostra provincia del 22,2%, era solo il 5% nel 2008. Per aree di destinazione delle vendite dei macchinari della Nuovo Pignone, per il secondo anno consecutivo, il principale mercato di riferimento era stato l'Algeria, paese destinatario di 144 milioni di euro, nel 2008 erano stati 78; seguivano l'Australia con 68 milioni di euro, l'Angola con 66 milioni, la Cina e la Malaysia entrambe con 46 milioni.

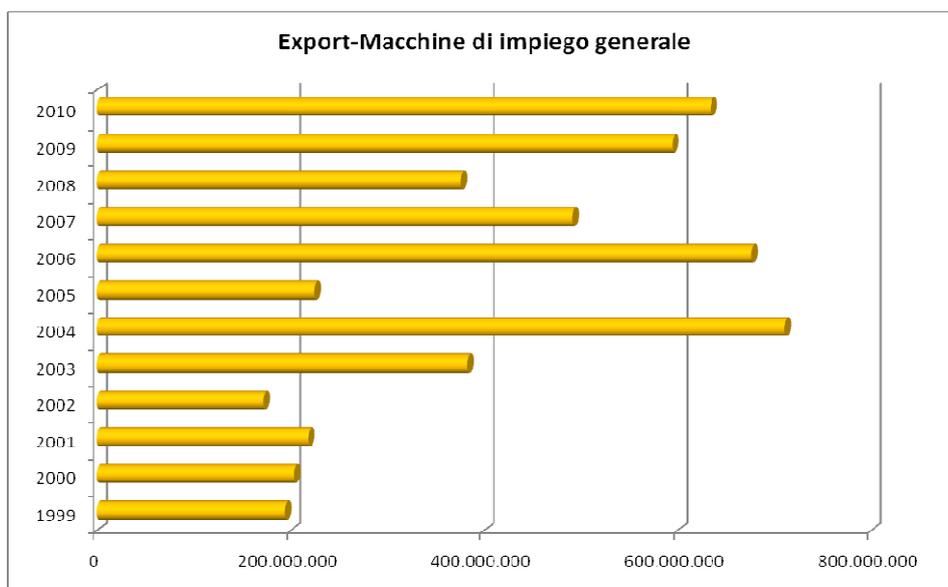
Nell'ultimo anno invece si evidenzia il risultato negativo del comparto della *Macchine ed apparecchi meccanici*, in rapidissima decrescita dopo un 2009 di assoluto rilievo nel quale avevamo assistito a valori in forte crescita; nel 2009 per esempio si era registrata una crescita in valore del +82%, per un aumento di ben 434 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dell'export locale che era arrivata a quota 67%, in ascesa di circa 20 punti rispetto al 2008. Nel dettaglio nell'ultimo anno abbiamo assistito ad una contrazione del -22,6%, che in termini assoluti significa 217 milioni di euro in meno, per un totale di prodotti esportati pari a circa 746 milioni di euro che rappresentano ancora il 57% del totale delle esportazioni locali. Questo settore, come abbiamo già più volte evidenziato, è determinato prevalentemente dall'attività economica di produzione di macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica svolta dalla Nuovo Pignone che ha quindi segnato il decremento delle vendite all'estero della produzione locale di macchinari nell'ultimo anno.

Ma occorre specificare che l'azienda in oggetto continua a avere un ottimo stato di salute e la diversità delle dinamiche è solo la conseguenza di commesse pluriennali che vengono contabilizzate solo in momenti determinati e per queste ragioni l'export di questo settore risente di fortissime oscillazioni.

Il comparto con il peso maggiore, con un valore esportato di circa 634 milioni di euro, in aumento del 6,6% rispetto al 2009, in valore assoluto circa 39 milioni di euro, è stato quello delle *Macchine di impiego generale*, motori, turbine, pompe e compressori. Questa categoria a fine 2010 ha rappresentato il 48,6% del totale dell'export locale. Seguono le *Altre Macchine di impiego generale*, macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori; per un valore esportato di 50 milioni di euro, in perdita di ben 267 milioni di euro rispetto al 2009, un -84% rispetto al periodo precedente che ha influenzato il risultato complessivo dell'andamento delle esportazioni locali. Una fortissima diminuzione che ha determinato una diminuzione del peso di questo comparto sul totale dell'export locale. Nel corso del 2010 il comparto delle *Macchine di impiego generale* ha visto, per il terzo anno consecutivo, come principale mercato di riferimento l'Algeria, paese che è stato destinatario di 179 milioni di euro, nel 2009 144 milioni e nel 2008 78 milioni; seguono la Cina con 157 milioni di euro, il Kazakistan con 56 milioni, il Kuwait con 47 milioni e l'Egitto con 43 milioni. Per i prodotti identificabili con la categoria *Altre macchine di impiego generale* il principale mercato di riferimento è risultato il Portogallo con 35 milioni di valori esportati, seguono altri paesi ma con valori inferiori ai 2 milioni di euro; nel

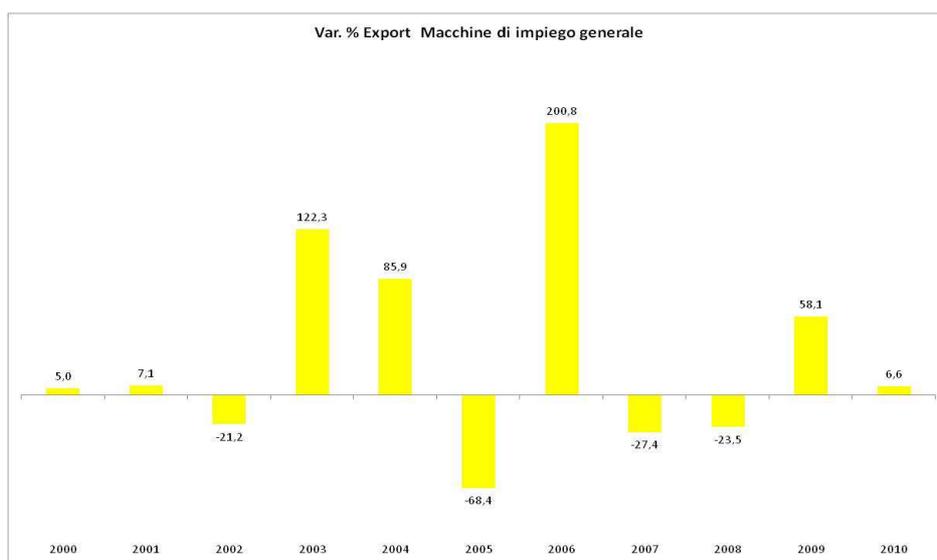
raffronto con l'anno precedente osserviamo la scomparsa di mercati che erano risultati molto importanti quali gli Stati Uniti (123 milioni di euro nel 2009), il Kuwait con (71 milioni di euro nel 2009), la Germania (68 milioni nel 2009) e la Polonia (45 milioni di euro nel 2009).

Valori assoluti, anni 2000-10, per Export Macchine di impiego generale, Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



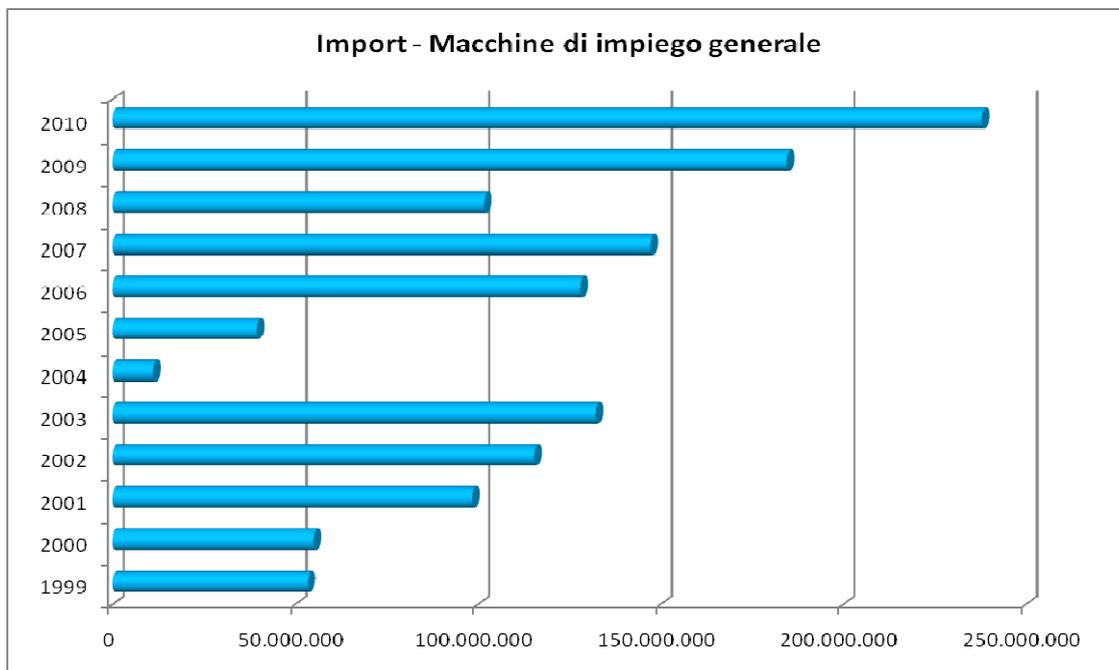
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazione % , anni 2000-10, per Export Macchine di impiego generale, Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



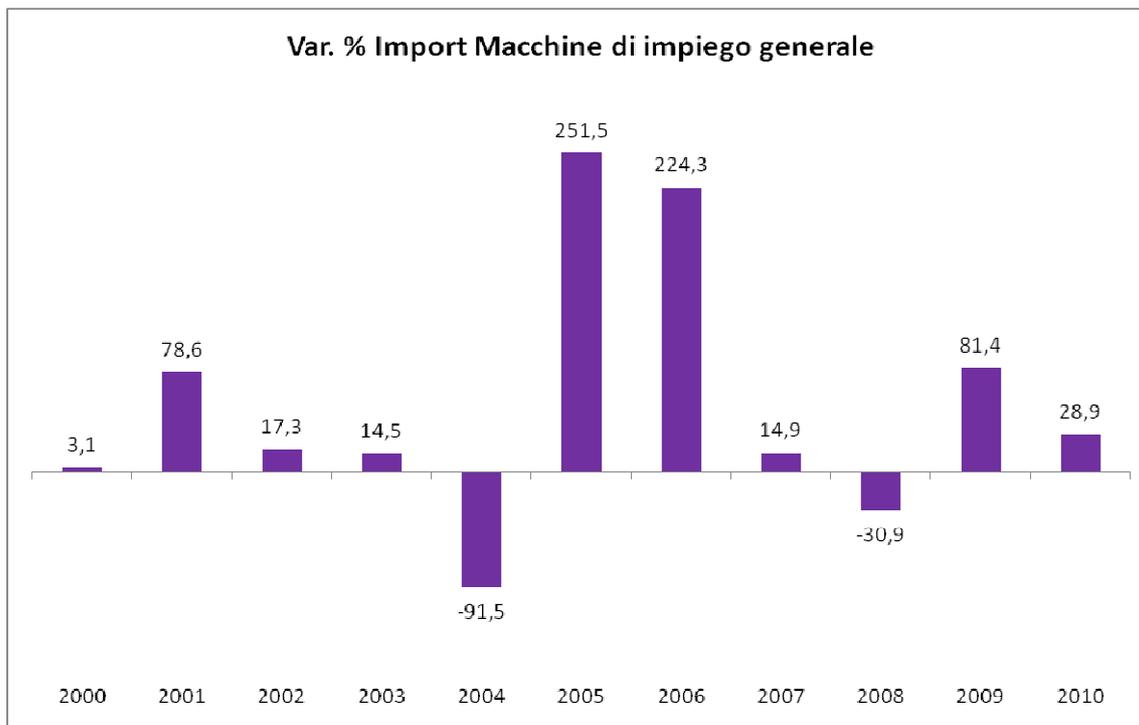
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Valori assoluti , anni 2000-10, per Import Macchine di impiego generale, Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazione % , anni 2000-10, per Import Macchine di impiego generale, Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

LAPIDEO

L'altro macrosettore dell'economia apuana è ovviamente quello lapideo che analizzeremo nella sua evoluzione decennale distinguendo il materiale grezzo da quello lavorato e di conseguenza i diversi mercati di destinazione delle relative vendite.¹¹

Iniziamo pertanto dalle esportazioni di *Pietra, sabbia e argilla*, in sostanza **marmo grezzo**, osservando che la tendenza decennale mostra quasi sempre valori positivi con flussi in alcuni casi in crescita a due cifre percentuali; nella disamina di lungo periodo le vendite di materiale estratto al monte hanno registrato una contrazione, nell'ordine del -16,4%, solo nell'anno 2003. Il nuovo secolo infatti si apriva con un export di materiale superiore ai 88 milioni di euro e con un incremento del 22% rispetto all'anno precedente. Anche il 2001 otteneva variazioni positive sebbene di lieve entità (1,3%), un trend leggermente in ascesa anche nell'anno successivo (3%). Il 2003 invece risentiva di una crisi del mercato internazionale e si perdevano 16 milioni di euro di vendite all'estero.

Gli anni seguenti alla variazione negativa del 2003 si registravano sempre valori positivi con 94 milioni di euro di materiale grezzo esportato dalla provincia di Massa-Carrara nel 2005, e con il superamento della soglia dei 100 milioni di euro nell'anno seguente, il 2006. In tutti gli anni a venire l'export locale non sarebbe mai più sceso sotto i 100 milioni di euro, ma avrebbe registrato continue crescite; nel 2007 +1,8%, nel 2008 +2,7%, e addirittura, nel 2009, l'anno più difficile a livello globale per gli effetti della

¹¹ Vedi anche XXII Rapporto marmo e pietre nel mondo, anno 2011, Insetto: Considerazioni sul distretto lapideo apuano.

pesantissima crisi economico-finanziaria, le vendite del materiale apuano estratto al monte avrebbero proseguito la loro crescita, con una variazione delle vendite all'estero del +4,7%, in totale circa 111 milioni di prodotti venduti.

Infine nell'ultimo anno, il 2010 il marmo in blocchi e lastre esportato è stato pari a 136.240.426 euro, un valore in crescita del 22,8% rispetto al 2009 ed in valore assoluto di circa 26 milioni di euro. Quanto ottenuto dal territorio testimonia l'ottimo stato di salute del comparto confermando un trend ormai pluriennale che non ha subito flessioni nemmeno nel corso della crisi internazionale: un mercato quello del bianco di Carrara che non soffre le crisi congiunturali neanche quando sono di portata generale e particolarmente acute. Le vendite all'estero del nostro prodotto grezzo mostrano incrementi percentuali e di valore assoluto dal 2003 ad oggi, e nell'arco degli ultimi vent'anni, il valore delle vendite ha ottenuto decrementi solo negli anni 1996, 1997, 1999 e 2003. Nel raffronto tra il 2010 ed il 1991 l'aumento in valore è stato del +144,8%, rispetto all'anno 2000 del +42,5% e sempre del +42,5% nel raffronto con il 2005.

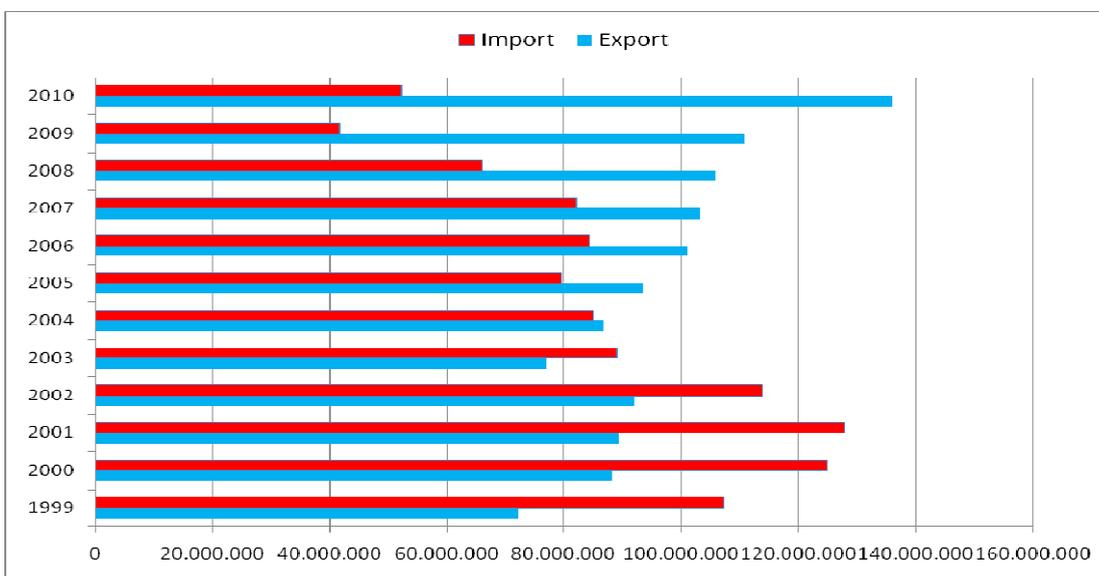
Export ed Import, anni 2000-10, Pietra, sabbia e argilla e var. % per Massa-Carrara

Export ed Import, anni 2000-10, Pietra, sabbia e argilla e var. % per Massa-Carrara				
Pietra, sabbia e argilla				
Valori a prezzi correnti				
	Export	Var. %	Import	Var. %
1999	72.189.187		107.224.951	
2000	88.259.244	22,3	124.824.844	16,4
2001	89.403.959	1,3	127.794.278	2,4
2002	92.049.426	3,0	113.727.811	-11,0
2003	76.956.937	-16,4	89.024.256	-21,7
2004	86.840.249	12,8	85.041.026	-4,5
2005	93.512.970	7,7	79.633.670	-6,4
2006	101.292.404	8,3	84.253.287	5,8
2007	103.128.591	1,8	82.084.815	-2,6
2008	105.929.647	2,7	66.022.112	-19,6
2009	110.916.563	4,7	41.629.658	-36,9
2010	136.240.426	22,8	52.295.737	25,6

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

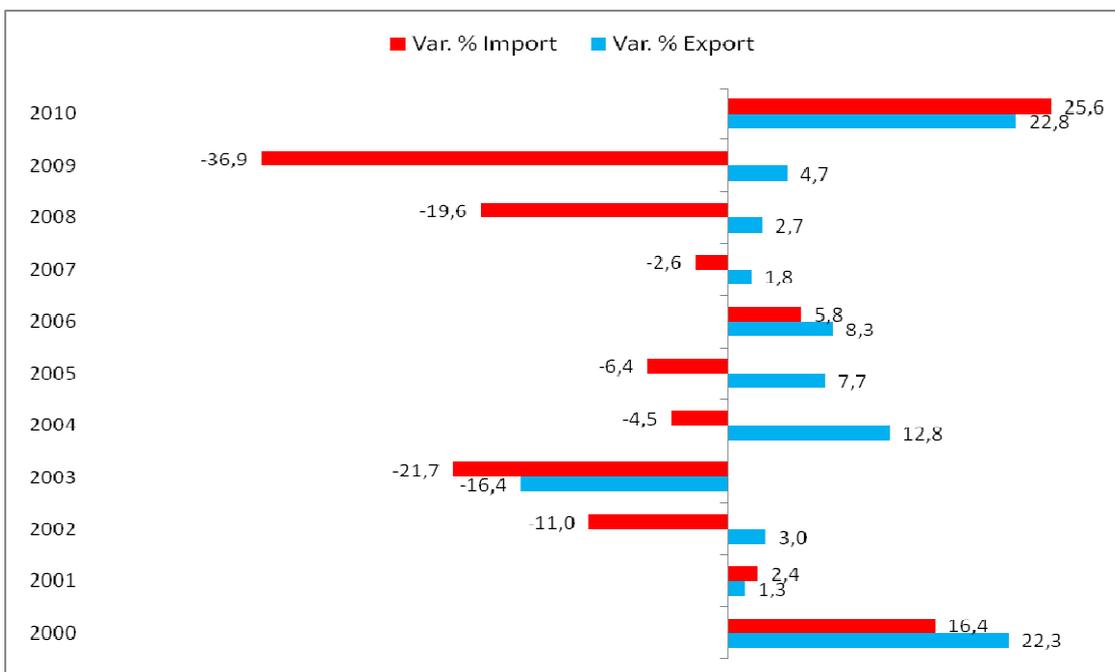
Se invece si osserva l'andamento dell'import, identificabile con il mercato dei graniti, si assiste al graduale ma costante decremento dei valori di prodotti grezzi importati. Partendo dai 73 milioni di euro del 1991 ai 124 milioni dell'anno 2000 il trend è stato sostanzialmente stabile. Da quella data l'accentuarsi della progressiva erosione di quote di mercato ha determinato una caduta del valore dell'import di materiali grezzi nella provincia, con la punta più bassa degli ultimi dieci anni proprio nel 2009, con soli 42 milioni di euro di valori importati. Nella congiuntura del 2010 si è registrata una lieve ripresa che ha mostrato un +25%, in valori assoluti circa 12 milioni di euro in più; valori in ogni modo ancora distanti dalle medie degli anni antecedenti la crisi e posizionabili, nella graduatoria degli ultimi 20 anni, come il secondo peggior risultato.

**Valori assoluti Export ed Import, anni 2000-10, Pietra, sabbia e argilla
Massa-Carrara** (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Variazioni %, Export ed Import, anni 2000-10, Pietra, sabbia e argilla
Massa-Carrara** (Valori a prezzi correnti)



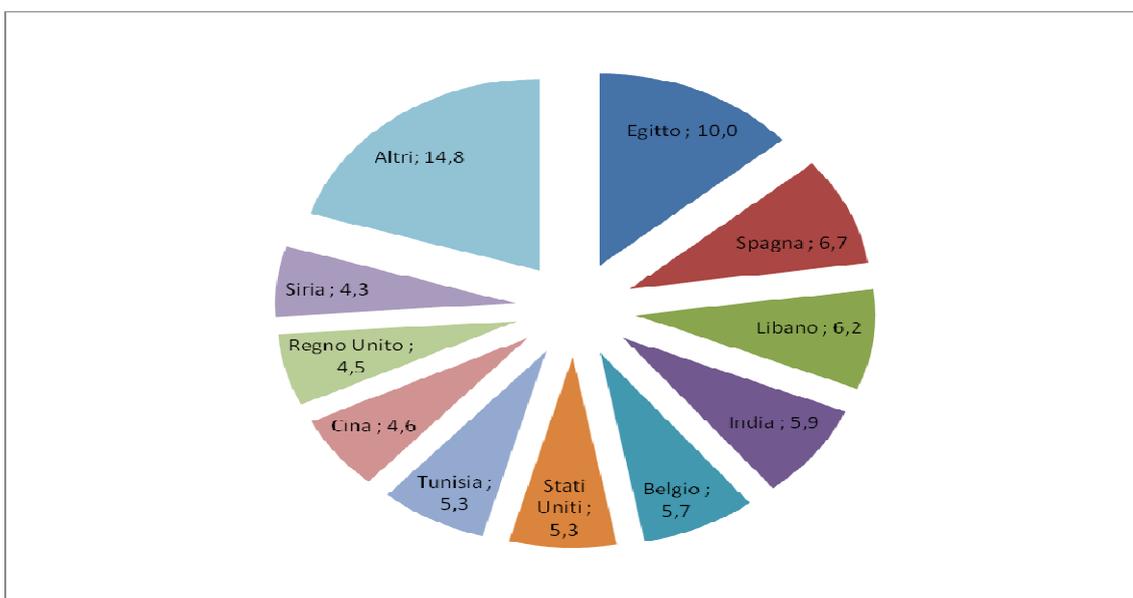
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Modificazione dei mercati di riferimento

Il quadro di riferimento del settore lapideo locale a livello internazionale, in particolare per la componente grezza, è fortemente cambiato rispetto a quanto registrato anche solo cinque, dieci o quindici anni fa. Il forte incremento dai primi anni duemila del commercio mondiale di materiali da costruzioni, dovuto principalmente all'emergere di paesi quali la Cina e l'India, ma non solo, ha contribuito al mutamento dello scenario internazionale: nell'anno 2000, la *leadership* era dell'Egitto, che risultava destinatario del 10% dell' export locale per un valore superiore ai 8,8 milioni di euro, salendo di ben 5 posizioni rispetto al 1995. Seguivano, con valori e incidenza simile a quella di cinque anni prima la Spagna (6,7%), il Libano (6,2%), l'India (5,9%) e il Belgio (5,7%).

Mercati di destinazione Pietra, sabbia e argilla, Massa-Carrara, anno 2000

(Valori a prezzi correnti)

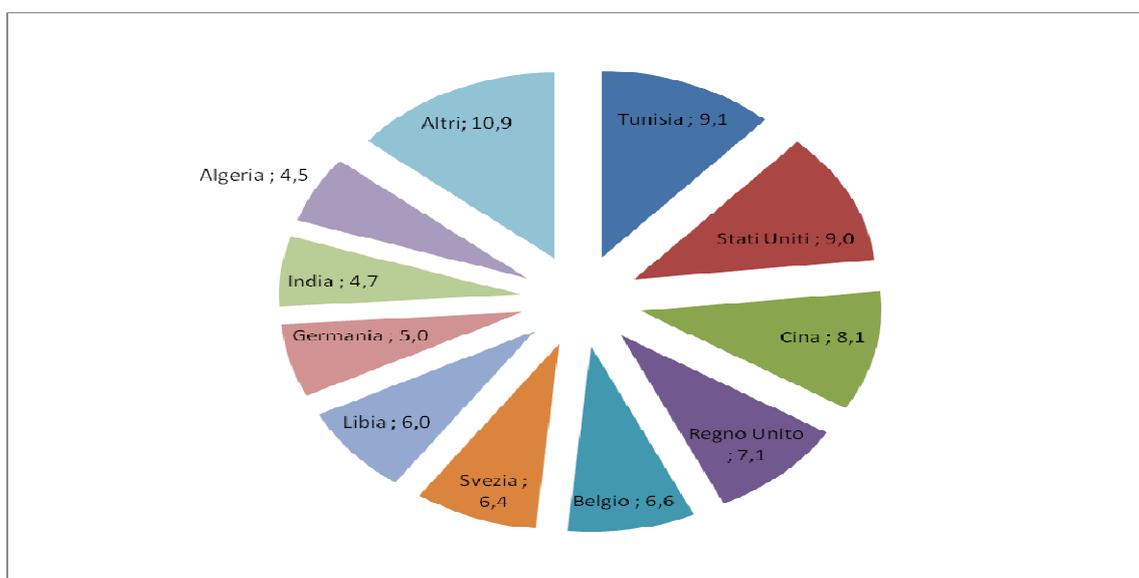


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nel 2005 si registrava invece la progressiva marginalizzazione di mercati che erano stati punti di riferimento storici per gli operatori locali nel decennio precedente. Il ruolo del Giappone scomparve quasi del tutto limitando i rapporti con il territorio locale a circa 2,3 milioni di euro di materiali importati, lo stesso dicasi di Hong Kong, dato comunque

compensato dalla crescita del mercato cinese. L'Egitto da paese leader nell'anno 2000 perdeva dodici posizioni e passava da un peso dell'8,5% a meno del 3%. Ma in particolare si concludeva l'importante esperienza dei mercati spagnoli; la Spagna che era stata nel decennio precedente uno dei paesi verso i quali veniva diretto il maggior quantitativo di marmo in blocchi e lastre che usciva dal distretto, a fine 2005 rappresentava il 4,4% del totale, perdendo otto posizioni nell'arco dei soli ultimi cinque anni. A fine 2005 il primo paese risultava la Tunisia con 8,5 milioni di euro di materiali venduti, seguita dagli Stati Uniti, per un valore pressoché identico, dalla Cina e dal Regno Unito.

Mercati di destinazione Pietra, sabbia e argilla, Massa-Carrara, anno 2005
(Valori a prezzi correnti)

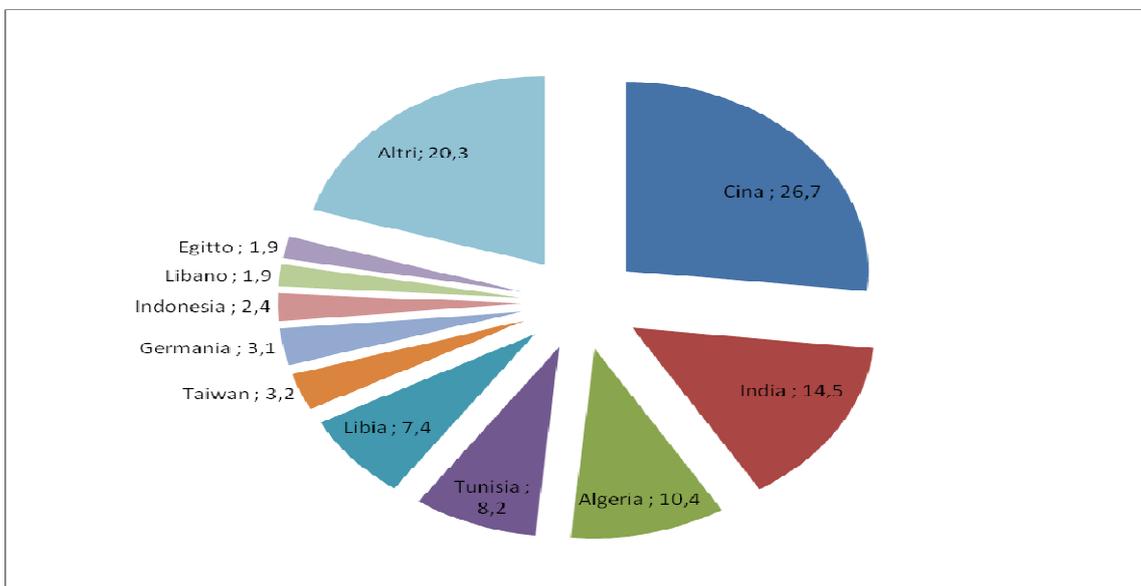


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

L'ultimo anno, il 2010, permette di osservare la situazione all'oggi e di analizzare quei cambiamenti che si sono verificati rispetto ai partner commerciali delle aziende locali con riferimento al marmo grezzo in uscita dalla nostra provincia.

Il leader incontrastato è diventata la Cina, la super potenza asiatica conferma nel corso dell'ultimo esercizio il predominio iniziato fin dal 2006 quando sulla scena locale divenne il principale mercato di riferimento per le imprese locali che commercializzavano il prodotto lapideo grezzo. Una posizione di egemonia ormai quinquennale cresciuta con il crescere delle esportazioni locali e che si è attestata a fine 2010 ad un valore superiore ai 36 milioni di euro; uno sviluppo fortissimo basti porre in evidenza che si è passati in soli cinque anni ad un incremento vicino ai 30 milioni di euro. Un'incidenza che ha raggiunto il 26,7% del totale e permette di affermare che un blocco di marmo ogni quattro che esce dal distretto apuano è diretto al mercato cinese, dove viene trasformato in prodotto finito e immesso nella quasi totalità sul mercato interno. Il gigante asiatico è seguito da un'altra superpotenza, l'India, che registra a consuntivo 2010 circa 20 milioni di euro di materiale venduto. La Cina e l'India occupano attualmente più del 40% del mercato verso cui viene diretto il marmo in blocchi e lastre che viene venduto dalla provincia apuana. Seguono i giganti asiatici i paesi dell'area del Mediterraneo, le posizioni terza, quarta e quinta sono infatti occupate rispettivamente dall'Algeria, con 14 milioni di euro, dalla Tunisia con 11 milioni e dalla Libia con un valore identico; in sostanza questi tre paesi rappresentano i mercati di riferimento del 25% del totale del marmo grezzo che viene venduto dal nostro territorio. Nel panorama europeo resiste la Germania verso cui si dirigono quote del 3% circa del nostro materiale e la Francia con un peso dell'1,6% sul totale.

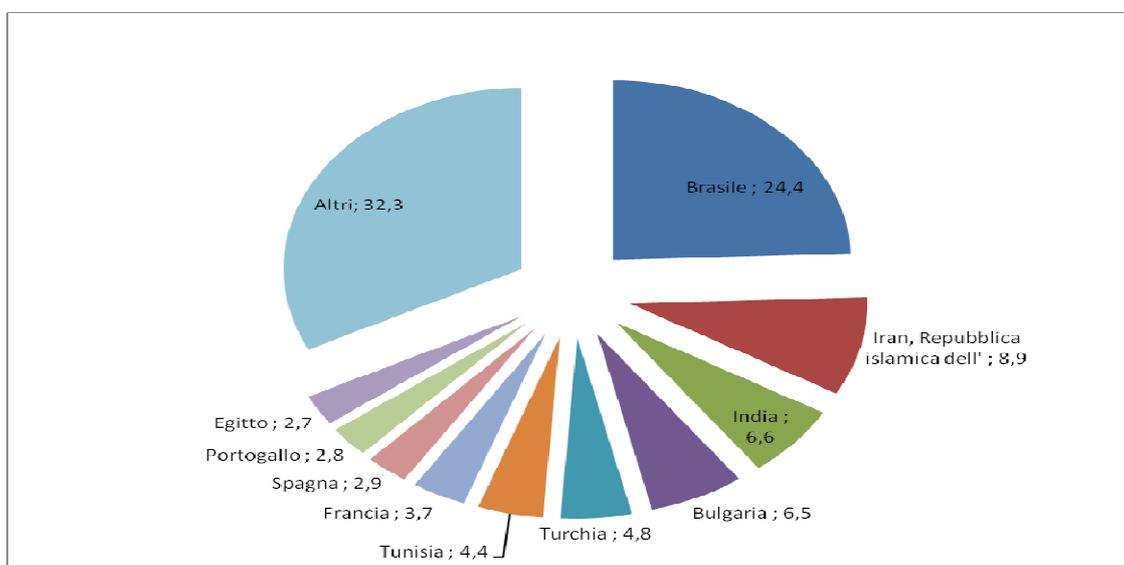
Mercati di destinazione Pietra, sabbia e argilla, Massa-Carrara, anno 2010 (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Non molte sono invece le considerazioni che inerenti le importazioni di materiali lapidei, in specifico graniti. Oltre alle valutazioni sugli aspetti quantitativi che testimoniano una storica marginalizzazione nell'importazione dei graniti, merita una breve nota l'osservazione inerente i mercati di approvvigionamento da parte delle aziende locali. A tale proposito si può rilevare che a fine 2010 con circa 13 milioni di import e per un peso del 24% sul totale, il paese leader è risultato il Brasile. Segue a consuntivo 2010 l'Iran, con 4,6 milioni di import e un'incidenza dell'8,9%; in ascesa di tre posizioni rispetto al 2005 e di 12 nel raffronto con 1995. L'India rappresenta il terzo mercato di riferimento con un peso del 6,6%, seguono Bulgaria, Turchia, Tunisia, Francia, Spagna, Portogallo ed Egitto.

Mercati di provenienza Pietra, sabbia e argilla, Massa-Carrara, anno 2010
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

L'altra componente di rilievo del settore, che in termini di valore rappresenta la quota più consistente, è quella delle *Pietre tagliate, modellate e finite*, in sostanza **marmo lavorato** venduto all'estero dal territorio locale. Nel 2009 la quota in valore di prodotti finiti venduti all'estero è stata pari a circa 221 milioni di euro, il valore più basso degli ultimi 20 anni. Si è registrata una flessione consistente, 51 milioni di euro, rispetto al 2008, che a sua volta aveva ottenuto una contrazione nell'ordine di 44 milioni di euro rispetto al 2007. Le difficoltà del comparto si sono pertanto accentuate nel momento della crisi internazionale con perdite che nel solo biennio 2008-09 hanno avvicinato i 100 milioni di euro.

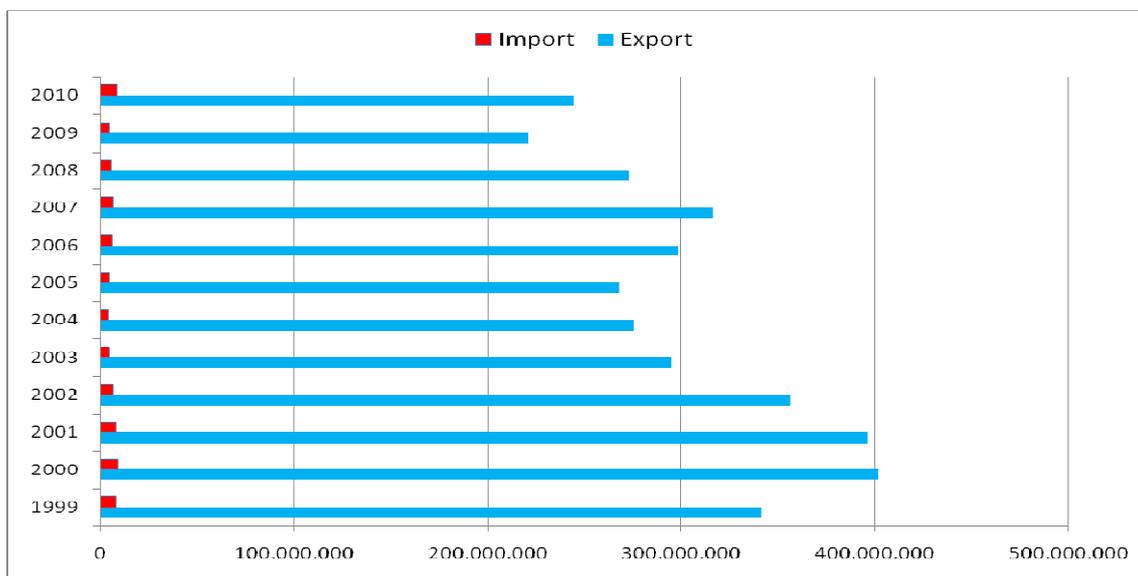
Siamo ben lontani dalle *performances* di fine anni '90 quando spesso si superavano i 500 milioni di marmo lavorato venduto dalle aziende locali,

vendite favorite anche dall'apprezzamento della lira sul dollaro; mentre le criticità dei primi anni duemila si sono intensificate particolarmente nella seconda parte del decennio ed hanno subito un colpo decisivo dalla crisi del mercato delle costruzioni, ed in particolare quello statunitense, fortemente colpito dalla recessione internazionale. Nel consuntivo 2010 la situazione è mutata per l'ennesima volta con un bilancio positivo della congiuntura di fine anno con un aumento del 10,7% rispetto al 2009, in valore assoluto 23 milioni di euro ed un totale esportato dalla provincia di circa 245 milioni di euro, valore in ogni caso ancora inferiore ai livelli di vendite registrati negli anni precedenti alla crisi.

Export ed Import, anni 2000-10, Pietre tagliate, modellate e finite e var. % per Massa-Carrara Valori a prezzi correnti				
	Export	Var. %	Import	Var. %
1999	342.065.038		7.841.257	
2000	402.056.694	17,5	9.209.943	17,5
2001	396.191.050	-1,5	8.161.946	-11,4
2002	356.785.347	-9,9	6.806.688	-16,6
2003	295.182.289	-17,3	4.395.664	-35,4
2004	276.046.917	-6,5	3.831.411	-12,8
2005	268.417.345	-2,8	4.533.024	18,3
2006	298.695.892	11,3	6.171.796	36,2
2007	316.641.324	6,0	6.764.181	9,6
2008	272.837.892	-13,8	5.508.184	-18,6
2009	221.068.348	-19,0	4.767.373	-13,4
2010	244.747.133	10,7	8.809.768	84,8

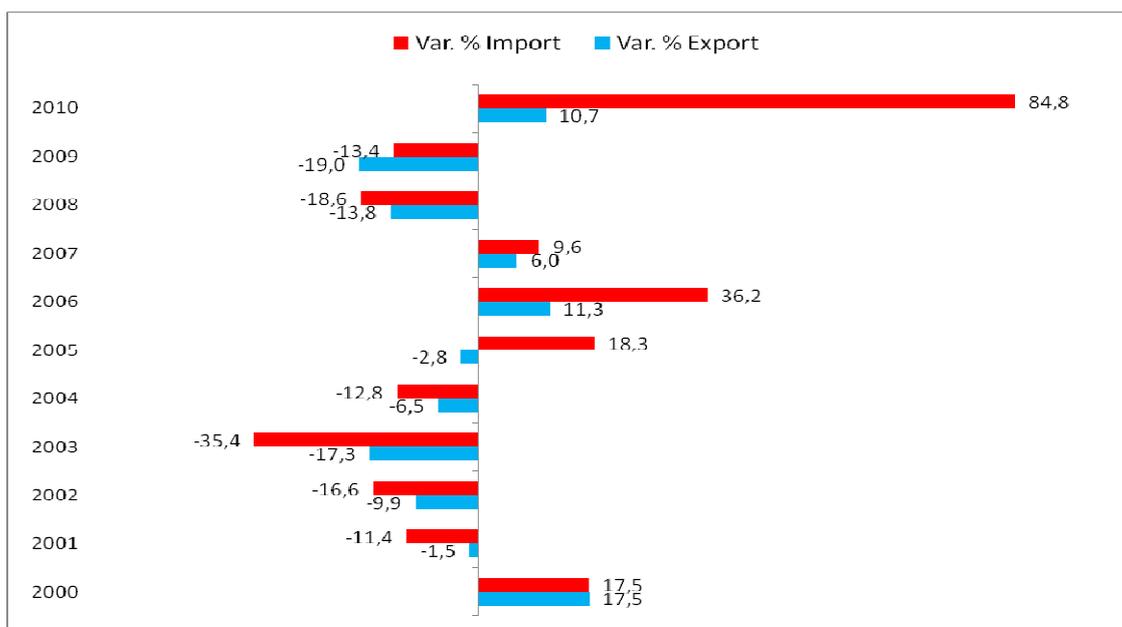
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Valori assoluti Export ed Import, anni 2000-10, Pietre tagliate, modellate e finite Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni % Export ed Import, anni 2000-10, Pietre tagliate, modellate e finite Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nella componente del materiale lavorato in uscita dalla territorio il ruolo odierno è quasi esclusivamente riferibile al marmo mentre la lavorazione del granito, che ottenne negli anni ottanta un vero e proprio boom a livello locale, sembrerebbe quasi avere esaurito il proprio ruolo, quantomeno come materiale lavorato in loco. Se molti sono stati i cambiamenti avvenuti negli ultimi quindici anni nei mercati di sbocco dei materiali grezzi non altrettanto può affermarsi per quanto concerne i prodotti lavorati.

Nell'ultimo esercizio il 29,7% del totale del materiale lavorato venduto dalla provincia di Massa-Carrara è stato diretto negli Stati Uniti, con un valore di circa 73 milioni di euro. La *leadership* degli Stati Uniti è storicamente incontrastata, variando a seconda dei periodi e determinando ascese o diminuzioni delle nostre esportazioni.

La fine degli anni novanta, con il cambio favorevole del dollaro sulla lira e quindi la convenienza dei nostri prodotti nel mercato nord-americano, era stata caratterizzata da un soddisfacente andamento dei lavorati in quel mercato, ed il prodotto locale di qualità affiancato a specializzazioni produttive d'eccellenza aveva fatto il resto, si raggiungevano a consuntivo duemila 153 milioni di euro di prodotti lavorati venduti verso gli Stati Uniti. Variazioni positive che invece si attenuavano negli anni successivi, con l'introduzione dell'euro, la concorrenza sempre maggiore di prodotti e lavorazioni di altri paesi emergenti, nonché da avvenimenti che creavano conseguenze sul clima di fiducia dei consumatori, come l'attentato alle torri gemelle. A fine 2005 comunque le esportazioni pari a 134 milioni di euro

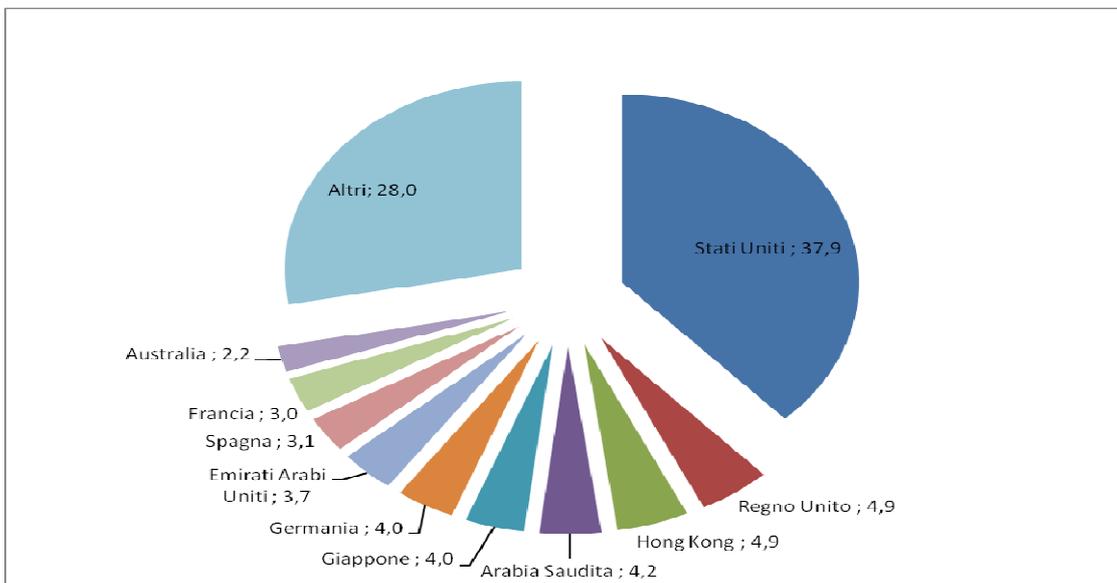
negli Stati Uniti, seppure in diminuzione rispetto al periodo precedente, potevano ritenersi accettabili.

Si modificava sensibilmente invece la situazione nel corso degli ultimi cinque anni quando le difficoltà strutturali del territorio apuano determinavano un accorciamento della filiera produttiva locale, sempre maggiormente caratterizzata dalla vendita all'estero del prodotto grezzo, e le conseguenti criticità ricadevano sulla vendita dei prodotti finiti, le cui problematicità si sono da ultimo notevolmente accentuate alla luce della crisi economico-finanziaria del 2008-09, la peggiore dal dopoguerra ad oggi.

Lo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti, la nota vicenda dei mutui *subprime* a tasso variabile, il conseguente crollo dell'attività nell'edilizia residenziale, la stagnazione dei salari, ed il record storico per il cambio dell'euro sul dollaro nel settembre 2007, hanno portato gli Stati Uniti in una crisi strutturale senza precedenti, con ricadute internazionali fortissime. Di questa condizione difficile la produzione locale ne ha risentito in maniera particolare vista la storica propensione dei lavoratori lapidei verso i mercati del Nord America.

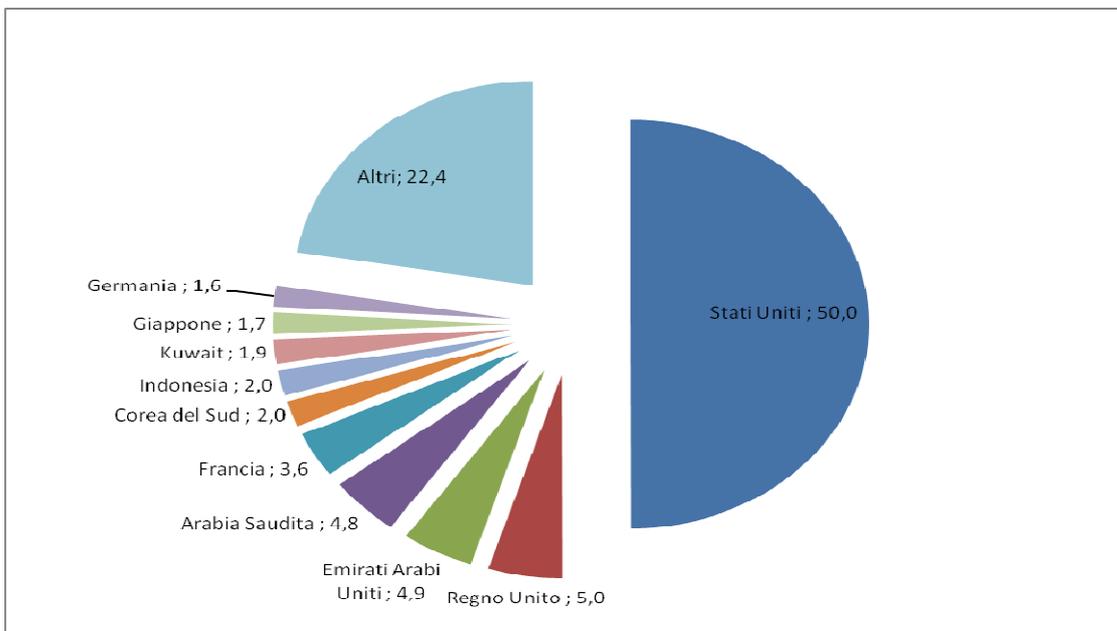
Dopo il mercato statunitense il più vivace a fine 2010 è risultato quello degli Emirati Arabi Uniti, anch'esso da sempre mercato tradizionale delle vendite dei lavoratori locali. Con 24 milioni di euro rappresenta il 9,8% del totale, segue il Qatar, mercato emergente dell'ultimo periodo con 14 milioni di euro, poi troviamo il Canada con 12 milioni, ed il primo partner europeo, il Regno Unito, con circa 10 milioni di euro.

Mercati di destinazione Pietre tagliate, modellate e finite, Massa-Carrara anno 2000 (Valori a prezzi correnti)



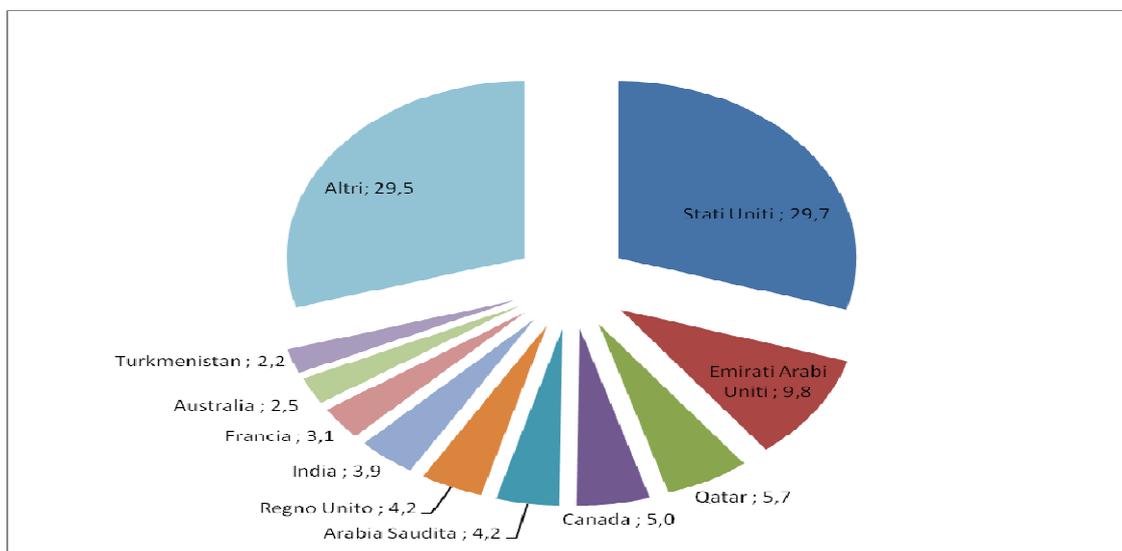
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Mercati di destinazione Pietre tagliate, modellate e finite, Massa-Carrara anno 2005 (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Mercati di destinazione Pietre tagliate, modellate e finite, Massa-Carrara
anno 2010** (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

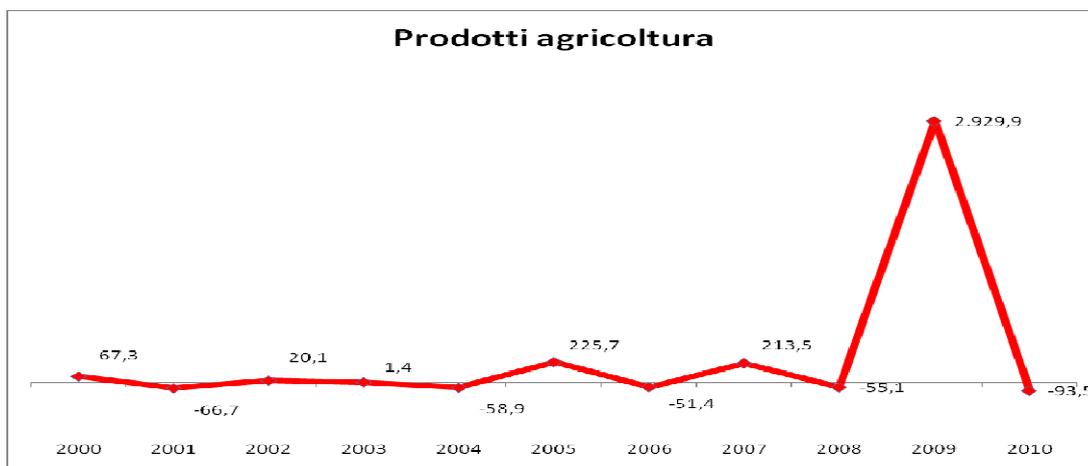
L'EXPORT DI ALTRI PRODOTTI

Consapevoli che la quasi totalità delle vendite all'estero della nostra provincia siano riconducibili ai due macrocomparti, quello delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, oppure a quello *Lapideo*, ciò non toglie che vi siano altri settori economici e realtà produttive con una forte propensione all'export e talvolta con *performances* interessanti, dalla nautica al tessile, passando per i prodotti chimici; per tale motivo non possiamo esimerci da una disamina che approfondisca anche le tendenze registrate in questi ultimi anni dalle imprese locali diverse da quelle della meccanica e del lapideo.

I Prodotti agricoli, animali e della caccia, incidono veramente poco sul totale dell'export locale, a fine 2010 le vendite hanno raggiunto i 194.219 euro, diminuendo sensibilmente rispetto all'anno precedente, quando ottennero *un risultato* senza precedenti, con 3 milioni di prodotti esportati, pari allo 0,2% del totale dell'export provinciale. Ancora minori sono i flussi dei *Prodotti della silvicoltura*, pari a 13.592 euro; nell'arco del decennio il valore massimo esportato fu quello di circa 50mila euro ottenuto nel 2002.

Del tutto inesistente invece le vendite di *Prodotti della pesca e dell'acquacoltura*, solo nei primi anni duemila erano stati registrati alcuni flussi in uscita, con il valore maggiore, di euro 63mila, nell'anno 2001. Nel complesso il settore agricolo della provincia di Massa-Carrara ha esportato a fine 2010, 207mila euro di prodotti.

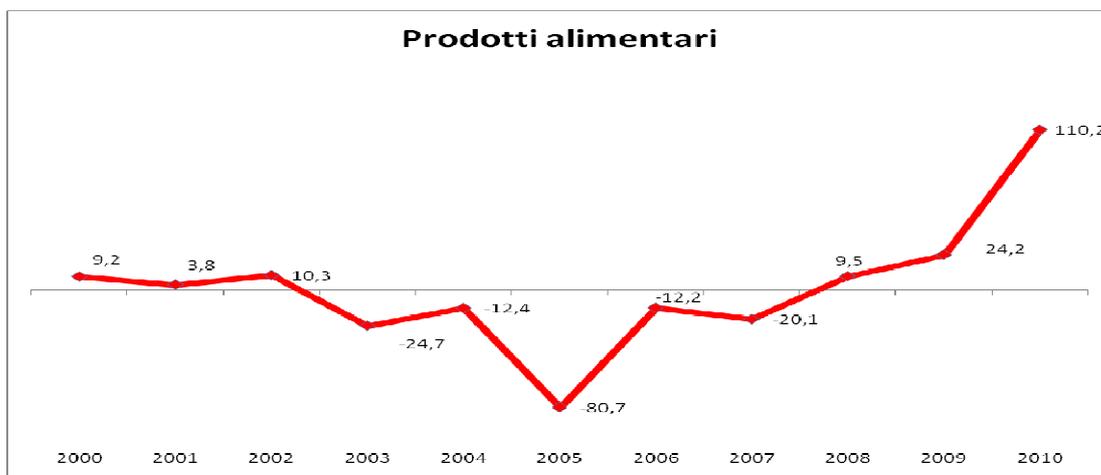
Variazione % , anni 2000-10, Prodotti agricoltura, Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Il discorso cambia per i Prodotti alimentari che nell'ultimo anno hanno esportato circa 2 milioni di euro di merce, un valore in crescita dopo le contrazioni degli ultimi anni, ma ancora notevolmente distante dai soddisfacenti risultati dei primi anni duemila, quando le esportazioni di prodotti alimentari dalla provincia apuana si aggiravano sui 6,7,8 milioni di euro, con un valore massimo di 9,5 milioni nell'anno 2002. Minori invece le vendite delle *Bevande*, pari a 715mila euro, ed in crescita rispetto agli anni precedenti, il record storico, di poco superiore agli 800mila euro, fu registrato nell'anno 2003. Sono infine quasi inesistenti nel nostro territorio le esportazioni di *Tabacco*, solo 1.500 euro nel 2010, mentre erano state 390mila nell'anno 2009. Un comparto che nel complesso con 2,7 milioni di euro rappresenta a fine 2010 lo 0,2% del totale delle esportazioni locali.

Variazione % , anni 2000-10, Prodotti alimentari, Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)

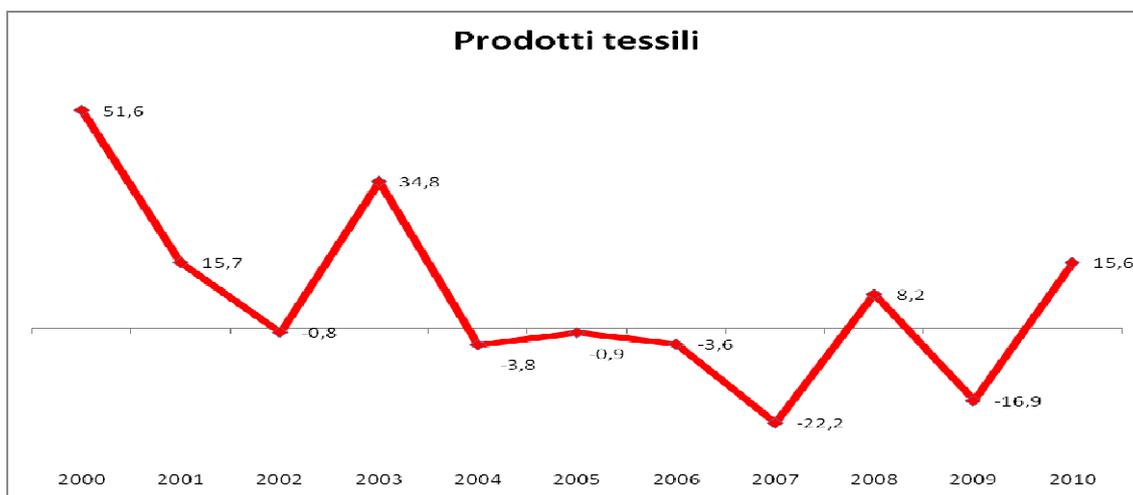


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Più interessante l'approfondimento rispetto ai Prodotti tessili che hanno registrato a fine anno 2,2 milioni di euro di flussi in uscita, in ripresa dopo le contrazioni del biennio 2007-08, ma ancora lontani dai valori che si registravano a consuntivo 2006 e pari a circa 5,5 milioni di euro, il valore massimo ottenuto nell'ultimo decennio. Per quanto concerne gli Articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia, grazie ad una tradizione locale, confermata da alcune aziende apuane che si distinguono anche a livello nazionale e internazionale per il loro brand produttivo, evidenziamo un soddisfacente risultato di fine anno, con circa 12 milioni di euro di prodotti venduti all'estero, in prevalenza nei mercati di Hong Kong (3,6 milioni di euro) e Germania (2,2 milioni di euro). Un valore in crescita del 19% rispetto al 2009, quando invece nell'anno della crisi i flussi avevano ottenuto una contrazione del -23%: il valore maggiore fu registrato nell'anno 2005 con quasi 13 milioni di prodotti venduti. Andamenti invece sostanzialmente stabili per quanto riguarda gli Articoli in pelle e simili, con un valore all'export di fine anno di circa 1,3 milioni di euro, con un percorso ormai

decennale di ridimensionamento del comparto, dopo un inizio degli anni duemila con valori anche superiori ai 2 milioni di euro. Nel complesso il settore tessile locale ha esportato a fine 2010 circa 15,3 milioni di euro di prodotti, un valore in ascesa del +15,6% rispetto al 2009, anno in cui la crisi internazionale aveva causato una diminuzione del -17%. I migliori andamenti permangono comunque quelli della prima metà del decennio con valori anche superiori ai 20 milioni di euro di prodotti esportati all'estero.

Variazione % , anni 2000-10, Prodotti tessili, Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)



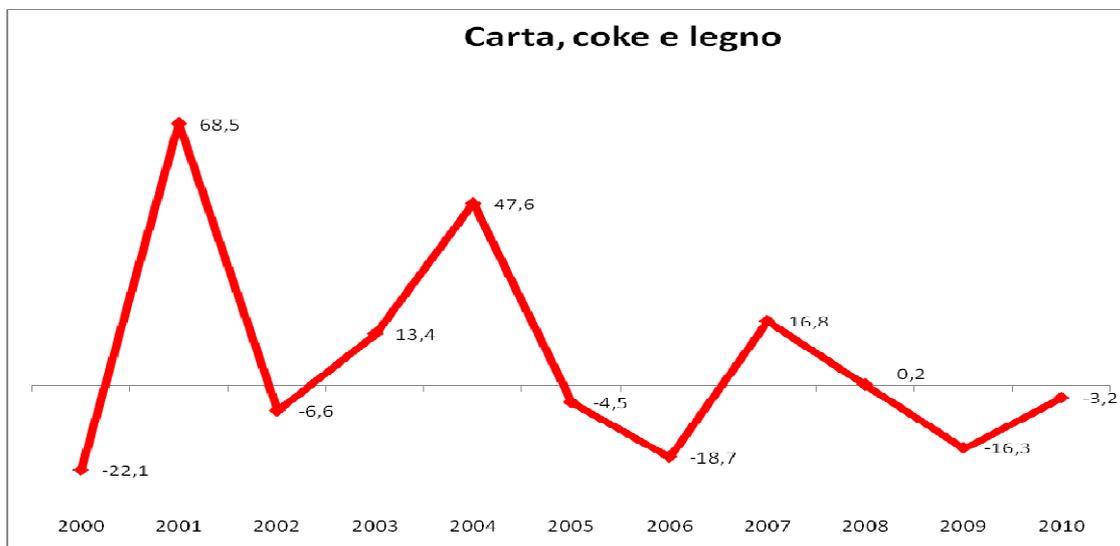
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

I Prodotti in legno sembrano invece irrimediabilmente aver portato a termine la loro parabola discendente con i 26mila euro esportati a fine 2010, il peggiore risultato dell'intero decennio ed in diminuzione dell'82% rispetto all'anno 2009.

Più interessanti invece le dinamiche della Carta e prodotti di carta, che segnalano dei flussi annuali superiori ai 5,6 milioni di euro ed in crescita del 17% rispetto all'anno precedente.

Dopo un biennio 2009-08 difficile il comparto ha ripreso vigore fino a rappresentare lo 0,4% del totale dell'export locale. In diminuzione i Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e Coke, pari a soli 647mila euro ed in decremento del 58% rispetto al 2009, quando si erano superati 1,5 milioni di euro; i valori positivi e superiori ai 2 e 3 milioni di euro dei primi anni duemila sono comunque solo un ricordo. Nel complesso questi tre comparti hanno venduto prodotti all'estero per circa 6,3 milioni di euro.

Variazione % , anni 2000-10, Carta, coke e legno
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Mantengono invece un'importanza notevole sul territoriale le produzioni inerenti i Prodotti chimici, e riferibili quasi esclusivamente ad una sola impresa, la Solvay Bario, che nell'anno appena concluso hanno mostrato un

risultato più che soddisfacente e pari ad un valore in uscita dal nostro territorio di circa 46 milioni di euro, in crescita del 74% rispetto al 2009, anche in questo caso il 2009 ha rappresentato un vero anno orribile con soli 26 milioni di euro di vendite del comparto, il peggior risultato di tutto il decennio. Il totale dei prodotti chimici rappresenta il 3,5% delle merci che escono dalla provincia apuana e sono diretti prevalentemente nei mercati del Giappone (10 milioni di euro), Taiwan (3,6 milioni di euro), Stati Uniti (3,3 milioni di euro) e Germania (2,9 milioni di euro). Sono invece di poca entità le vendite dei Prodotti farmaceutici, pari a solo 3mila euro di vendite ed in forte diminuzione rispetto al 2009. Infine gli Articoli in gomma e materie plastiche hanno venduto più di 3,6 milioni di prodotti, con valori in crescita dell'86% rispetto al 2009: il valore conseguito a fine 2010 rappresenta il migliore risultato di tutto il decennio.

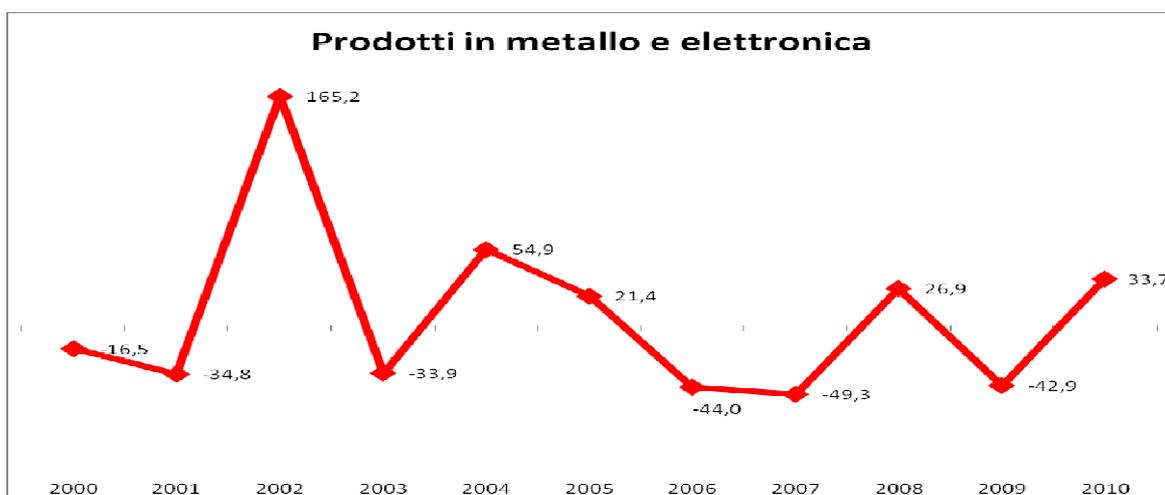
Variazione % , anni 2000-10, Prodotti chimici e altro, Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

In crescita le vendite all'estero di Prodotti della metallurgia con un valore totale pari a 11,5 milioni di euro ed in crescita del 39% rispetto al 2009. Se la crisi del 2009 è ormai alle spalle non si può di certo dimenticare che si è ancora lontani dai valori pre-crisi quando si ottenevano risultati superiori ai 22 milioni di euro. Produzioni in aumento anche per i Prodotti in metallo con 18 milioni di euro ed in ascesa del +28% rispetto al 2009; un risultato significativo ed addirittura il secondo migliore nell'arco degli ultimi dieci anni. Note positive provengono anche dai Computer e prodotti dell'elettronica che superano i 10 milioni di merce venduta all'estero, incrementando del +37% nel raffronto con l'anno precedente; purtroppo il comparto dopo le *performances*, riferite all'attività di una sola impresa avvenuta nei primi anni duemila, prova a ripartire ed il consuntivo dell'anno 2010 è il primo positivo dopo ben quattro anni di segni negativi. In calo significativo per il terzo anno consecutivo le vendite di Apparecchiature elettriche e per uso domestico, pari a solo 3,4 milioni di euro esportati.

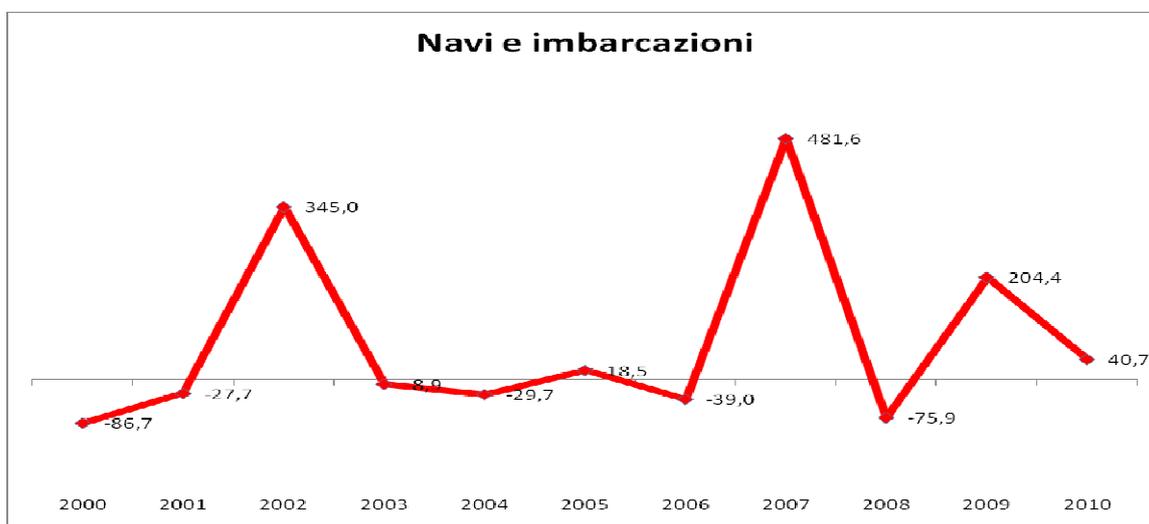
Variazione %, anni 2000-10, Prodotti in metallo e elettronica, Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Valori leggermente negativi anche per le vendite di Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, pari a 6,4 milioni di euro ed in calo del 2,6% nel raffronto con il 2009. Valori invece soddisfacenti per la componente degli Altri mezzi di trasporto, che si possono identificare con la vendita di navi e barche; un comparto che risente di forti fluttuazioni dipendenti sia dalle commesse dei Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara, sia dalle vendite all'estero delle imbarcazioni da diporto che dopo la fortissima ascesa nei primi anni duemila stanno ultimamente ottenendo fatturati di minor entità. Il comparto nel complesso segnala circa 19 milioni di vendite all'estero, in crescita del 40% rispetto al 2009, che a sua volta era incrementato del +200%, dopo il nerissimo anno 2008 quanto il totale dei flussi in uscita era stato pari a soli 4,3 milioni di euro.

Variazione % , anni 2000-10, Navi e imbarcazioni, Massa-Carrara
(Valori a prezzi correnti)

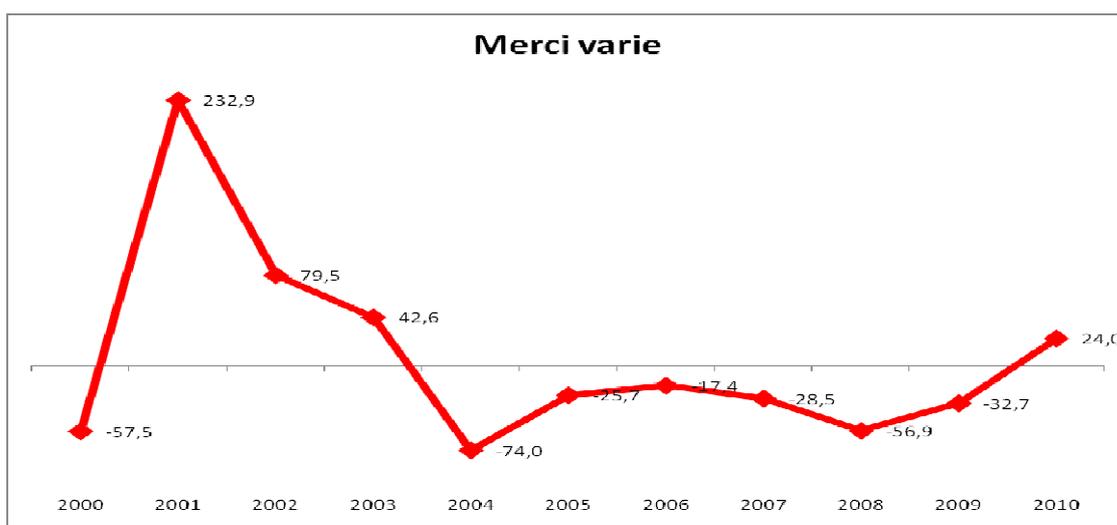


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Alcune note devono essere riservate anche alle vendite di Mobili pari a fine 2010 a 1,2 milioni di euro, in aumento del 123% rispetto al 2009 quando si

era registrato un vero tracollo con un totale esportato che non superava i 580mila euro. In crescita anche le *Altre attività manifatturiere*, con circa 950mila euro di flussi in uscita e pari ad un +52% rispetto al 2009. Altri comparti, con valori comunque di lieve entità per l'export locale, sono quelli dei Prodotti di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, pari a 518mila euro ed in crescita del 317% rispetto al 2009. I *Prodotti delle attività editoriali* in perdita per il secondo anno consecutivo hanno registrato un totale di merci esportate pari a 135mila euro. In aumento del 2,7% ma con un totale di 221mila euro esportati i *Prodotti delle attività cinematografiche*, 591mila euro sono invece attribuibili ai prodotti delle *Attività creative e artistiche*, in calo comunque del 50% rispetto al 2009. Infine troviamo le cosiddette Merci varie con un valore complessivo a fine 2010 di 996mila euro, in crescita nel raffronto con il 2009, ma in forte decremento in un'ottica decennale, che ha sempre presentato valori sopra il milione di euro con punte massime, nel 2003, addirittura di 24 milioni di euro.

Variazione % , anni 2000-10, Merci varie, Massa-Carrara (Valori a prezzi correnti)



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

IN SINTESI...

La considerazione preliminare non può che essere riferita al fatto che la propensione delle vendite all'estero dei nostri prodotti permane una caratteristica fondamentale del nostro sistema produttivo, con incidenza sul totale del valore aggiunto prodotto dalle imprese apuane che varia dal 30 al 40% e che mediamente ha evidenziato, in quest'ultimo decennio, un incremento maggiore rispetto alle dinamiche regionali e nazionali.

Una fluttuazione quella delle dinamiche produttive locali destinate ai mercati esteri molto variabile e allo stesso tempo poco condizionabile dalle tendenze che si sono manifestate negli ultimi anni sia a livello regionale che nazionale, ma certamente influenzata dalle congiunture economiche dei mercati di riferimento principali, quello degli Stati Uniti d'America per quanto concerne il lapideo lavorato, oppure quello della Cina e India per il marmo grezzo, giocando, inoltre, un ruolo determinante le specializzazioni produttive di alcune attività locali, in specie quelle meccaniche, che seguono sbocchi commerciali del tutto particolari.

Se le nostre aziende continuano ad esportare non dobbiamo dimenticare il ruolo di primo piano che riveste anche la componente delle importazioni che contribuisce in maniera importante all'ammontare complessivo dell'interscambio commerciale.

Una delle caratteristiche più significative dell'export locale può essere sintetizzata nella sua dinamica indipendente ed aciclica rispetto alle altre località; difatti, spesso, stante le peculiarità dei prodotti, come nel caso del marmo, si sono ottenuti risultati nella direzione opposta rispetto a quelli

conseguiti da altre realtà territoriali, e questo anche durante la recente crisi internazionale: nell' *annus horribilis* 2009, con la crisi generalizzata che colpiva tutte le branche produttive, la nostra specializzazione lapidea esportava materiale grezzo con valori più che positivi.

Un altro elemento da sottolineare è rappresentato dal fatto che la quasi totalità dell'export locale sia sostanzialmente riferibile a due macrosettori, quello lapideo e quello metalmeccanico.

Nell'ultimo decennio abbiamo osservato che il marmo estratto al monte gode di ottima salute.

Se si esclude il 2003, questo prodotto ha sempre ottenuto variazioni positive e con valori in netto incremento. Permangono comunque una serie di problematiche, una delle quali è rappresentata dai mercati di riferimento: infatti, non può non far riflettere che la metà circa dei blocchi estratti al monte siano venduti al mercato cinese e indiano, ed un altro 25% sia diretto a mercati come l'Algeria, la Tunisia e l'Egitto. Questi *competitor* internazionali acquistano la nostra materia prima, la lavorano grazie ad un basso costo della manodopera, e rivendono il materiale finito al consumatore finale. Un processo rispetto al quale, in questi ultimi anni, la vittima sacrificale è stata la produzione il loco, con una diminuzione dei lavorati molto accentuata e con un percorso di vera e propria crisi strutturale del comparto della trasformazione dei materiali lapidei. Non a caso (con un po' di esagerazione, però) è ormai entrato nel lessico comune parlare, non più di distretto lapideo apuano, ma di distretto minerario apuano.

Pur avendo presente la ricorrente ciclicità del mercato lapideo locale, oggi all'orizzonte sembra delinarsi una situazione più difficile e complessa rispetto al passato: non è in gioco solo la ripresa produttiva del comparto ma, comparando le dinamiche locali con la concorrenza sempre maggiore dei paesi emergenti, quali Cina, India e Turchia, è sotto esame piuttosto la filiera produttiva lapidea; il tradizionale collegamento della fase estrattiva con quella della trasformazione e poi successiva commercializzazione sembrano processi produttivi sempre più distanti e autonomi l'uno dall'altro. Tuttavia, nell'ultimo periodo, consuntivo 2010 e primi nove mesi dell'anno 2011, si registrano variazioni positive per i lavorati lapidei, con valori ancora lontani da quelli degli anni precedenti la crisi ma comunque in ripresa.

L'altra specializzazione produttiva è quella metalmeccanica che negli anni si è costruita un ruolo primario dovuto alla capacità di tante piccole e medie imprese di acquisire credibilità sui mercati e qualificazioni nelle produzioni di manufatti. Se oggi spesso indichiamo, a ragione, nella Nuovo Pignone la realtà dominante nel territorio e nell'export, non dobbiamo dimenticare l'apporto che un indotto qualificato offre a questa forte realtà produttiva.

In concreto le principali vendite all'estero riguardano le macchine di impiego generale, motori, turbine, pompe e compressori e le altre macchine di impiego generale, macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori; i mercati di sbocco di queste attività variano sensibilmente da anno ad anno e quasi sempre sono indirizzate verso Paesi con un ingente patrimonio energetico da sviluppare.

Sarebbe comunque non sufficiente, per il presente e soprattutto per il futuro, far coincidere la competitività della nostra provincia esclusivamente con l'andamento dei flussi di beni e servizi in uscita.

Le componenti, infatti, per un rilancio economico territoriale sono molteplici e variano dalla dinamicità delle imprese, anche quelle meno strutturate, alla abilità complessiva delle stesse di presentarsi sul mercato con offerte concorrenziali, sia in termini di qualità del prodotto che di servizi connessi, fino alla capacità di tutti i protagonisti economici, sociali e politici del territorio di *fare sistema* di fronte alle sfide dei mercati ed ad una economica sempre più mondiale. I Paesi in via di sviluppo non debbono essere visti solo come pericolosi concorrenti ma invece come occasioni di sviluppo e di crescita, una crescita che è a tutt'oggi ancora la caratteristica principale del commercio mondiale, la cui ampiezza non può che essere una occasione per i nostri prodotti, sempre che si tratti di prodotti di qualità, competitivi e con servizi aggiuntivi ad alto valore tecnologico. Diviene pertanto questa la sfida che attende le nostre principali produzioni.

LA COMPONENTE TECNOLOGICA

Per quanto riguarda la competitività delle esportazioni è inoltre interessante analizzare il contenuto tecnologico dell'interscambio commerciale della provincia di Massa-Carrara.

In un contesto di crescente globalizzazione delle relazioni economiche, il contenuto tecnologico prevalente dei beni esportati da ciascun paese rappresenta un aspetto fondamentale per l'analisi della competitività delle economie nazionali, regionali e provinciali.

A tale proposito soffermiamo la nostra attenzione sui flussi in uscita dall'Italia, dalla Toscana e dalla provincia di Massa-Carrara dei prodotti commercializzati nell'arco dell'ultimo decennio, classificati in base alle caratteristiche tecnologiche prevalenti nei settori industriali di produzione dei beni.

Possiamo sottolineare che a consuntivo 2002 la provincia apuana esportava 1 miliardo di euro circa e di questi il 9% erano prodotti *dell'Agricoltura o materie prime*, il 50,7% *Prodotti tradizionali e standard*, ed il restante 40,3% *Prodotti specializzati e high tech*. Un valore quello dei prodotti ad alto contenuto tecnologico nettamente superiore a quanto ottenuto dalla regione Toscana (26%), ma leggermente inferiore al dato medio nazionale (42,9%).

La componente principale dell'export di Massa-Carrara a forte rilevanza tecnologica era da attribuire quasi esclusivamente al comparto delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, sia quelli riferiti alle produzioni inerenti

l'estrazione e lavorazione del materiale lapideo, sia, in particolare, quelli riferiti alle produzioni di macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, attività svolta da una sola impresa, la Nuovo Pignone.

Inoltre si evidenziava la rilevanza delle materie prime, per un'incidenza intorno al 9%, valore fortemente superiore rispetto alle medie regionali e nazionali, entrambe ferme all'1,8%, ed attribuibile ovviamente nel caso apuano alle attività legate all'estrazioni di marmo.

Nel 2006 la composizione a forte contenuto tecnologico delle esportazioni locali accentuava il proprio peso sul totale dei beni commercializzati con l'estero. In sostanza l'aumento produttivo era riconducibile, quasi esclusivamente, alle attività inerenti la produzione di motori, turbine, pompe e compressori, ed altre macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori; un incremento tale da concentrare più il 60% del totale dell'export apuano nei *prodotti specializzati e high tech*.

Tale componente cresceva ancora negli anni successivi e risentiva delle oscillazioni dovute ai flussi in entrata ed in uscita delle produzioni suddette, in sintesi a quello che esportava la Nuovo Pignone, toccando a consuntivo 2010 il valore del 60,3% sul totale dei beni commercializzati dal territorio provinciale. Questo valore è stato nettamente superiore rispetto a quanto hanno registrato mediamente sia la regione Toscana (29,5%), sia l'Italia (42%).

In sostanza un'ulteriore conferma: la provincia apuana si caratterizza da un lato dalla forte componente inerente le materie prime, estrazioni lapidee, e dall'altro, dal forte contenuto tecnologico delle attività inerenti la produzione di macchine ed apparecchi meccanici.

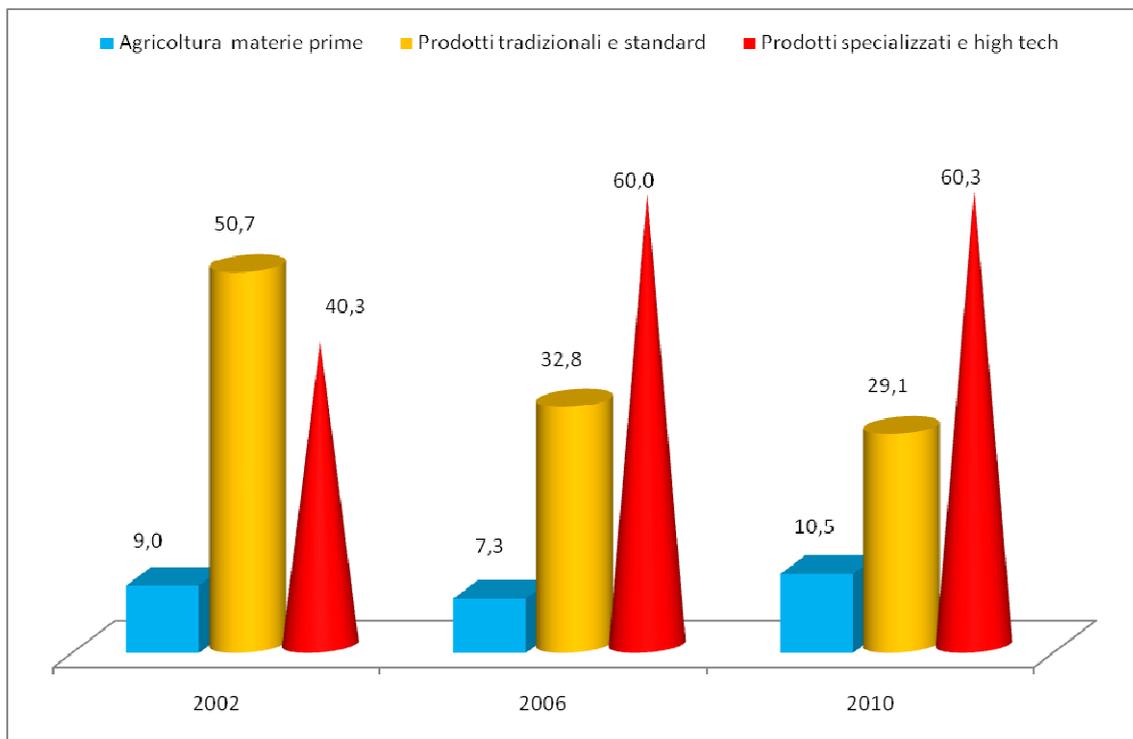
Composizione in valore assoluto delle esportazioni per contenuto tecnologico (valori prezzi correnti)									
	Agricoltura materie prime						Prodotti tradizionali e standard		
Anni	2002	2006	2010	2002	2006	2010	2002	2006	2010
Massa-Carrara	90.758.087	102.143.837	137.506.065	511.788.185	461.031.648	787.166.092			
Toscana	385.186.274	428.573.275	479.662.886	15.498.822.026	16.800.035.745	7.839.243.436			
Italia	4.791.901.172	5.544.301.293	6.903.427.984	146.697.393.224	184.993.951.145	141.701.482.035			
	Prodotti specializzati e high tech						Totale		
Anni	2002	2006	2010	2002	2006	2010	2002	2006	2010
Massa-Carrara	407.121.604	843.879.251	379.714.681	1.009.667.876	1.407.054.736	1.304.386.838			
Toscana	5.582.193.939	7.218.788.892	18.270.706.181	21.466.202.239	24.447.397.912	26.589.612.503			
Italia	113.809.109.082	136.454.105.353	188.978.868.660	265.298.403.478	326.992.357.791	337.583.778.679			

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Composizione percentuale delle esportazioni per contenuto tecnologico												
	Agricoltura materie prime			Prodotti tradizionali e standard			Prodotti specializzati e high tech			Totale		
	2002	2006	2010	2002	2006	2010	2002	2006	2010	2002	2006	2010
Massa-Carrara	9,0	7,3	10,5	50,7	32,8	29,1	40,3	60,0	60,3	100,0	100,0	100,0
Toscana	1,8	1,8	1,8	72,2	68,7	68,7	26,0	29,5	29,5	100,0	100,0	100,0
Italia	1,8	1,7	2,0	55,3	56,6	56,0	42,9	41,7	42,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Composizione % delle esportazioni per contenuto tecnologico dei beni.
Massa-Carrara anni 2002-2006-2010. (Valori a prezzi correnti)**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

I FONDAMENTALI

Se dovessimo, infine, segnalare gli indicatori più significativi di questo nostro lavoro tra i tanti che abbiamo considerato, li sceglieremmo così:

- **La forte propensione all'export** quale caratteristica fondamentale del tessuto produttivo locale; un grado di apertura al commercio estero da parte delle imprese apuane molto elevato. L'export provinciale totale, a fine 2010, sul valore aggiunto totale prodotto nel territorio, raggiungeva il 31,3%, un risultato nettamente superiore sia al dato medio regionale (27,9%), sia a quello nazionale (24,3%)
- **Andamento aciclico** dei flussi verso l'estero dei prodotti locali. Tendenza che testimonia come la provincia apuana abbia una propria attitudine produttiva, distinta da quelle delle altre località, con uno sviluppo delle esportazioni quasi sempre differenziato, e spesso addirittura contrapposto rispetto alle dinamiche regionali e nazionali.
- La vendita all'estero dei beni prodotti nel nostro territorio è inoltre contraddistinta dalla **concentrazione settoriale delle esportazioni**. La produzione locale per i mercati esteri può essere essenzialmente ricondotta a due specializzazioni merceologiche, le quali da sole occupano la quasi totalità delle merci vendute, si tratta di quella lapidea e di quella metalmeccanica.
- Il **marmo grezzo** nella tendenza decennale mostra quasi sempre valori positivi con flussi in aumento anche a due cifre percentuali; nella disamina di lungo periodo le vendite di materiale estratto al monte hanno registrato una contrazione solo nell'anno 2003.

Le vendite all'estero del nostro prodotto grezzo mostrano incrementi percentuali e di valore assoluto dal 2003 ad oggi: nel raffronto tra il 2010 ed il 1991 l'aumento in valore è stato del +144,8%, rispetto all'anno 2000 del +42,5% e sempre del +42,5% nel raffronto con il 2005. L'incidenza del comparto sul totale dell'export locale supera il 10%.

- Il **marmo lavorato** invece ha ottenuto nel 2009 la quota in valore, pari a circa 221 milioni di euro, più bassa degli ultimi 20 anni. Le difficoltà del comparto si sono pertanto accentuate nel momento della crisi internazionale con perdite che nel solo biennio 2008-09 hanno avvicinato i 100 milioni di euro. Nel consuntivo 2010 la situazione è mutata per l'ennesima volta con un bilancio positivo del 10,7%, valore in ogni caso ancora inferiore ai livelli di vendite registrati negli anni precedenti alla crisi. A consuntivo 2010 il lapideo lavorato rappresenta il 21% circa dell'export locale.
- La quota maggiore delle esportazioni locali è attribuibile al settore delle **Macchine ed apparecchi meccanici** riconducibile quasi totalmente alla produzione di motori, turbine, pompe e compressori, e fabbricazioni di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori, ripetiamo, svolta da una sola impresa, la Nuovo Pignone. L'attività di questa azienda incide significativamente sull'incremento o decremento delle vendite all'estero dei prodotti del comparto; un andamento che subisce forte fluttuazioni trattandosi di commesse pluriennali che possono essere contabilizzate in periodi distinti,

determinando una forte correlazione tra le dinamiche di questa grande azienda presente sul territorio con l'andamento complessivo delle esportazioni locali. A fine 2010 l'insieme del settore metalmeccanico ha inciso per il 57,2% sul totale dell'export locale.

- **Mutamento dei mercati di riferimento**, sia per il comparto lapideo che per quello metalmeccanico.
- Il **marmo grezzo** ha cambiato notevolmente i propri mercati di sbocco; il leader incontrastato è diventata la Cina. Una posizione di egemonia ormai quinquennale cresciuta con il crescere delle esportazioni locali e che si è attestata a fine 2010 ad un valore superiore ai 36 milioni di euro, con un'incidenza che ha raggiunto il 26,7%. Il gigante asiatico è seguito da un'altra superpotenza, l'India, che registra a consuntivo 2010 circa 20 milioni di euro di materiale venduto. Seguono i giganti asiatici i paesi dell'area del Mediterraneo, le posizioni terza, quarta e quinta sono infatti occupate rispettivamente dall'Algeria, dalla Tunisia e dalla Libia.
- Il **marmo lavorato** invece non cambia i propri mercati di riferimento, il principale mercato è ancora quello del Nord America, principalmente quello statunitense, seguono i mercati del Medio Oriente, anch'essi da sempre mercati tradizionali delle vendite dei lavorati locali.
- La **meccanica** varia annualmente i propri mercati di sbocco sebbene sostanzialmente si tratti quasi sempre di località con una forte

presenza di fonti energetiche. Nel 2010, per il terzo anno consecutivo, il principale mercato di riferimento è stato quello dell'Algeria, paese che è stato destinatario di 179 milioni di euro; seguono la Cina, Kazakistan, Kuwait e l'Egitto.

- Oltre al lapideo ed alla meccanica vi sono anche **altre realtà produttive locali** che hanno ottenuto in questi anni soddisfacenti vendite all'estero. Le più significative sono quelle riferite ai *Prodotti chimici*, attività attribuibile quasi esclusivamente ad una sola impresa, la Solvay Bario, gli *Altri mezzi di trasporto*, che si possono identificare con la vendita di navi e barche; un comparto che risente di forti fluttuazioni dipendenti sia dalle commesse dei Nuovi Cantieri Apuania, sia dalle vendite all'estero delle imbarcazioni da diporto. Da non dimenticare inoltre anche i *Prodotti tessili e Abbigliamento* e quelli di *Altre attività manifatturiere*.
- Ed infine un export caratterizzato da una **forte componente tecnologica**, più del 60% del totale dell'export apuano è contrassegnato da *prodotti specializzati e high tech*, un valore superiore rispetto al 30% della regione Toscana ed al 42% dell'Italia.

E SE L'EURO SI SVALUTASSE?

La nostra ricerca non ha preso in considerazione un aspetto molto importante dell'export, il rapporto di cambio dell'Euro con il Dollaro, e quindi le opportunità o meno di vendere i nostri prodotti in molti Paesi rientranti nell'area della moneta statunitense.

Non è più il tempo delle svalutazioni della Lira che avevano fatto volare l'export italiano su tanti mercati internazionali: sappiamo bene che oggi la competizione si gioca sulla qualità, sull'innovazione, sulla specializzazione ed altri fattori che non sono soltanto il prezzo.

Qualcosa di nuovo, però, più recentemente, si è verificato e gli esportatori italiani ne sono rimasti favorevolmente interessati: una tendenza non trascurabile alla svalutazione della moneta unica.

La volatilità del cambio è stata piuttosto elevata nel 2011, da 1,45 a poco meno di 1,27, una spinta aggiuntiva per le nostre esportazioni, non c'è dubbio, anche se vi è stata e, probabilmente, ci sarà qualche tensione in più sui prezzi.

Ogni centesimo in meno significa un forte aiuto per i nostri prodotti.

Anche l'economista Fabrizio Onida, pur sottolineando che la competizione poggia sulla qualità dei prodotti, ammette che il livello di 1,45 rispetto al Dollaro era fuori equilibrio e non augurabile per il futuro.

Le previsioni per il prossimo futuro sembrano abbastanza univoche fra gli esperti: c'è chi prevede il cambio Euro/Dollaro a 1,15, altri a 1,18, perché le tensioni sul debito sovrano hanno prodotto incertezze e volatilità.

Inoltre la debolezza dell'economia dell'Europa spingerà la moneta europea sempre più giù. Uno scenario che non dovrebbe dispiacere alle imprese esportatrici europee: soltanto tre anni e mezzo fa il cambio veleggiava a 1,60 con inevitabili richieste di aiuto degli imprenditori.

A rafforzare queste previsioni è anche la performance degli Stati Uniti ove, nel 2012, il PIL dovrebbe crescere del 2-2,5% mentre il trend ribassista europeo tenderà a continuare in mancanza di una governante europea in grado di stabilizzare il quadro.

Inoltre con più si assottiglierà la differenza tra Euro e Dollaro, verrà attenuata la competitività degli importatori asiatici.

Ci sarebbe da obiettare che un Euro troppo debole farebbe aumentare il costo delle materie prime con tutte le conseguenze che si manifestano in questi casi.

Solo fra qualche mese potranno essere valutati gli effetti di questi nuovi scenari nel commercio mondiale ed anche nelle nostre esportazioni.